TORINO
Anno 72 - Num. 85
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-043 al N. 45-048

LA STAMPA

SABATO
9 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia di Tortosa

Le avanguardie celeri legionarie sbucano nella piana di Cherta

Arditissime puntate esplorative oltre le ultime montagne - I rossi ammassano altre truppe contro i volontari italiani - Voci di resa a Madrid

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Prat de Conde, 8 aprile.

Stamattina le avanguardie Legionarie del raggruppamento celere Babbini hanno eseguito alcune puntate arditissime sulla strada di Tortosa, finalmente fuori dall'ultima gola della montagna, là dove il terreno comincia a pianeggiare dinanzi al bosco di Cherta. I motomitraglieri sono passati a grande velocità in tratti battuti perpetuamente da gruppi di mitragliatrici pesanti, per riconoscere il terreno e localizzare le difese, così diffuse e frammentate, da esigere un logorante lavoro di riconoscimento, prima di iniziare la preparazione di artiglieria e assalto.

NELLE VIE DI LERIDA mentre i carri armati nazionali sono giunti alla periferia. Gli ultimi miliziani, gettate le armi, fuggono verso la strada che conduce a Cervera.

Tra il bosco e la strada

A contarle, sono centinaia queste ricognizioni indispensabili, prima di impegnare i reparti di fanteria. Ormai la battaglia della Sierra di Montenegrelo non è più che una infinita catena di azioni parziali, una serie di attacchi e contrattacchi contro un nemico sminuzzato e tenace, invisibile nella mascheratura tra la vegetazione che la roccia, digradando al piano, offre naturalmente. Oltre il chilometro ventiquattro della rotabile di Tortosa, ogni albero può essere scudo di mitragliatrici, da ogni cespuglio può sprizzare il tiro accelerato di un fucile automatico, da ogni fogliame può cadere il frutto esplodente di una bomba a mano.

Un gran bosco si stende per le pendici, sulla sinistra della strada, ed è detto convenzionalmente la foresta di Cherta. Sono bassi grovigli di vegetazione di mezza montagna, cresciuti liberamente da secoli. Ramaglie di pini, di olivi selvaggi, folte e dure siepi di mortella nascondono tuttavia un paio di brigate rosse che, senza scavare trincee diffuse nella macchia, tengono sotto il tiro chiunque passi sulla strada. Dal bosco si mira benissimo sino al crocevia del chilometro ventiquattro, ov'è l'estrema punta legionaria; e ieri una pallottola ha colto in fronte un fante di scolta. Uno squadrone di carristi, poco distante, è partito immediatamente sulla strada, sfidando una cortina di fuoco, immediatamente calata per alcune decine di metri dinanzi a essi. Le armi dei carri nostri e anche le [illegible] di ferro dei cingoli hanno ampiamente vendicato la vedetta caduta.

La corsa in tutti i sensi dei carristi è durata un'ora buona e l'accanimento con cui i mitraglieri rossi bersagliavano le corazze dei nostri andava scemando a mano a mano che, imperterriti, i piloti si lanciavano a una caccia senza quartiere nel bosco. Si gittavano le armi, si abbandonavano le piazzole. Il terrore dei carri armati italiani — che le brigate rosse conoscono, e i prigionieri lo hanno confermato — sbandava, nell'oscurità del bosco, dapprima esigui, poi più folti gruppi di nemici. Dalle feritoie, i nostri piloti hanno visto come i miliziani fuggenti venivano revolverati dai loro ufficiali e come funzionavano alle loro spalle i gruppi anarchici destinati alla repressione. Presi tra il fuoco dei nostri e quello dei loro stessi compagni, in qualche punto sono rimasti ammassati nuclei di decine di uomini, che non hanno potuto volgere in fuga.

La giornata di combattimento è continuata con questo stile di guerra logorante. Costretti non più al combattimento, ma alla guerriglia di imboscata, i miliziani delle brigate ancora sparse nella Sierra cederebbero volontieri, senza la presenza di commissari e ufficiali della F.A.I., che già vengono chiamati nelle file comuniste «la cuadrilla de los verdugos», la compagnia dei carnefici, cioè.

Segni della disfatta

Ancora per qualche giorno durerà l'aspro lavoro della fanteria legionaria nelle propaggini della sierra, a cavallo della rotabile per «pulire», non si può dire diversamente, la montagna dei pullulanti nidi di armi automatiche. Ho già detto che le avanguardie celeri sono sbucate nella piana di Cherta; è qui che la battaglia, se le divisioni nemiche la offrono, dovrebbe svilupparsi, definitiva. L'ammassamento di brigate fresche, tra cui alcune della 34.a divisione di Madrid, è continuato anche ieri. Tutte le forze utilizzabili per l'ultimo macello, i rossi non mancano di accumularle dinanzi alle Legioni italiane. Il che, se rende più dura la vittoria, la fa più preziosa e prepara più rapidi crolli in altri settori.

D'altronde, con l'avanzata del corpo d'esercito di Galizia dalle montagne del Turmell verso il mare, sulla nostra sinistra, il comando rosso si vede obbligato, pur di non farle arrendere senza combattere, a ritirare dal fronte centrale di Madrid, le migliori unità per gittarle nella fornace della bolgia di Tortosa. Lasciarle nel settore della ex-capitale di Spagna, significherebbe permettere che fra pochi giorni possano passare alle file di Franco.

A quel che si sa, pare infatti che in Madrid si sia costituita o stia per costituirsi, una Giunta di Difesa incaricata di trasmettere nelle mani delle forze nazionali la città, le armi e le milizie. Indubbiamente i giorni di Madrid sovietica sono contati, come quelli di Barcellona.

Ero stamattina a un comando di reggimento della Divisione «Littorio», dinanzi al bosco di Cherta, quando un telegrafista ha passato un foglietto di intercettazione al colonnello. Era una frase tronca, in francese, che diceva «...e [illegible] 5 [illegible] manchiamo di acqua e di energia elettrica». Più completa, quella comunicazione, evidentemente lanciata da una delle rappresentanze diplomatiche estere nella capitale catalana, certamente asseriva che i limiti della resistenza della città potevano essere raggiunti con la perdita delle centrali elettriche, che piomba la città al buio, paralizza già da due giorni circa duecento delle quasi trecento industrie di guerra della Catalogna, e, ciò che più conta per il popolo, impedisce la panificazione. E' un colpo mortale al cuore della resistenza catalana.

Giovanni Artieri

L'azione dei carristi nel bosco di Cherta

Altre centrali elettriche occupate nel settore di Tremp

Gandesa, 8 aprile.

I battaglioni della «Littorio» sono scattati stamane nella piana dell'Ebro, dopo aver infranto la resistenza di almeno tre brigate marxiste. All'azione dei fanti è immediatamente seguita un'azione dei carri armati, che si sono irradiati in tutte le colline boscose comprese tra il tronco terminale della strada Paula-Cherta e la riva del fiume. Il bosco pullulava di rossi armati di armi automatiche; ma i carristi legionari hanno trasformato le loro macchine in altrettante catapulte, lanciate contro i nidi marxisti. La difesa rossa è stata scossa.

Il comandante di una unità carrista ha narrato di aver veduto un sottufficiale rosso abbattere a colpi di rivoltella tre miliziani che cercavano di fuggire. Di conseguenza la resistenza di Cherta è stata durissima e si è presentata con gli stessi caratteri, allorquando i fanti della «Littorio» sono scattati all'assalto, in virtù del quale hanno potuto guadagnare nuovo terreno.

Altre interessanti azioni sono state svolte tra le strade di Paula e quella di Tortosa, per determinare la caduta delle alture che da Paula e da Tremp dominano le due carrozzabili.

Nel settore del nord Ebro le truppe navarresi del generale Solchaga hanno continuato ad estendere l'occupazione nella zona di Tremp, discendendo lungo la strada di Balaguer e occupando le centrali elettriche di Camarasa e di San Lorenzo, che sorgono sulla riva del Noguera Pallaresa, la cui potenza produttrice si aggira intorno ai diecimila cavalli. E' questo un altro durissimo colpo che ricevono le industrie della regione catalana e la stessa Barcellona.

(Stefani)

I galiziani di Aranda a 36 Km. dal mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 8 aprile.

La presa della cittadina di Tremp e degli impianti idroelettrici che sono sulla sponda dei due grandi laghi artificiali, a nord e a sud di essa, nell'alta valle del Noguera Pallaresa, priva la Catalogna di una quantità totale di energia elettrica di 156.000 chilowatt sui 495.000 che consumava normalmente.

La parte di energia assorbita dall'occupazione nazionale del bacino idrico costituisce circa il 58 per cento di quella che alimentava la Catalogna.

Rimangono ancora ai repubblicani le numerose, ma meno importanti, centrali idroelettriche situate intorno a La Seo de Urgell, al confine della repubblica di Andorra e nelle vallate orientali dei Pirenei.

L'avanzata dell'esercito del generale Solchaga in questa regione minaccia anche La Seo de Urgel, nell'alta valle del Segre, perchè sembra che il fronte tenda ad allinearsi nel senso descritto dal corso del Segre fra Lerida e Andorra. La occupazione delle grandi centrali elettriche costituisce praticamente per i rossi una delle più grandi battaglie perdute.

Oggi si è combattuto soltanto in un settore limitato del fronte. Nelle alte valli pirenaiche, le truppe navarresi aragonesi e marocchine hanno riposato. Solo delle ricognizioni qua e là. Ma a sud dell'Ebro, nel punto vitale dello schieramento rosso, i combattimenti sono continuati con la stessa asprezza. Mentre i Legionari intaccano fra una roccia e l'altra la formidabile linea di resistenza repubblicana intorno a Tortosa, l'esercito galiziano del generale Aranda ha assestato un altro duro colpo al nemico sulle montagne a sud di Morella, che sono ormai quasi tutte presidiate dalle truppe nazionali.

Ieri l'altro le forze galiziane avevano sbloccato Morella dalle posizioni rosse che la circondavano sulle montagne e avevano spinto i colori nazionali fino al monte Santa Agueda e al paesello di Vallibona, in direzione di Viñaroz, cioè verso il mare. Ieri era stata espugnata l'ultima vetta del monte Turmell, ancora più a sud-est, ancora verso Viñaroz. Oggi, disceso il versante meridionale della montagna, i soldati di Aranda hanno occupato la valle e risalita poi dalla parte opposta la cima dell'Espadilla, a 973 metri di altitudine, che è stata strappata al nemico dopo un vivace combattimento. L'operazione è stata completata dalla conquista dei monti Monsiacre e Sustes, rispettivamente di metri 1270 e 1293 a sud di Morella. Dopo questi monti si elevano le brevi ondulazioni della Sierra di Valdancha, ed è già la pianura litoranea che si apre agli sguardi dei soldati di Aranda, i quali sono a trentasei chilometri in linea d'aria dal mare.

L'esercito repubblicano continua, nell'orgasmo della sconfitta, ad agitarsi in vari sensi, attaccando ora su un settore ora su un altro, senza un piano d'insieme nè apparentemente intenzioni precise. Al diversivo nella regione di Guadalajara, battezzato «offensiva» dai giornali esteri amici della Spagna rossa e che ha dato per risultato l'occupazione di un paio di villaggi disabitati non difesi dai nazionali — che comunque ieri sono passati al contrattacco riprendendo tutto il terreno — è succeduto oggi un violento attacco a occidente di Cordova nella zona di Espiel. Anche questo tentativo è stato respinto.

Riccardo Forte

Senza appello

Il Senato francese, con una votazione significativa, ha messo alla porta Blum che si ostinava come un naufrago a restare attaccato alla tavola del potere. Le vaste misure militari adottate perchè l'assemblea non fosse turbata da minacce di piazza, l'aspro scambio di parole tra l'uscente presidente del Consiglio e il presidente del Senato, dimostrano che la Francia è matura per una crisi istituzionale: questa è forse l'estrema carta per salvare formalmente una norma, una tradizione. Ma bisogna avere il coraggio di porre il Parlamento in una specie di quarantena; anche senza essere sciolto, la sua funzione deve diventare secondaria, come accadde durante l'effettiva dittatura di Clemenceau. Daladier avrà l'audacia e la volontà di lottare per imporre una simile necessità?

***

Daladier, su cui confluiscono quasi unanimemente le designazioni, si è acquistato un prestigio di autorità restando con una certa continuità alla direzione del Ministero della Guerra. Ma non bisogna dimenticare che egli, Presidente del Consiglio nelle tragiche giornate del febbraio 1934, fu l'iniziatore del «Front populaire». Oggi occorre liberarsi da un tale pesante bagaglio di settarismi e di faziosità per arrestare sulla china precipitosa la Francia, dominata dal «Front populaire». A Daladier, sciogliere l'enigma sulla sua personalità che ha oscillato fra il giuoco dei comitati e un indefinibile impulso patriottico a tinta giacobina: la prova è senza appello.

***

Tanto Halifax quanto Neville Chamberlain hanno avuto parole chiare e misurate sulla politica di amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra. Malgrado le manovre e le menzogne degli oppositori, l'accordo tra Roma e Londra è in vista. Persino in organi liberali, intransigentemente e ciecamente antifascisti, appare il rimpianto di aver perduto tanto tempo e tante occasioni. Ne ringrazino Eden.

***

Il Premier inglese ha voluto precisare i limiti degli obblighi bellici della Gran Bretagna. Impegni assoluti valgono per la Francia e per il Belgio. In tutti gli altri fronti l'Inghilterra si riserba la libertà di azione. Ciò non esclude che la Gran Bretagna possa intervenire; ma essa non vuole firmare alcuna cambiale in bianco. La politica societaria con le sue irresponsabilità è sepolta.

DISORDINI A PARIGI DI FRONTE AL PALAZZO DEL SENATO. La forza pubblica alle prese con i dimostranti che tentano di lanciare sugli agenti le sedie dei caffè.

LA CRISI FRANCESE APERTA

L'incarico a Daladier

Il Senato seppellisce il Gabinetto Blum in una rapida emozionante seduta - Lebrun offre l'incarico a Daladier che si propone di condurre in porto la sua missione per domattina

Parigi, 8 aprile.

Il Senato ha avuto ragione di un Ministero che, aggrappato al potere con una ostinazione senza precedenti e privo di ogni dignità politica, ha prolungato la sua agonia fino all'estremo del possibile, liquidandolo con una votazione che ha oltrepassato ogni previsione, poichè la sessantina di voti favorevoli che erano nella previsione di tutti si sono ridotti a 49 appena. Il Ministero ha presentato stasera le dimissioni collettive.

Il Palazzo del Lussemburgo aveva assunto in queste ultime ore l'aspetto di una fortezza. Numerosi plotoni di agenti di polizia e di guardia mobile, con carabina e bandoliera, sono stati appostati in tutte le adiacenze del Senato sbarrando tutte le strade di accesso. Si calcola che queste forze armate ammontino a non meno di 15.000 uomini. Le truppe, nella vicina caserma della Rue de Tournon, sono consegnate ed hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte ad intervenire. Grande animazione ha regnato nei corridoi della Camera alta prima e dopo la seduta.

L'autodifesa di Blum

La seduta al Senato si è svolta rapidamente in presenza di un'aula gremita quale raramente è dato vedere al palazzo del Lussemburgo. Alle 16,10 il relatore Abele Gardey sale alla tribuna per sviluppare le conclusioni della Commissione delle Finanze che ieri ha respinto il progetto del Governo per 23 voti contro 6 e 2 astenuti. Il relatore ne espone le ragioni principali: la prima, che il progetto si ispira unicamente al principio dell'inflazione che, invece di essere subita come un male momentaneo, inevitabile, diventa invece il motore dell'azione governativa; la seconda è che l'idea del sacrificio generale non solo non è espressa ma vi si trova invece il segno dell'ineguaglianza. Da una parte sacrifici chiesti ai possidenti, sacrifici certamente indispensabili — bisogna avere il coraggio di dirlo — ma sacrifici severi quando vengono imposti e dei risparmiatori che hanno avuto fiducia nello Stato e che hanno subito delle svalutazioni, e a dei contadini i cui campi rischiano di sopportare l'ipoteca del Tesoro. D'altra parte timidezza davvero eccessiva quando si tratta di modificare le condizioni del lavoro. Certamente non si deve a nessun costo lasciare al conservatorismo sociale l'occasione di approfittare degli imbarazzi finanziari del momento per tentare di prendere una rivincita inammissibile. Ma nessuna conquista sociale e in modo particolare la durata del lavoro, sarebbe degna di tale nome se colpisse al cuore la Nazione stessa. Tutte le categorie sociali, secondo i loro mezzi e secondo le loro possibilità, debbono essere riunite nel sacrificio generale.

Accolto da un vivo movimento di curiosità Blum sale alla tribuna per fare sul progetto di cui ha preso l'iniziativa le dichiarazioni che — egli dice — il paese attende. Si è rimproverata al progetto la sua rapida elaborazione. Ma Blum ne fa ricadere la colpa sul Senato che lo scorso mese ha rifiutato al governo le autorizzazioni di crediti sollecitati per assicurare le scadenze trimestrali. Allo scopo poi di dissipare «qualche prevenzione», dice che i mezzi di sviluppo del credito contemplati nel progetto anzi che condurre all'inflazione hanno per oggetto di ridurre le occasioni che possono provocarla. L'imposta sul capitale stabilita sulle fortune superiori a 250 mila franchi esonererebbe obbligatoriamente la piccola e la media proprietà. Il progetto sarà respinto dal Senato, ma Blum è certo che coloro che gli succederanno non potranno ripresentare che le stesse proposte [illegible] dall'attuale gabinetto. Si debbono assumere delle spese per le quali il prestito non può bastare. La fiducia? Il rimpatrio dei capitali? Gli eventi internazionali hanno ostacolato la efficacia di tutti i mezzi escogitati sino ad ora. I capitali se ne vanno ma la situazione resta, e le cose non cambieranno finchè gli eventi internazionali le spingeranno in tal senso. Che fare?

«So qual'è la soluzione che vi è cara — aggiunge Blum. — Ma lasciatemi dirvi che la nostra vendetta sarà il vedere quelli che verranno dopo di noi presentare alla Camera e al Senato, che li accoglieranno forse con maggioranze imponenti, delle soluzioni nuove identiche a quelle che oggi vi proponiamo».

Il tono ironico di Blum provoca movimenti diversi. L'oratore dà quindi lettura di ritagli di giornali stranieri favorevoli nei loro commenti al progetto presentato al governo. «Il progetto di Blum — legge il Presidente del Consiglio — sarà ripreso dal suo successore, chiunque esso sia».

— Sì — lancia una voce di destra.

— E' forse perchè questo piano vi è presentato da un uomo piuttosto che da un altro?

— Sì, sì — si dice di nuovo a destra.

— Mi rifiuto di offendermi di questa opinione che sembra essere il frutto di un movimento di impazienza — replica Blum, che fa uno sforzo visibile per conservare la calma. Poi aggiunge:

«Il governo che presiedo esiste da 23 giorni. Avevo tentato di costituirne uno del tutto diverso, ma non sono riuscito malgrado i miei sforzi. Ho costituito questo in virtù della tradizione costituzionale, cioè appoggiato dalla maggioranza designata dal suffragio universale. Non dimentico che se i governi passano, gli interessi che essi rappresentano sono eterni. La Camera ha votato il nostro progetto. Era dunque mio dovere portarlo davanti a voi. Voi, Senato della repubblica, non volete saperne del nostro governo e lo avete già detto. Oggi voi gli renderete la vita impossibile, ma che farete domani? Un gran numero di voi pensa a un governo di unanimità attorno a un'altra persona, ma non pensate che gli eventi recenti gli renderanno il compito più difficile? Non credete che il voto che emetterete fra poco metterà un nuovo ostacolo all'unione che desiderate? E' un rovesciamento o uno spostamento di maggioranza che vi augurate? Il rischio sarebbe grande. La situazione non è più quella del 1920 e del 1934. La nostra maggioranza si appoggia sulle masse del paese in un movimento di grande ampiezza. Non spetta a voi decidere, ma alla maggioranza del suffragio universale».

Il Senato rivendica la sua libertà

A questo punto il presidente del Senato Jeanneney lo interrompe:

— Il Senato, assemblea repubblicana, può in virtù della costituzione repubblicana, pronunciarsi liberamente e lo farà tra breve. Il governo ne trarrà le conseguenze che vorrà.

Una salve di applausi accoglie le parole del Presidente del Senato.

Quando la calma è ristabilita, Blum sviluppa ampie considerazioni sulla Costituzione del 1865 aggiungendo che non crede di intaccare la sovranità del Senato dicendogli che non vi sono nel tempo e nello spazio esempi di una Costituzione che accordi a un'alta Camera gli stessi diritti della Camera eletta col suffragio universale.

— Credo del resto — aggiunge — che nessuno reclami più la soppressione del Senato.

— Il *Populaire!* (organo ufficiale del partito socialista diretto da Blum) — si grida a destra.

— La soppressione del Senato — prosegue Blum — è scomparsa dalla dottrina socialista, ma tutti sono concordi nel reclamare una revisione del reclutamento del Senato.

Le grida s'incrociano da ogni parte: «No, no! Dimissioni! Andatevene!».

Sempre in tema di Costituzione, Blum dice che la maggioranza legittimista del Senato alla fine del secolo scorso non ha voluto rovesciare i Gabinetti repubblicani presentatisi dinanzi ad esso.

«Temo per la concordia repubblicana — conclude il Presidente del Consiglio — che il Senato si lasci trascinare fuori dei limiti che esso stesso si è tracciati. Esiste alla Camera una maggioranza. In suo nome chiederò ai repubblicani di questa assemblea di riflettere. In nome dello spirito e della tradizione della Repubblica rivolgo al Senato un ultimo scongiuro!».

L'intervento di Caillaux

Il presidente della commissione delle finanze, Caillaux, risponde brevemente al Presidente del Consiglio:

«Il Senato ha rovesciato altri ministeri — dice cominciando — quelli di Tardieu e di Laval. La Camera ha allora applaudito. Vi sarebbero forse due pesi e due misure? Siamo noi una semplice Camera di registrazione? Ci lascierete costantemente attaccare in un giornale al quale voi non siete estraneo? Il progetto finanziario da voi presentato costituisce forse un progresso nel senso che tiene conto dei miei avvertimenti che si è finito per accettare dopo esserene burlati».

Ad ogni modo Caillaux respinge un progetto che «costituirebbe in caso d'insuccesso il fallimento della Francia».

«Inoltre — continua l'oratore — l'autarchia economica alla quale il progetto approderebbe sarebbe inapplicabile a un grande Paese coloniale come la Francia. Non si può continuare a vivere così, dice il governo. Ma è quello che io ripeto da molto tempo. Un grande sforzo è necessario, un grande sforzo che abbia ragione di tutti gli egoismi. Ma temo che un aumento dell'imposta sul reddito conduca invece a una recrudescenza della frode. Del resto si constata che regolarmente sono i piccoli e i medi quelli che sono colpiti. In quanto alla circolazione obbligatoria delle tratte, essa condurrà a favorire certe banche che schiuderanno la campagna. Io non faccio la politica di nessuna classe, chiedo semplicemente l'eguaglianza nei sacrifici e la riabilitazione del lavoro».

Concludendo Caillaux chiede ai suoi colleghi di respingere il progetto, dopo di che aggiunge:

«Il Gran Consiglio dei Comuni di Francia, l'assemblea dei rurali, si onora degli attacchi di cui è oggetto tanto sotto forma di manifestazioni nelle strade quanto di campagne di stampa che non giungono all'altezza del suo disprezzo».

Un'ovazione saluta la fine del discorso.

Il Senato deve poi pronunciarsi sul passaggio alla discussione degli articoli, a cui si oppone la commissione delle finanze. Prima però il sen. Parler dichiara che i radicali avanzati voteranno in favore del governo. Aperto lo scrutinio, pochi momenti dopo il presidente del Senato ne proclama il risultato. I progetti finanziari presentati dal governo sono respinti con 223 voti contro 49.

In quel momento dalla tribuna dei deputati si ode una voce gridare: «Caillaux a Vincennes!», e mentre Blum e i suoi compagni si ritirano, la seduta è tolta in mezzo a una viva emozione.

Blum si reca a conferire coi membri del gruppo socialista dopo aver convocato per le 19 un consiglio di gabinetto a palazzo Matignon.

Le resistenze estremiste

Il presidente del consiglio desiderava evidentemente intrattenersi coi suoi colleghi circa il passo compiuto presso di lui dai deputati comunisti Duclos vice presidente della Camera e Gitton venuti a nome del loro partito a invitare Blum a non abbandonare il potere.

Ma questi appelli non sono stati raccolti e alle 19,30 il Consiglio di gabinetto approvava la decisione di Blum di dimettersi. Alle 20, i ministri e i sottosegretari di Stato si recavano all'Eliseo per rimettere al presidente Lebrun la lettera di dimissioni del ministero così concepita:

«Posti nell'impossibilità di continuare il compito che ci eravamo prefissi, abbiamo il rincrescimento di rimettere nelle vostre mani le dimissioni collettive del gabinetto. Gradite, ecc., ecc.».

L'udienza è stata brevissima. Alle 20,10 i ministri uscivano dall'Eliseo e, fotografati un'ultima volta sul peristilio, lasciavano il palazzo presidenziale con un'aria che non esprimeva affatto la più viva soddisfazione.

Il Presidente della Repubblica ha iniziato immediatamente i suoi consulti e dopo quelli tradizionali dei presidenti del Senato e della Camera ha fatto chiamare Daladier al quale ha offerto l'incarico di costituire il nuovo ministero. Pur riservandosi di dargli una risposta definitiva dopo i consulti cui dovrà procedere, Daladier ha accettato in via di principio l'incarico e si è subito recato da Jeanneney e da Herriot, indi ha fatto visita a Blum. Daladier, che si è sistematicamente astenuto da ogni azione suscettibile di dissociare le forze del concentramento popolare, tenterà senza dubbio di realizzare una combinazione di larga unione.

Comunque, uscendo dall'Eliseo, alle ore 23,10, Daladier ha dichiarato:

«Il Presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di affidarmi la missione di formare il nuovo Ministero. Ho accettato la missione. In considerazione dell'evoluzione politica internazionale e anche delle difficoltà interne e finanziarie, io penso che un nuovo Ministero debba essere formato al più tardi entro la mattinata di domenica. E' questo che intendo fare e spero che il mio appello per un accordo fra tutte le energie francesi sarà inteso, nel solo interesse della Repubblica e della Patria».

Intanto per domattina è convocata la così detta conferenza Candiliac che riunisce i deputati e i senatori radico-socialisti nonchè i membri della presidenza del partito. E per domani sera alle 22,30, onde dar modo ai delegati di provincia di giungere a Parigi, è convocata la riunione del Consiglio nazionale del partito socialista per deliberare in merito all'offerta della partecipazione del partito al nuovo ministero.

La politica di irresolutezza degli Stati nordici

Rinvio di decisioni sui maggiori problemi del momento

Oslo, 8 aprile.

La conferenza nordica ha affermato il principio comune di tenersi fuori dagli aggruppamenti delle Potenze europee e di fare di tutto perchè gli Stati nordici non siano coinvolti in guerre fatte dagli aggruppamenti stessi.

La conferenza non ha preso alcuna risoluzione sui problemi sostanziali del momento. Quattro ministri degli affari Esteri hanno sospeso d'accordo la decisione per l'invio di rappresentanti ufficiosi presso il Governo nazionale spagnuolo ed hanno rinviata la decisione circa il riconoscimento dell'Impero a dopo l'accordo italo-inglese.

Il giornale «Nationen» commentando il comunicato scrive: «Sarebbe stato meglio che il comunicato avesse contenuto un accenno alle ragioni per cui le Potenze scandinave assumono un atteggiamento di neutralità verso i vari gruppi di potenze. Troppe persone nei paesi nordici non si rendono conto completo del cambiamento di proporzioni avvenuto nelle forze europee. Si può ammirare o condannare la politica italiana e quella tedesca ma è un fatto che gli Stati totalitari rappresentano in Europa una forza effettiva, come questa che la Francia e l'Inghilterra hanno compreso.

Blum e i titoli al portatore

Ho letto che uno dei capisaldi del programma finanziario del Ministero Blum, sarebbe stata l'abolizione dei titoli al portatore. Era da prevedere. Il virus, che attossica il popolo francese, si rivela con un altro dei suoi sintomi. Anche noi, poco dopo la guerra, abbiamo corso questo pericolo; se ben ricordo, governava allora Giolitti; per altro l'attacco era più leggero o le forze di resistenza sono state più grandi; ma io confido che anche in Francia tali forze finiranno per prevalere; e anche spero che i francesi comprendano la sincerità del nostro augurio. Intanto, fin che la malattia si svolge, è bene farne la diagnosi.

Il titolo al portatore è uno degli strumenti più ingegnosi per la formazione della ricchezza. Questa, come tutti sanno, risulta dalla differenza tra la produzione e il consumo; se c'è un margine attivo, la ricchezza cresce; altrimenti si distrugge. Vuol dire che non vi è se non un modo per creare la ricchezza: il risparmio. Ma il risparmio, come tutte le cose umane, ha in sè il germe della imperfezione; tende a nascondere il capitale risparmiato e perciò lo condanna alla sterilità; il denaro messo da parte si rifugia nel pagliericcio, dove, però, non solo non dà frutto ma perfino può finire per consunzione; l'esempio della carta moneta che, durante tale latitanza, diventa della carta straccia, ha il valore di una parabola.

Bisogna trovare un modo, per cui il risparmio possa *rimanere nascosto senza, perciò, diventare infecondo*. Il titolo al portatore ha sciolto il problema del risparmio *fruttifero e segreto*. Questo è veramente uno dei miracoli della tecnica moderna del diritto. La gente ci pensa poco; ma, se ci pensasse, dovrebbe meravigliarsene non meno che davanti all'automobile o all'aeroplano. Non c'è tra i meccanismi del diritto un altro, che sia più sorprendente del titolo al portatore. Per virtù di esso ciascuno di noi può avere nel suo salvadanaro un pezzo degli impianti della Fiat o della Viscosa. Come il diritto sia giunto a ottenere questo prodigio, non sarebbe neanche troppo difficile da spiegare. Ma ora non importa. Importa che il prodigio sia diventato una realtà. La realtà è che di quegli impianti non si sa chi siano i *proprietari*; quando si dice che proprietaria ne è una società anonima, si dice, in fondo, la stessa cosa. Il fatto, dal punto di vista del segreto, è come se il denaro fosse nascosto nel pagliericcio.

Naturalmente, questo strumento prodigioso è anche uno strumento pericoloso. Anche da questo lato regge il paragone con l'automobile e con l'aeroplano. I pericoli del titolo al portatore sono molti; e metterebbe conto di spiegarli alla gente uno per uno. Oggi basta accennare a quello che la ricchezza nascosta nel pagliericcio non contribuisca alle spese comuni, cioè non paghi le imposte. Questo è certo uno dei problemi più gravi della tecnica tributaria. Nè è da credere che sia facile da trovare il rimedio. *Ma certo dev'essere trovato in modo da poter colpire quella ricchezza senza distruggere il titolo al portatore, che è il più squisito dispositivo per stimolare e per garantire la sua formazione.* Di tale direttiva dà un ottimo esempio la politica fiscale italiana: dalla imposta sulle cedole alla determinazione sintomatica del reddito ai fini della imposta complementare, si è cercato, precisamente, di far contribuire la ricchezza rappresentata dal titolo al portatore senza comprometterne la funzione. Il principio è questo: *piuttosto perdere la tassa che la ricchezza tassata.*

La direttiva di Blum, invece, è al polo opposto. Affinchè la ricchezza non si sottragga alla tassazione, si propone di distruggere il migliore strumento inventato per crearla. Che vuol dire: poichè la circolazione degli autoveicoli determina, purtroppo, una quantità di infortuni, torniamo alla trazione animale. Oppure: poichè il fegato a certe persone cagiona una quantità di disturbi, estirpiamo il fegato. La chirurgia di Blum è un miracolo di semplicità.

Ma forse, anzi certo, la distruzione di questo organo prezioso della vita economica non è tanto una trovata terapeutica quanto una manifestazione patologica; e Blum, assai più che un chirurgo, è un bacillo o, almeno, un portatore del contagio. C'è da sperare che messi di fronte a questo gravissimo segno del suo male, un popolo di risparmiatori, come è il popolo francese, trovi, finalmente, la forza per superare la crisi.

Francesco Carnelutti

L'omaggio di Graziani ai Caduti della Milizia

Roma, 8 aprile.

Questa mattina S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha visitato il Comando generale della Milizia, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti. E' stato ricevuto, con i prescritti onori, resi da un battaglione di formazione, dal Capo e dal Sottocapo di S. M. e dagli ufficiali del Comando. Il generale Russo ha rivolto al Maresciallo il fervido riconoscente saluto delle Camicie Nere.

Il Maresciallo ha manifestato al Capo di S. M. il proprio animo commosso, ha ricordato di avere guidato per la prima volta i legionari nel combattimento di Bei Uild, ed ha voluto offrire a S. E. Russo il fascio littorio che in quell'occasione sormontava l'insegna del suo comando. Ha infine ricordato la brillante partecipazione delle varie unità di CC. NN. alle battaglie del fronte sud ed alle operazioni di polizia coloniale.

Dopo essersi intrattenuto ancora con gli ufficiali rievocando gloriosi episodi di guerra, il Maresciallo Graziani ha lasciato il Comando generale della Milizia, mentre le CC. NN. levavano il «Saluto al Duce» ed una considerevole adunata di popolo, spontaneamente accorsa, faceva eco, salutando a sua volta il Maresciallo.

TROPPI CAPITALI

Il supplemento finanziario della Neue Zuercher Zeitung (v. n. 7-4) pubblica un ampio studio intitolato: «Ore critiche dell'economia mondiale» dal quale stralciamo queste constatazioni:

«Mai, come nel momento attuale, vi è stata una tale sovrabbondanza di capitali. Di questa sovrabbondanza soffrono particolarmente i paesi che hanno mantenuto la libertà della moneta, una sola eccezione: la Francia...

«Le ragioni dell'esistenza di questa gigantesca massa di capitali liberi possono essere così riassunte: aumento della produzione dell'oro dato il rialzo del suo prezzo dopo le svalutazioni monetarie, parziale rinunzia da parte dei privati della tesaurizzazione di oro e divise, fuga di capitali, formazione di nuovo risparmio...

«L'importante è constatare che questi capitali esistono e che non si sa come usarli, malgrado di mese in mese diminuisca il tasso di interesse. Mai come nel momento attuale è stato così difficile trovare l'opportunità di impiegare capitali privati di tale importanza...

«Sarebbero necessarie scoperte come sono avvenute nel passato: le ferrovie, l'elettricità, l'automobile, il telefono, la radio. Pure invece che tutto il genio inventivo degli ingegneri e dei chimici miri verso una sola direzione: nuovi mezzi bellici di distruzione e succedanei cari da sostituire a prodotti naturali a buon mercato...».

I capitali sono una materia prima; forse la più importante di tutte, perchè indispensabile tanto al un ciabattino quanto al padrone d'una miniera. Anche in questo campo, dopo la guerra, è avvenuta una rivoluzione.

I grandi popoli poveri di capitali, per conquistare l'indipendenza economica hanno rinunziato alla schiavitù dei prestiti esteri, come con ogni sforzo tentano di liberarsi dal controllo straniero delle materie prime di cui sono privi.

Oggi vi sono paesi che soffrono per l'abbondanza di capitali, come per eccedenza di materie grezze; in altri, invece, vi è penuria di entrambi. Ma la nuova crisi che ha colpito abbastanza duramente i primi, ha appena sfiorato i secondi, dove tutte le energie sono state mobilitate per colmare le lacune ed aumentare la produzione, dove il lavoro e la fiducia moltiplicano la capacità dei mezzi finanziari relativamente modesti.

I GRANDI LIGURI

Le direttive del Duce per le prossime celebrazioni

Roma, 8 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il quale Gli ha presentato il programma per la celebrazione dell'Anno XVI dei Grandi della Liguria.

Dal 25 settembre al 28 ottobre, nelle quattro provincie liguri, saranno celebrati: Cristoforo Colombo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Balilla.

I grandi Papi liguri: Innocenzo Quarto, Innocenzo Ottavo, Sisto Quarto, Nicolò Quarto, Giulio Secondo.

I Doria: Oberto, Luciano, Andrea e Giovanni.

I navigatori del Continente antico: Lanzarotto Maroncello, Vadino, Ugolino Sorleone, Benedetto Vivaldi, Nicoloso da Recco, Antoniotto Uso-di-mare.

I navigatori del Continente nuovo: Giovanni Caboto, Leone Pancaldo.

Gli esploratori e i colonizzatori sulle vie dell'Impero: Giuseppe Sapeto, Giacomo Doria, R. Tacle Gestro, Raffaele Rubattino.

I costruttori delle fortune marittime: Giovanni Ansaldo, Giovanni Bombrini, Domenico Chiodo.

Gli uomini d'arme: Guglielmo Embriaco, Simon Boccanegra, Benedetto Zaccaria, Ambrogio Spinola.

I compagni di Garibaldi: Nino Bixio, Goffredo Mameli, Stefano Canzio; i Ruffini: Jacopo, Giandomenico ed Agostino.

Gli scrittori garibaldini: Giuseppe Cesare Abba, Anton Giulio Barrili.

Gian Domenico Cassini, Vilfredo Pareto, Nicolò Paganini, Carlo Barabino.

I pittori: Luca e Giovanni Cambiaso, Bernardo Strozzi, Giovanni Andrea Ansaldo, Alessandro Magnasco, Nicolò Barabino, i De Ferrari.

Gli uomini di lettere: Gabriello Chiabrera, Carlo Innocenzo Frugoni, Gian Pietro Vieusseux, Edmondo De Amicis.

Parleranno: Giuseppe Bottai, Arrigo Solmi, Ferruccio Lantini, Dino Alfieri, Giuseppe Bastianini, Giovanni Host-Venturi, Alberto De Stefani, Carlo Formichi, Giulio Bertoni, Arturo Farinelli, Giovanni Gentile, Paulucci di Calboli Barone, Emilio Bodrero, Balbino Giuliano, Francesco Ercole, Alberto Asquini, Bruno Biagi, Vittorio Cian, Piero Bolzon, Ezio Maria Gray, Alfredo de Marsico, Franco Ciarlantini, Lando Ferretti, Innocenzo Cappa, Domenico Siciliani, Francesco Saverio Grazioli, Corrado Zoli, Arturo Marpicati, Ildebrando Pizzetti, Antonio Baldini, Nello Quilici, Roberto Papini, Goffredo Bellonci, Francesco Fichera, ed altri oratori da designarsi.

A cura del P.N.F., Balilla sarà celebrato con una adunata di forze della Gioventù italiana del Littorio. Avranno luogo una mostra di cimeli dei Grandi Liguri, una mostra nautica, una esposizione della pittura genovese attraverso i secoli, concerti di musica paganiniana al «Carlo Felice» di Genova ed a San Remo.

Si svolgeranno, inoltre, nel periodo delle celebrazioni, la mostra interprovinciale del Sindacato fascista delle belle arti e congressi nazionali, crociere e crociere dei Sindacati dei professionisti e degli artisti.

Il Duce, nell'approvare tale programma, ha impartito al presidente confederale le direttive per la sua migliore realizzazione.

I contributi sindacali pel '38

I contributi d'assistenza e i rimborsi per gli albi

Roma, 8 aprile.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge concernente la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, la riscossione dei contributi di assistenza e il rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali.

Il decreto legge stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio ultimo scorso, la quota annua per la tessera per gli iscritti alle associazioni professionali aderenti alla confederazione professionisti e artisti, alle confederazioni dei datori di lavoro e alle confederazioni dei lavoratori è stabilita in lire una. Dalla stessa data è fatto divieto di imporre contributi associativi, previsti dall'articolo 68 del R. D. L. 25 gennaio 1937. L'applicazione dei contributi facoltativi, di cui al successivo articolo 69, è limitata ai soli casi in cui occorra far fronte a spese di riconosciuta necessità nell'interesse collettivo di determinate categorie produttrici. Tali contributi, da stabilire con decreto del Ministro per le Corporazioni, possono essere applicati ai rappresentanti dalle associazioni sindacali e agli iscritti agli enti di assistenza, costituiti ai sensi della legge 3 aprile 1926. Il Ministro per le Corporazioni è autorizzato a determinare per l'anno 1938 la misura e eventualmente le modalità di accertamento e di riscossione dei contributi sindacali obbligatori, in modo che il loro totale, unitamente al gettito del tesseramento non sia superiore al gettito medio dei contributi sindacali obbligatori degli anni 1935-36-37 e dei suppletivi dell'anno 1937.

L'applicazione del decreto legge concernente il finanziamento dell'Ente nazionale fascista della cooperazione è prorogata sino al 31 dicembre 1938. La misura dell'aumento dei contributi sindacali obbligatori sarà determinata dal Ministro per le Corporazioni.

E' data facoltà al Ministro per le Corporazioni di disciplinare la determinazione e la riscossione di somme a favore delle associazioni sindacali dei professionisti e degli artisti a titolo di rimborso spese per la tenuta degli albi professionali, la disciplina degli iscritti e il funzionamento della commissioni centrali previste dai regolamenti professionali.

Il contributo paritetico che le associazioni sindacali giuridicamente riconosciute dei datori di lavoro e dei lavoratori e gli istituti di assistenza abbiano determinato di applicare per l'assistenza in caso di malattia possono essere riscossi con le forme e le procedura privilegiata stabilite per la riscossione delle imposte dirette. Analoga facoltà può essere consentita per i contributi non paritetici deliberati dalle associazioni sindacali giuridicamente riconosciute dei professionisti e degli artisti e di altre categorie o dal loro istituti collaterali per l'assistenza in caso di malattia e altre analoghe forme di assistenza.

Il Duce a Balbo

Roma, 8 aprile.

Al Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia, il Duce ha inviato il seguente telegramma, in risposta al messaggio inviatoGli in occasione della nomina a Primo Maresciallo dell'Impero:

«*S. E. Balbo - Tripoli. — Particolarmente gradito mi è giunto il tuo cordiale cameratesco saluto. A te, ai tuoi collaboratori, alle popolazioni metropolitane e libiche, giunga la mia parola, nella quale vibra il ricordo dell'indimenticabile visita dell'Anno XV e il mio plauso per quanto viene fatto onde riportare la quarta sponda alla potenza e allo splendore di Roma. - Mussolini*».

Le industrie di Trieste
Situazione soddisfacente

Trieste, 8 aprile.

La situazione dell'industria a Trieste è stata illustrata, in una riunione degli esponenti sindacali, dal presidente della Unione industriali il quale ha riferito che in complesso essa si mantiene favorevole. Soprattutto la industria meccanica e metallurgica, che assorbe il 50 per cento delle maestranze occupate nelle industrie della provincia, è in continuo costante sviluppo e numerose nuove commissioni assicurano il lavoro per parecchi anni. Pure in piena attività sono le industrie chimiche, le alimentari, la pesca; in ripresa le industrie estrattive; soddisfacente la attività dell'industria cartaria, del legno e dell'abbigliamento. Si prevede una ripresa della industria edilizia.

Soltanto si rileva una contrazione nella richiesta e nel consumi delle paste alimentari e della birra, dovuta particolarmente alle difficoltà di esportazione nel territori dell'Impero.

Infine il relatore ha accennato alla situazione creatasi dalla unione dell'Austria alla Germania facendo presente che anche nei riguardi di tale problema è di conforto e di sicuro affidamento la precisa dichiarazione del Duce che «gli interessi di Trieste saranno salvaguardati».

Un milione della «Montecatini» destinato dal Duce alla G.I.L. e alle Colonie climatiche

Roma, 8 aprile.

Il Duce ha ricevuto dall'on. Donegani la somma di un milione di lire offerta dalla Soc. Montecatini per celebrare il 50° anno della sua fondazione.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato lire 500.000 alla Gioventù italiana del Littorio e 500.000 lire alle Colonie climatiche del Partito Nazionale Fascista.

I viaggi nuziali a Roma nel marzo scorso

Roma, 8 aprile.

Nel marzo scorso sono stati venduti 1026 biglietti ferroviari di seconda classe e 364 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi, otto sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 158.487 coppie di sposi, delle quali 2.906 provenienti dall'estero e da località di confine.

Dibattiti sull'arte ai Littoriali di Palermo

L'appassionata discussione conclusa dal vice-Segretario dei Guf

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 8 aprile.

Usciamo dal convegno di arti figurative che è già buio. Le ore ci sono volate, in quell'atmosfera tesa, vibrante, accanita. Viva i giovani! Non ci vengano più a dire che i giovani di oggi non pensano: che i Littoriali sono un pretesto per fare un bel viaggio; e cose simili. Oggi bisognava vederli, accanirsi nella disputa, parlare, ribattere, parlare ancora; duri a cedere, come proprio se l'idea fosse una bandiera. Ma andiamo con ordine. Una premessa deve essere fatta. Il presidente disse poche parole di introduzione: chiari, almeno nelle sue intenzioni, il tema: «Carattere di un'arte fascista che derivi i suoi motivi e la sua essenza dalla tradizione italiana». E disse, fra le poche altre, queste parole: «La tradizione noi la sentiamo prima da fascisti e poi da studiosi». Un errore, ci sembra. Perchè nella vita unitaria dello spirito non vi possono essere distinzioni; e l'uomo, o è uomo tutto in una volta o non lo è. La fede fascista non si può metterla nè prima nè dopo, in una assurda classifica degli elementi costitutivi della nostra personalità; metterla prima è scinderla, e varrebbe tanto quanto metterla dopo.

Dette queste cose si può già un po' immaginare l'andamento del convegno. Il primo giorno pura e semplice esposizione; e tutto andò liscio, almeno in apparenza. Oggi alle 15 compaiono i diciassette ammessi a discutere. Bisogna dire, per non negare alla commissione questo unico elogio che le spetta, che a quella specie di seconda gara ammise i concorrenti senza pregiudizio di sorta: i migliori avversari del tavolo presidenziale furono tutti ammessi. Ciò prova una buona fede che ci è caro sottolineare. Ma buona fede c'era anche dall'altra parte; e in più una preparazione, una intelligenza, una foga che non ci stanchiamo di ammirare. Intendiamoci: non che tutto quel che dissero i goliardi fosse puro oro. Qualche stonatura venne fuori. Ma ogni volta c'erano altri goliardi ad insorgere, invano frenati dal presidente che concepiva i Littoriali come un esame liceale.

A riferire non abbiamo spazio nè tempo. Ma mettiamo giù una proposta: perchè non stabilire che si facciano i resoconti stenografici delle discussioni dei Littoriali e che si stampino alla fine? Perchè radunare i migliori giovani e farli parlare se siamo soltanto in sette od otto a sentirli mentre di solito vecchi tromboni trovano sempre chi organizza loro una platea?

Gradatamente dunque, l'atmosfera si accese. Vogliamo citare gli universitari fascisti Arcangeli, di Bologna; Campagnola, di Pisa; Gennarini, di Milano; Lattes, di Firenze; Manfredi, di Torino; Trombadori, di Roma; e forse qualche altro nome tra i migliori, che ci sfugge. A più riprese andarono alla carica contro la simbolistica, la cartellonistica, l'arte di propaganda, la tradizione intesa come esemplificazione statica, e contro tanti altri falsi sovrani di carta pesta.

A una parte del convegno presenziarono il Prefetto, il Federale e altre autorità di Palermo. Verso le 18 venne il vice-Segretario dei Guf, Mezzasoma. Il tavolo presidenziale era diventato una trincea da espugnare. Al convegno si «combatteva»: mettiamo la parola che ci vuole. Erano sopraggiunte a tempo le ombre della sera e le prime voci rauche. Sognavamo, felici di quel fervore che ci avvolgeva, una grande arte: quella che le generazioni future, attonite e ammirate, chiameranno fascista. Però, la trincea del tavolo ci sembrava inespugnabile, almeno materialmente.

Invece tutto finì bene. Venne Mezzasoma, ed che si sente ed è dei giovani. Rimase fino alla fine, parlò, e parlò bene; assunse, in pratica, la direzione della discussione. Forse molti contrasti erano soltanto formali; e il seppe risolvere. Molti goliardi gridavano: «Mezzasoma littore, Mezzasoma littore!».

Ma il nome del littore lo sapremo solo domani. E domani, intanto, continueranno i convegni di organizzazione del lavoro e della radio, iniziati oggi con le commissioni al completo.

Giovanni Moccagatta

Volontari italiani Caduti in Spagna

Ruggero Viviano, da Bambonifacio (Verona). — Salvatore Palazzolo, da Cinisi (Palermo).

Ugo Cittadino da Serravalle. — Giuseppe Finazzo, da Cinisi (Palermo).

Domenico Condello da Filogaso. — Giacomo Bello da Palermo.

150 unità manovrano nel golfo di Napoli

Napoli, 8 aprile.

Una grandiosa esercitazione navale, nella quale sono state impegnate circa 150 unità della nostra Marina da guerra, si è svolta oggi nelle acque del golfo, richiamando lungo la riviera di via Nazario Sauro, a Capo Posillipo, numerosa folla che ha ammirato lo spettacolo veramente imponente.

Alle esercitazioni ha assistito il Sottosegretario alla Marina, S. E. l'ammiraglio Cavagnari, giunto stamane da Roma e ricevuto dal capo compartimento S. E. Miraglia e da alti ufficiali dello Stato Maggiore. Egli ha preso subito imbarco sulla «Conte di Cavour», e poco dopo tutte le unità di superficie e gli 80 sottomarini ormeggiati a Napoli sono usciti dal porto. L'uscita di quattro incrociatori ha richiesto solo 16 minuti, ciò che ha destato la meraviglia della folla; un prodigio di rapidità e di regolarità, il cui effetto è stato superbo.

Le unità si sono allontanate in breve tempo, per raggiungere in alto mare l'altra squadra, in unione della quale si svolgono le esercitazioni. Verso le ore 17 i sottili scafi di acciaio sono ricomparsi e hanno imboccato il golfo ed eseguito la manovra di defilamento, effettuata fra l'interesse e l'ammirazione della cittadinanza accorsa. Centocinquanta unità manovranti nel golfo sono infatti uno spettacolo non comune, e di non comune bellezza.

L'ammiraglio Cavagnari, verso le ore 17,30, è ripartito per la Capitale.

La morte del Principe don Giovanni Torlonia

Roma, 8 aprile.

Nella sua villa, in via Nomentana, assistito dal fratello don Carlo, dalle sorelle marchesa Teresa Gerini venuta da Firenze, e duchessa Maria Sforza-Cesarini e dai familiari, ha cessato stamane di vivere, dopo breve malattia, il principe don Giovanni Torlonia. Il parroco di S. Giuseppe ha impartito l'assoluzione e ha poi portato la speciale benedizione impartita dal Santo Padre.

Non solo nobile, ma popolarissima figura, don Giovanni Torlonia alla nobiltà del sangue ha unito costantemente quella delle opere, di modo che la notizia della sua scomparsa ha suscitato vivissimo cordoglio e nell'aristocrazia e nel popolo, specialmente nelle classi rurali a lui così vicine per quel suo attivissimo, costante, costruttivo interesse alle sorti dell'agricoltura e delle bonifiche.

Era nato a Roma il 18 ottobre 1873. Don Giovanni Torlonia fu consigliere dell'Amministrazione di Roma e provincia, deputato al Parlamento, quindi dal dicembre del 1920 senatore del Regno, e in seguito Ministro di Stato.

Inoltre fu presidente della banca del Fucino, presidente della Federazione agricoltori di Aquila, presidente dei Consorzi riuniti per la bonifica dell'Agro romano, presidente del Consorzio di bonifica per Porto e Maccarese, presidente dell'Istituto italiano di Credito fondiario. Era anche presidente onorario di vari istituti di beneficenza. Fu insignito dell'ordine Mauriziano, dell'ordine di Malta, della Croce del Santo Sepolcro e della Stella del lavoro.

Subito avvertito del trapasso, il Capo del Governo, alle ore 9, ha visitato la salma e ha presentato le Sue condoglianze ai familiari.

Il salone a pianterreno della villa è stato trasformato in camera ardente e la salma è stata ricoperta di fiori. Diffusasi frattanto la luttuosa notizia, accorrevano numerose personalità: il marchese Guglielmi vice-presidente del Senato, il preside della provincia principe Borghese, il Governatore don Piero Colonna, il Prefetto don Marcantonio Colonna, il Principe Spada-Potenziani, molti senatori e deputati.

All'ingresso di villa Torlonia è stato deposto un registro che è stato subito ricoperto di firme. Lunedì avranno luogo i funerali. La salma verrà trasportata nella parrocchia di San Giuseppe in via Nomentana, dove avrà luogo il rito funebre; quindi verrà tumulata nella cappella gentilizia dei Torlonia, alla basilica di San Giovanni.

L'accademico Giulio Bertoni colpito da grave lutto

Roma, 8 aprile.

Giulio Bertoni, accademico d'Italia, è stato colpito da un grave lutto con la perdita della sua dilettissima moglie, Francesca Paola Bertoni, compagna all'insigne filologo in rara comunanza di pensiero e di sentimenti. Moglie e madre esemplare, fino alle sue ultime ore ha dato tutta se stessa al marito e alla figliola Ginevra.

All'accademico Bertoni e alla figliola, così duramente provati, le più sentite condoglianze de *La Stampa*.

Il delitto di Sarzana
La traduzione a Milano del Montepagani

La Spezia, 8 aprile.

Avendo la Cassazione deliberato che il processo per il delitto del Collegio della Missione di Sarzana si svolga a Milano, a suo tempo tutto il voluminoso incartamento è passato a Milano. Ora la traduzione dell'imputato Vincenzo Montepagani, a mezzo dei carabinieri, ha avuto luogo dal carcere giudiziario della Spezia a quello di Milano. Si assicura che il processo si inizierà il 23 maggio.

Interessante sentenza sui compiti del cassiere

Brescia, 8 aprile.

Il Tribunale di Brescia ha deciso, quale giudice del lavoro, un punto alquanto controverso, che non aveva precedenti giudiziali e che interessa i negozianti. Senza numero sono le aziende che provvedono alla riscossione delle merci vendute al dettaglio a mezzo di personale che siede davanti ad un apposito «registratore», ritirando da ogni cliente — insieme con lo scontrino rilasciato dal commesso alle vendite — la corrispondente valuta da immettere nel registratore, dal quale senz'altro si ottiene l'automatica registrazione dei singoli incassi. Le aziende che non posseggono un «registratore» si servono invece di un comune cassetto a scomparti in cui riporre il denaro e conservano i foglietti del commesso. Orbene: il personale che proceda a sole riscossioni per merci vendute al dettaglio, ma che non possa incassare somme per merci vendute all'ingrosso e che non possa, altresì, effettuare alcun pagamento per qualsiasi causale e ragione, è da considerarsi «cassiere comune» od invece, semplicemente, «addetto alla cassa»? La sentenza ha deciso che: «l'impiegato il quale provveda soltanto alla riscossione del prezzo delle merci vendute al dettaglio, con o senza «registratore», ma non provveda ad alcun altro incasso e non faccia luogo a pagamenti di qualsiasi sorta «deve essere classificato un «addetto alla cassa» e non già un «cassiere comune»». La sentenza è, al riguardo, esaurientemente motivata.

Si sveglia tutta spaventata e predice il terremoto

Firenze, 8 aprile.

Si ha da Cana, piccola frazione del Maremmano, che certa Maria Contri si svegliava improvvisamente ed in preda ad una violenta agitazione, consigliava i suoi di abbandonare la casa e di darsi alla preghiera perchè nella giornata si sarebbero verificate delle scosse di terremoto.

Nessuno credette alla predizione, ma alle 12,5 la popolazione avvertiva una forte scossa tellurica della durata di 4 secondi seguita da altre scosse di minore entità. Il caso è oggetto di disparati commenti.

Misteriosa incursione nello studio di un legale

Treviso, 8 aprile.

Le persone che passavano di mattina davanti lo studio dell'avv. Gustavo Visentini, in via Cornarotta, notavano una lunga fune penzolante dal secondo piano agganciata al davanzale. Informavano subito il legale, che penetrava nei locali assieme ad alcuni agenti, constatando che tutti gli scaffali erano stati rovistati ed anche rovesciati. Ma le somme di denaro che si trovavano a portata di mano erano state rispettate dai misteriosi visitatori, i quali rivolgevano essenzialmente la loro attenzione a qualche documento.

Da che parte sono penetrati i ladri? Nessun forzamento è stato rilevato alle serrature delle porte e delle finestre. Probabilmente essi si sono nascosti in qualche locale o ripostiglio prima dell'uscita delle impiegate, portando con sè la corda per la discesa e tutto l'occorrente per l'operazione e durante l'intera notte hanno lavorato a rovistare carte e documenti.

Situazione di cassa dei vari clearing all'8 aprile 1938-XVI

[illegible]	STATI	[illegible] in lire italiane	[illegible]
[illegible]	Belgio	4 081 237	—
[illegible]	Bulgaria	9 804 865	—
[illegible]	Cecoslov.	—	20 345 706
853	Danimarca	18 887 802	—
102	Estonia	—	595 083
700	Finlandia	1 083 250	—
600	Francia	—	113 808 136
[illegible]	Germania	—	98 376 530
[illegible]	Gr. Bret.	1 085 376	—
[illegible]	Grecia	—	13 008 164
[illegible]	Islanda	498 040	—
[illegible]	Jugoslavia	—	65 440 610
1000	Lituania	749 601	—
1764	Norvegia	—	2 409 551
583	Polonia	20 390 816	—
2500	Svezia	13 801 152	—
14760	Svizzera	—	186 845 520
1097	Turchia	—	10 610 368
352	Lettonia	—	662 776
4016	Olanda	—	11 241 602
600	Portogallo	—	31 624 758
1314	Romania	—	48 108 827
732	Ungheria	—	29 562 058

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	7,0	dim.	ser.	—
Genova	16,0	11,0	»	cop.	mosso
S. Remo	19,0	11,0	»	ser.	»
Milano	20,0	9,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	18,0	10,0	var.	misto	mosso
Trento	21,0	6,0	dim.	»	—
Bologna	23,0	12,0	»	ser.	—
Firenze	18,0	6,0	»	cop.	—
Ancona	19,0	10,0	»	ser.	cal.
Rimini	23,0	9,0	»	»	»
Roma	18,0	5,0	staz.	»	—
Napoli	17,0	8,0	»	»	cal.
Bari	15,0	6,0	dim.	»	mosso
Taranto	16,0	7,0	»	cop.	»
Catania	17,0	7,0	var.	misto	»
Messina	16,0	10,0	dim.	»	cal.
Cagliari	20,0	8,0	»	ser.	mosso
Tripoli	18,0	10,0	»	misto	agit.
Bengasi	18,0	12,0	»	cop.	mosso
Rodi	15,0	14,0	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggero aumento di instabilità specie sull'alto Tirreno.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo sereno in Val Padana, nuvoloso o coperto con qualche pioggia in Liguria. Venti moderati ad ovest in Liguria, ancora molto forti con raffiche durante la notte intorno a nord in Val Padana, ruotanti a nord-est domani. Temperatura stazionaria. Mare Ligure molto mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Trivero Agostino, mobili, via Rogino 25; decreto 7-4-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25 % per i creditori chirografari, fissando l'adunanza pel giorno 4 maggio 1938, ore 10, davanti al giudice delegato avv. Prestinenburgo. — Masoero Francesco, negozio fiori artificiali e ceramiche, via S. Secondo 15; decreto 7-4-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Ferrero dott. Alfredo. — Morio Attilio, laboratorio mobili, via S. Anselmo 36; decreto 6-4-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale rag. Ausonio Canavese.

L'OROSCOPO

Verso le sei la Luna si pone in buon aspetto con Saturno, in posizione propria quindi alla perseveranza e favorirà i lavoratori del mattino, come i giardinieri e gli orticoltori. Verso le undici, la Luna, in dissonanza con Urano, creerà rischi di imprevisto, eccitarà gli eccentrici e deprimerà i nervosi. In fin di serata, la Luna, in buona luce con il Sole, diffonderà una certa armonia, lasciando il ritorno di un certo equilibrio delle cose.

LUMEN.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia* extra. I nostri fumatori, possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio.

La Pupa

Tutte le ragazze, anche quelle non ancora da marito, tengono in serbo qualche soldo per il palio. Lo porta, con la questua, il figlio del sagrestano; c'è l'immagine del santo, e la dà a baciare a tutte, mentre uno dei procuratori della festa va in giro con la guantiera. Le ragazze pensano che vincere il palio è come cominciare ad aver la dote; e anche chi ce l'ha, pronta nella cassa, tante lenzuola, tante federe, tante tovaglie, già tutte a posto con la cifra e odorose di spigonardo, dando l'offerta fa la sua segreta preghiera alla Madonna.

La questua non è soltanto l'allegro suono dei clarinetti, è anche il suono del piffero e del tamburo; ma non più come quello dell'alba, ch'era malinconico e gentile, un canto più che un suono; è invece un ritmo di marcia, serrato e deciso, brevissimo e incalzante; e lo fa il tamburo tutto solo, a cui il piffero s'accompagna più per gioco, per dare allegria. Ma l'allegria ormai non manca, perchè è salita col vino da ogni cantina, e lo sanno le botti che sono calate almeno d'un palmo. Ogni famiglia ci tiene a offrire il suo; e a guardarlo controluce, pare un rubino sfaccettato. E' un vino che fa cantare, che spinge agli abbracci; e difatti il paese verso quest'ora canta tutto, gli uomini vanno in giro appoggiati alla spalla del compagno con gli occhi imbambolati e torbidi, la giacca inutile appesa al braccio, masticando sigari e parole smozzicate. Si risentono un po' soltanto se odono le campane del vespro, come possono si raddrizzano, e vanno alla « funzione ». Quel giorno hanno dimenticato tutto, le bestie nella stalla, i figli, le mogli; e paiono vecchi coscritti. Ma entrati in chiesa, quei lumi cominciano ad allungarsi, a torcersi, a far girandola; in breve è tutta una fiamma vorticosa, e la testa non ci regge; pur essi stanno lì immobili contro il muro e la colonna, imperterriti fissano quell'incendio, dove brucia, tra i canti, il ciborio, l'altare, i santi, le sete, tutto.

***

Pei ragazzi è questa forse l'ora più bella dell'immensa giornata. Dopo il vespro è già notte, la gente va tutta in piazza. Le arcate dell'illuminazione sono già accese, è pronto il palco per la banda. Lo sparatore ha finito di piantare i pali del fuoco d'artifizio, s'intravedono nel buio le girandole, le stelle, le rotelle; avvicinarsi è proibito, ci sono i carabinieri, ma chi ha coraggio si arrampica sui muri degli orti, salta le siepi, e si va ad accucciare dietro i paracarri del ponte, da cui è agevole scorgere quella foresta biancastra di scheletri che fra poco brucerà.

Annunzia l'artifizio un colpo scuro, chi è lontano s'affretta, chiude la casa, porta in spalla i figli più piccoli e insonniti. Già il primo pallone s'alza nel buio, luminoso come una boccia, oscilla e naviga dipinto di facce e di fiori verso le stelle, è un punto contro il cielo nero. Ed ecco un altro che lo segue; ma il vento lo manda dall'altra parte, sui tetti, verso la montagna.

Finalmente correndo ecco la Pupa. Ha le mani sui fianchi, è altissima, un fantasma illuminato dentro. E si vede la faccia, di strega scorbutica e beffarda, sul seno le fruscia uno scialle di cartavelina, fa un giro in mezzo alla piazza, si fa largo, comincia a ballare la polka. E mentre balla, le scoppia una castagnola in testa, un'altra gliene esplode alla spalla, le pullulano attorno fontanelle di raggi, piscia e schizza fuoco dappertutto; ma essa brilla, saltella, volteggia sempre più pazza, finchè una fiammata le ingoia la veste frusciante e dipinta. Allora corre verso il buio; e nessuno mai saprà chi era quello che la ballava dentro. La banda sul palco, vestita di gala, attacca la sinfonia del *Barbiere*.

E' bello, a quest'ora, passeggiare, discorrere, stare a guardare. Le parentele dei signori sono tutte ai balconi, qualche signorina guarda giù con l'occhialetto che le pende tra i brelocchi e i pizzi. Di sfuggita, quasi con timore, le sbirciano le giovani contadine, che a quelle belle maniere e a quella pompa di sete e scialli, ci perdono gli occhi; e si fan dare dei pugni ai fianchi dalle madri, prima di smettere. Sotto quello sciacquare colorato di lumi i ragazzi ci sguazzano come pesci, a frotte si legano e sciolgono, si rincorrono, s'abbracciano, si saltano addosso. Gli squilli delle cornette volano dentro la notte, di là dai tetti, verso il remoto stupore delle stelle, che stanotte i contadini non guardano. Ogni tanto un colpo scuro s'avventa verso il cielo, esplode lassù come un occhio stravolto che si spacca. Mezzanotte è vicina, ma lo sparatore non si decide.

Ma a un tratto, quando quasi non ci pensava più nessuno, una furiosa lacerazione crèpita e s'incendia contro la nera parete della notte, e la prima girandola si mette in movimento, fluendo sempre più rapida fuoco colorato; e prima ch'essa, rallentando, si fermi del tutto, un'altra se ne accende, il fumo si spande, le facce, a quei colori, s'alterano, sono sanguigne, cineree, gialle; finchè da un posto invisibile si scaglia una selva furiosa di razzi che si spaccano a girasole, a ombrella, a cupola, e ridiscendono come lunghissimi salici variopinti. E' la fine. Già dalle arcate i lumi cominciano a spegnersi; il palco è vuoto, la gente s'avvia.

La giornata è stata lunga, la più lunga di tutti i giorni dell'anno; impossibile ripensare a tutto quello ch'è successo, in una giornata così lunga! Nel cuore dei ragazzi, dopo quel vortice di gioia paurosa che ha chiuso la festa, nasce senza perchè un vuoto, un'angoscia. Vorrebbero piangere, disperarsi, ma per fortuna il sonno li afferra a tradimento, mentre la mamma li spoglia e li getta di peso nel letto.

G. Titta Rosa

Cento anni fa

Nel Ducato di Lucca

ITALIA - Ducato di Lucca. — *Ieri avemmo il contento di rivedere in mezzo a noi S.A.R. la principessa Luisa Carlotta duchessa di Sassonia. S.A.R. la nostra augusta ed amata sovrana si era recata ad incontrare la sua eccelsa cognata e verso l'un'ora pomeridiana le LL. AA. RR. smontavano al ducale palazzo.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 9 aprile 1838).

Il Santo Sepolcro senza fedeli durante le feste di Pasqua

Viva impressione a Gerusalemme

Gerusalemme, 8 aprile.

Nel pomeriggio si è diffusa come folgore negli ambienti cristiani di Gerusalemme la notizia che il governo ha deciso la chiusura al pubblico della Basilica del Santo Sepolcro a partire da domani, vigilia della domenica delle Palme. La motivazione dell'inatteso avvenimento, è stato, come sapete, la precarietà generale del vecchio santuario del Vangelo e il timore che sopraggiunga un crollo durante l'assembramento dei fedeli nell'interno del tempio. Un ingegnere del governo venuto da Londra alcune settimane fa avrebbe riconfermato le sue apprensioni circa la solidità della veneranda chiesa crociata, soprattutto in seguito all'ultima leggera scossa tellurica registratasi in Palestina nell'ottobre del 1937.

Le tre comunità comproprietarie del Santo Sepolcro hanno ricevuto comunicazione dell'ordine governativo in mattinata al termine della riunione indetta dagli uffici del distretto di Gerusalemme.

Come è risaputo, il preteso pericolo di un crollo della Basilica incontra poca credenza nella massa dei profani e quindi l'impressione causata nei fedeli dalla decisione di chiusura del tempio durante la Settimana Santa ha causato una vivacissima reazione. Reazione però puramente ideale in quanto non si prevede, per ora almeno, alcuna azione che possa indurre il Governo a mutare la sua decisione.

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

L'invasione di Positano

Questo paese di tremila abitanti è divenuto un tavolo sperimentale dei mali dell'Europa centrale e settentrionale

POSITANO.

Qualche anno fa, Positano era il luogo di convegno di molti stranieri, gente curiosa per la maggior parte, che andava bene in un paese curioso. Uno dei più bei paesi d'Italia intendiamoci; e dei costruiti meglio. In due valli, lungo il versante d'una catena di monti quasi a picco, il paese s'è arrampicato profittando d'ogni piega del terreno; si ammucchia su ogni sprone e su ogni colle, si stende ad anfiteatro su per la balza. Come in un anfiteatro, conducono a ogni fila di case certe scalinate le più bizzarre e ingegnose del mondo. Quando vi abitai un tempo d'estate, contavo ottocento scalini per arrivare alla mia casa. Scale si svolgono per un pendio fino a trecento metri di altezza; due o tremila gradini conducono anche a un paese più alto sulla montagna. Terrazze, giardini di pochi metri ma coltivati, fioriti e fruttuosi sono sostenuti da bastioni e si raggiungono ancora per altre scale minori a zig-zag. Sembra la montagna del Purgatorio. Androni, vòlte, passaggi, improvvise vedute sul mare animano queste scale, le guidano talvolta fra muri alti e ciechi; su cui si affaccia il cielo e basta. In questo anfiteatro, le voci risuonano come in una chiesa, l'eco le ingrandisce cento volte. Dalla casa rifugiata sotto la roccia in cima, si sente la gallina che ha fatto l'ovo alla marina.

Le abitazioni si aprono sugli orti, felici come a Sorrento, con un portico coperto e una terrazza. Due strade tagliano orizzontalmente l'abitato e raccordano il sistema delle scale. I crepacci della montagna vi soffiano la loro frescura, vi buttano le loro acque correnti, vi aprono gli antri fioriti di capelvenere e di stalattiti.

La città morta

Positano era una delle città amalfitane più prospere sino all'avvento della navigazione a vapore, con la sua flotta di velieri. Poi decadde. Emigrò. Si spopolò. Un quartiere, su uno sprone della montagna nella valle orientale, si chiamò la città morta. Le belle case costruite con una tradizione ininterrotta, che neppur oggi si è convertita al cemento ma seguita i modelli d'un tempo, aprirono le loro volte a botte sui focolari deserti e sui pavimenti di mattonelle tra le più gaie che possa vantare un Settecento e un Ottocento mercantile e agiato. Per molti anni, gli antiquari, riportarono via i bei mobili antichi che i vecchi naviganti avevano trasportato sull'unica via che allora univa Positano al mondo, il mare. Ancora cinque anni fa, si potevano comperare di queste case col loro giardino per tremila, cinquemila lire. Positano era divenuta una contrada di piccoli pescatori, di gente che dal suo orticello cavava un po' di bene, dove le piante si vedono crescere quasi a vista d'occhio, e aspettando i soldi degli emigranti fortunati. Del vecchio tempo rimaneva questa bellezza di paese marinaro, misterioso nella sua voragine eppure felice e ridente, ordinata come una pigna, abitata da gente mite, pulita e ospitale.

Quando tornai l'altro giorno dopo qualche anno di assenza a rivedere un nido così ben costruito, un bottegaio mi dava notizie del suocero. « Sta solo a Sorrento, mi disse. Non capisco perchè non venga a stare con noi: ho cinque belle figliole, una casa piena d'aria e di luce, e un pezzo di terra. E' un vecchio bravo a tenere i giardini, e se venisse qui soltanto per piantarmi un fiore a modo suo colorerebbe la nostra vita ».

La gente è questa. Consola la natura drammatica del luogo come la consolano i giardini coi loro fiori i portici con la loro ombra, gli alberi coi loro frutti.

Il rifugio

Gli stranieri che fuggivano l'Europa travagliata del dopoguerra e dell'inflazione, l'Europa americanizzata e divenuta inumana, trovarono qui un luogo di tregua e di riposo dei più favorevoli; e miseri com'erano per la maggior parte, furono accolti da buona gente disposta a far loro credito anche di generi di lusso. In questa proda remota infatti si trovavano i vini e i liquori più fini. I fuggiaschi si ubbriacavano di vini spumanti, a credito. Si faceva credito anche di quel poco di pane di verdura e di frutta di cui molte di quelle persone si nutrivano, soprattutto le donne tristi o ossesse. Erano i fuggiaschi del Romanisches Café, e del Café de la Rotonde: filosofi artisti poeti incompresi, e le donne loro o di altri o di nessuno. Arrivavano dalla Scandinavia, dalla Danimarca, da tutta l'Europa centrale, dall'America. Le donne, dopo alcune ore malinconiche sulla breve spiaggia seminata di coralli, prendevano l'atteggiamento di baccanti, gli uomini di anacoreti. I vecchi visi che avevano rosicati nelle loro città, qui si espandevano trionfalmente.

In quegli anni non c'era ancora la luce elettrica a Positano. La sera, mentre il ragazzo del caffè della marina pompava il lume a gas di petrolio sulla terrazza, davanti alla sera precoce che stendeva il suo velo color pèrso sulla valle chiusa da due quinte di monti sul mare da oriente e da occidente, la terrazza del caffè risonava delle grosse parole che adoperano sempre i tedeschi sull'essere e il non essere, la visione del mondo e il concetto, l'arte e il nuovo realismo, e peste all'espressionismo; vi ronzavano tutti i luoghi comuni geniali dell'Europa, le più trionfali platitudini: qualcuno, davanti alla sesta bottiglia di spumante data a credito da alcuni mesi, posava la guancia sulla mano e meditava il suicidio. Le spiaggette che s'aprono qua e là per la costa erano regni inviolabili di persone nude. I vicoli stretti, le spiagge strette, erano pieni di coppie strette. Le donne più sfatte dalla ingordigia di vivere approdavano qua, gli intellettuali da caffè e i piccoli maestri da caffè indossavano un costume succinto, una blusa sgargiante e si lasciavano crescere i capelli. Intanto, a Berlino, nei bandi delle esposizioni d'arte, una nota avvertiva che non si accettavano più quadri di Positano. Erano troppi e tutti uguali.

Un mondo di falliti

Tutto qui dava l'impressione d'un naufragio, di un mondo di gente disperata e fallita. Era la fuga, l'evasione di chi non regge più l'urto, la lotta, il combattimento della vita. Si discuteva interminabilmente sul mondo tra gente incapace di stare al mondo. Le discussioni su Hegel o su Schopenhauer finivano a pugni e con dimostrazioni sotto le finestre di qualcuno. Naturalmente c'era un sottinteso politico, ma soltanto qualche spettatore al tavolo dell'osteria poteva capirlo. Capelli lunghi, camiciotti alla russa, donne vestite da uomini, e quell'aria di sufficienza che rende ammorbante la presenza dei mediocri.

Questo non impediva alle donne accaldate sotto i capelli di paglia e gli abiti succinti e virili, di trovare tra i pescatori di Positano l'oblio completo nella natura delle costrizioni della vita urbana, e d'un'arte ricalcata senza originalità sui soliti modelli del dopoguerra. Era il tempo di Lady Chatterley. Si formarono famiglie curiose, il cui cardine era il giovinotto della marina; e il resto filosofava. Tutto quanto nel conflitto morale del dopoguerra tra anima e sensi, tra corpo e spirito, tra istinto e ragione, fra assetto familiare e amore libero travagliava l'Europa continentale avida di problemi, i pescatori lo risolvevano a Positano, e non senza vittime. Questi pescatori, imparata qualche parola di tedesco, partirono per l'Europa del nord; avevano acquistato quell'intellettualismo da caffè che spicciavano in modo nuovo sul loro analfabetismo; poi tornavano delusi e scombussolati. Nuovi giovani erano pronti a partire dietro alle donne, scatenate e agli uomini cupi. Partivano anche i forestieri e lasciavano i conti insoluti. Un sistema di credito pazientissimo rendeva facile questo approdo a ogni naufrago e alle migliaia di spostati di tutti i razionalismi e oggettivismi, e sessualismi. Questo paese di tremila abitanti era divenuto un tavolo sperimentale dei mali dell'Europa centrale e settentrionale. I giovani si sviavano come ho detto. Le donne rimasero al loro posto. In un mondo maschile siffatto, analfabeta e intellettualizzato insieme, non trovavano più marito. Vagabondi ed esuli veri, crearono strani tipi di spostati con tutti gli istinti a posto e niente altro che una malsana curiosità.

Sono tornato a Positano dopo sette anni. I profughi di quel tempo sono divenuti trecento fuggiaschi ed esuli che vi hanno formato una loro repubblica, e i sognatori da caffè che vivevano di debiti si stanno impadronendo dei modesti interessi del luogo. Positano è un luogo dove ci si può perdere e nascondere con estrema facilità: basta ingolfarsi per le sue scale. Col primo nucleo permanente degli abitatori stranieri cominciò prima un viavai di messaggeri cauti e guardinghi che la fantasia popolare veste dei più misteriosi colori. Poi sorsero alcune pensioni tenute da stranieri. Esse sono oggi cinque, e hanno già distrutto l'industria alberghiera locale. In una di queste casucce, un individuo sazzerato, con un camiciotto alla russa, già profugo dei moti bolscevichi in Germania, siede come un patriarca, e la voce popolare se lo raffigura come l'arbitro di tutto questo mondo straniero che ogni giorno più stringe il paese. A costui fanno capo tutte le organizzazioni che si muovono inesorabili e sicure negl'interessi del paese. E' sorta una sala di esposizioni d'arte, e accanto a questa una sala da tè che ha spogliato tutti i locali tenuti da gente del luogo.

Chi resta

Sono entrato in questa sala. E' un locale come se ne trovano nei quartieri di artisti a Berlino e a Parigi: le solite lampade dietro a lanterne di carta gialla, i soliti quadri, alla solita maniera, approvvisati a tutti gli sconvolgimenti; la solita gente in pose di genti e le solite discussioni vecchie di dieci anni. Poeti incompresi, romanziere incompreso. Pantaloni turchini, piedi calzati di sandali, sciarpe sgargianti, capelli corti per le donne, lunghissimi per gli uomini. E un terribile odio che preme in ogni sguardo e in ogni discorso.

Una signora vestita di bianco, coi capelli bianchi, mi ha accolto sulla porta parlandomi in tedesco. Un ragazzotto nero come il pepe mi toglie la tazza vuota davanti dicendomi: « Es ist fertig mein Herr? ». Non capisce quando gli chiedo in italiano il mio pastrano. Mi tocca tradurlo: « mein Mantel ». E' un ragazzotto di Positano allevato come una scimmia da circo. La padrona vestita di bianco che rivolge sulla porta il suo saluto in tedesco a chi entra, pare goda di un'autorità grandissima. Nessuna donna di qui che voglia andare a servizio presso stranieri può fare a meno di presentarsi a lei per ottenere un biglietto e per sentirsi stabilire il salario. La gente del posto vede arrivare gente misteriosa alla spicciolata, e pezzi d'una macchina che si sta montando in qualche luogo e che produrrà sapone. Ancora una fabbrica locale salterà in aria. Intanto è stato istituito un corso di lingua tedesca cui accorrono le ragazze del paese che hanno finito con l'imitare le acconciature di queste donne che hanno tanta fortuna coi pescatori.

Di quando in quando, il patriarca straniero dà una serata. Ne diede una l'altro giorno. Sua moglie aveva una foruncolosi, e la si vide quando si presentò in costume da bagno ballando una di quelle solite danze indiane con le mani a piattino, per dilettanti: la poveretta era piena di foruncoli per tutto il corpo. Fu applaudita. Poi ballò il patriarca in persona. Non è bello, è vecchio, è storto, è curvo sotto una lunga zazzera, è obeso. Venne avanti anche lui in costume da bagno, e danzò come poteva. Aveva un corpo bianco come la carta. Alla fine della sua danza, le sue ammiratrici gli avevano preparato un bagno tiepido con delle foglie di rosa.

Corrado Alvaro

LIBRI RICEVUTI

« IL NOTIZIARIO DI TERAPIA » (Società Editrice, Trieste; 3, Caterina, 5) L. 25.

Si tratta di un'accurata rassegna internazionale delle novità terapeutiche dell'annata e comprende vasto materiale di studi, esperienze e ricettario. Come le precedenti edizioni della stessa Casa, anche questo « Notiziario » è opera nuova ed unica in Italia, destinata a divenire indispensabile al medico ed allo studioso. Libera da pregiudizi di scuola e da interferenze pubblicitarie potrà essere la tipica opera italiana di aggiornamento e di consultazione avendo anche il pregio di sostituire le simili pubblicazioni straniere, finora molto diffuse in Italia.

GOFFREDO BENDINELLI: « Dottrina dell'archeologia e della storia dell'arte » (Roma, Soc. An. Ed. Dante Alighieri) L. 25.

ADOLFO VENTURI: « L'architettura del Cinquecento », parte 1 (« Storia dell'arte italiana », vol. XI) (Milano, Hoepli) L. 300.

AGNOLDOMENICO PICA: « Nuova architettura italiana » (Milano, Hoepli) L. 40.

AGNOLDOMENICO PICA: « Nuova architettura nel mondo » (Milano, Hoepli) L. 30.

E. ROVERE, V. VIALE, A. E. BRINCKMANN: « Filippo Juvarra », vol. 1: « I disegni », con pref. di C. M. De Vecchi di Val Cismon, a cura della Città di Torino (Oberdan Zucchi ed.) L. 250.

GIUSEPPE GORANI: « Corti e Paesi - 1764-1766 » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 25.

« Il cuore dei lavoratori nella Guerra Fascista », a cura della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria (S. A. Unione Editoriale d'Italia, Roma) L. 10.

ALCEO FERRUCCIO CASTELLI: « Cognizioni utili per raccoglitori ed esportatori » (S.E.S.A., Bergamo) L. 7.

LEO WOLLEMBORG: « Politica estera italiana: 1860-1917 » (Edizioni Roma, Roma) L. 15.

ETTORE OVAZZA: « Il problema ebraico » (Casa Editrice Pinciana, Roma) L. 12.

ISTITUTO SPERIMENTALE STRADALE DELLA C.T.I. E DEL R.A.C.I.: « Ricerche e studi », vol. I (Consociazione Turistica Italiana) L. 30.

IGNAZIO CALANDRINO: « Le poesie di Catullo ed altre versioni poetiche dal latino » (Ed. Giuseppe Intelisano, Catania) L. 15.

ARNALDO FRATELLI: « Polonia frontiera d'Europa » (Ed. Bompiani, Milano) L. 15.

Vita prodigiosa di Nostradamus

La profezia tragica

Quel giorno, Nostradamo rincasò come il solito a mezzodì, ma poichè era maggio e il sole gli aveva ammollito il cervello, salì prima del pranzo alla camera della vita segreta, per un breve riposo.

Mentre se ne tornava in città coi tappe tappe della mula, strane visioni avevano traversato la sua vista, simili ai fosfeni che illudono l'occhio attento del pilota; ma le imputò al caldo e alla fatica.

I campi erano in verde e in fiore, ma il fogliame degli alberi cominciò a intristirsi e a consumarsi, finchè lo scheletro rimase dei tronchi e dei rami. Il cielo si annerì, e fitta vi si sparse una nervatura d'argento, simile a saetta intersecate e immobili. La terra si risucchiò erbe e fiori, mostrò una pelle rugosa e secca come la mano della scimmia. Poi, all'incontro delle prime case, l'aspetto naturale si ricostituì.

Luci che appaiono

Ora Nostradamo sta immobile nell'alta poltrona. Gli stanno intorno gli apparecchi della magia, gli strumenti familiari, con l'aspetto timido e immiserito che hanno nella luce del giorno. Eppure la luce che entra nella camera della vita segreta, non è nuda. La Rinascenza, che è l'occhio dell'uomo sveglio, non ha vinto se non in parte il Medio Evo, che è l'occhio dell'uomo che sogna. E non che l'uomo e la donna, il Medio evo ha vestito pure la luce, la quale non entra nelle case degli uomini, se non come oggi ancora nelle case di Dio, vestita coi cupi colori delle vetrate.

Le teste umane sono due nella camera della vita segreta: quella viva di Nostradamo, poggiata all'alto schienale, e quella del «fratello morto» posata in segno di umiltà sulla scrivania, le orbite cave e la magnifica dentatura scoperta, come del cavallo che nitrisce. Nel profumo arde la palma Christi, che scaccia i fantasmi nocivi. Sulle pareti sono tracciate le formule ebraiche e i cerchi geodici. Accanto alla sfera armillare e all'astrolabio, riluce la gelida tersità dello specchio magico.

Nostradamus in una stampa di Dietrich.

Nostradamo guarda la parete, ma non vede nè le formule ebraiche nè i cerchi geodici. Il suo occhio è opaco e fisso come quello del pesce bollito. Ed ecco la parete si scurisce e butta una folta fioritura di borraccina. Indi si gonfia e si apre in lunghe fenditure, mentre crollano i calcinacci in un silenzio di bambagia. Infine, un incendio silenziosissimo divora le pareti, gli strumenti della vita segreta, il pavimento, il tetto; e Nostradamo si trova sospeso nel vuoto, mentre sotto di lui, nelle vie di Salon, medesime e « diverse », uomini e donne circolano con insolita celerità, vestiti in strane fogge.

Le manifestazioni del misterioso morbo di cui Nostradamo soffre fin da ragazzo, ma nel quale solo da poco ha diagnosticato il *morbus propheticus*, si accentuano e moltiplicano sempre più.

Sintomo precorritore è un formicolìo disteso, nel quale il sangue sembra convertirsi in mercurio. Nostradamo si purifica del presente. Nulla definisce meglio lo stato di acuta visibilità nel quale si conclude la fase preparatoria, che l'approssimazione di essa visibilità con la straordinaria lucidità mentale che precede la crisi epilettica.

Contemporaneamente, l'aspetto della vita muta intorno a lui a vista d'occhio, o poco o molto secondo l'intensità della crisi profetica. Il decadimento dei corpi, la maschera della vecchiaia si compiono col movimento di una candela che si consuma. Talvolta, uomini che gli stanno davanti e si muovono e parlano, Nostradamo li vede impallidire dal capo alle piante, e sciogliersi nella luce.

Sisto Quinto

Sentiva arrivare la crisi di preveggenza, come il tisico l'emorragia. Ma non sempre. Talvolta, la « lucidità » veniva inavvertitamente.

Seduto all'ombra della sua casa, gli occhi chiusi come chi dorme, Nostradamo si gode il fresco. E' primavera, e il sangue fermenta sotto la pelle delle donne.

Una vicina esce di casa zoccolando in fretta, e passando davanti all'astrologo gli grida:

— Bongiorno signor di Nostradonna!

— Bongiorno bambina, risponde Nostradamo senza disserrare gli occhi, che tiene chiusi per altre due ore, finchè la vicina ritorna zoccolando con meno fretta.

— Bonasera signor di Nostradonna!

— Bonasera donnina, risponde Nostradamo, continuando a tenere gli occhi chiusi: tra il bongiorno e il bonasera, la vicina si è incontrata col suo amante in un convegno « conclusivo ».

Alle finestre che si aprivano sul non avvenuto, Nostradamo non riusciva ad abituarsi. La possibilità di « vedere » il futuro lo spaventava. Temeva quella terribile facoltà si esercitasse sulle sue creature, sulla sua donna. Quando era in loro compagnia, si stringe nel timore del formicolìo precorritore, come chi sta nascosto teme la tosse che rivelerà la sua presenza.

Una volta, il timore si voltò in desiderio. Era un mattino radioso. Stavano seduti, lui e la sua donna, nel giardino, sotto gli aranci che aureolavano le loro teste coi frutti d'oro. Cedendo a una curiosità « masochista » (è normale che un profeta conosca nel 1540, i termini che trecento cinquant'anni dopo nasceranno dal nome di Sacer Masoch) Nostradamo si contrasse nello sforzo, e quando si sentì l'occhio abbastanza acuminato, lo piantò sul volto dell'amata, con la speranza straziante e insieme dolcissima di vedere quel volto incresparsi di rughe, spogliarsi della carne, riempirsi di vermi... Ma la pelle bianca e rosea non si alterò, non si velò la luce degli occhi. Non aveva potere dunque la divinazione, su quel volto bellissimo e adorato?... Nostradamo sentì un grave disappunto.

Intanto, le conseguenti pratiche di quella straordinaria facoltà non furono nè ignorate nè disprezzate da Nostradamo, e la redazione, la pubblicazione, lo smercio degli almanacchi, costituivano una florida industria per il discendente della tribù di Issahàr.

Questi, un giorno che traversava la piazza di Salon per andare a visitare i suoi malati, scese all'improvviso dalla mula e s'inginocchiò davanti a un giovane cordigliero che passava.

«Il signor di Nostradonna sta uscendo pazzo!» gridò Girardo lo spadaro dal fondo della sua fucina, e a quel grido il ciabattino, il fabbro, il mugnaio vennero sulla soglia delle botteghe, mentre a ogni finestra si affacciava una cuffia bianca, con due occhi sbarrati sotto e una bocca tonda di stupore.

« Che fate, dottore? » domandò lo speziale Craponne, che era in confidenza con Nostradamo.

Nello specchio magico

« Piego il ginocchio davanti al Pontefice! » rispose Nostradamo con solennità, e in così dire accennava il povero fraticello che, timido e imbarazzatissimo, si faceva piccolo piccolo dentro il saio bruno, ma che quarant'anni dopo, abbandonato il nome di Felice Peretti per quello ben più glorioso di Sisto V, salì per acclamazione del conclave il trono di San Pietro.

Venivano al divinatore da tutte le parti della Francia e dall'estero, innamorati delusi, amanti traditi, mariti sospettosi, cercatori di tesori.

Il tempo non gli bastando di riceverli tutti, Nostradamo cominciò la pubblicazione di quegli annali profetici, che contenevano ciascuno cento divinazioni in forma di quartine, e perciò furono chiamati *centurie*.

Di giorno, tra compilazione di oroscopi e consulti, Nostradamo aveva per così dire domesticato l'avvenire. L'arte divinatoria era ridotta a pratica di ordinaria amministrazione. La lettura del futuro non spaventava più. Era un gioco appena più misterioso. Ma di notte, si risvegliavano in Nostradamo terribili tentazioni.

Un paggio del signore di Beauvau, smarrito un bellissimo levriere che gli era stato affidato e temendo le conseguenze della sua sbadataggine, venne di sera a bussare alla porta dell'indovino, gridando che veniva dalla parte del re. La fante ostacolandogli l'ingresso, si udì dal fondo della casa la voce di Nostradamo:

« Che avete, paggio del re, che fate tanto strepito? Andate sulla strada di Orléans, e ivi ritroverete il vostro levriere, che un valletto conduce al guinzaglio ».

E così avvenne.

L'indomani, Francesco Rabelais, che si firmava Alcofribas Nasier, venne a trovare Nostradamo nella sua casa; e mentre parlavano assieme del modo migliore di curare la tosse asinina, Nostradamo vide il collega mutarsi da medico in curato, afferrare una frittata che stava sulla tavola, scagliarla fuori della finestra al fragoroso temporale che si stava scatenando, e gridare: « E che sarà mai! Tanto fracasso per una frittata! ».

— Perchè avete gettato la frittata dalla finestra? — domandò Nostradamo.

— La frittata dalla finestra? — ripetè Rabelais, sgranando gli occhi sul collega.

Molti anni dopo, e gravemente derogando, specie come curato di Meudon quale nel frattempo era diventato, Francesco Rabelais volle mangiare una frittata di venerdì santo, ma la dovè buttare dalla finestra, per placare il temporale che si era scatenato ai primi bocconi.

Di notte, Nostradamo saliva alla camera della vita segreta. Mentre sonno e silenzio lo circondavano, nella sua mente si accendeva la voracità dei più terribili segreti, delle rivelazioni più spaventose. Cominciava il gioco con la Morte.

Una donna e due bimbi

Talvolta il gioco tardava a compiersi.

Così questa notte. L'attesa è lunga. Poco prima, Nostradamo si è seduto alla scrivania, e a fine di sollecitare l'arrivo della terribile grazia, ha composto le due quartine che ora sono stese sui grandi fogli di pergamena, segnate con lettere contorte e spinose:

Seduto a notte nel segreto studio,
Posato e solo sulla bronzea sella,
Esigua fiamma fuor di solitudine
Prospero fa cui creder non è vano.
La verga in mano, tra le folte Branche,
Bagna dell'onda il lembo e il piede: fremo
Terrore e fremon voci per le maniche.
Luce divina! E siede il dio d'accanto.

Ma il « dio » è sordo all'invito. Gli strumenti della magia stanno spenti e inoperosi. L'acqua del bacino di bronzo, sulla quale ripetutamente Nostradamo ha chinato l'orecchio, non ha dato suono, non si è velata della minima increspatura.

Nostradamo torna a sedere nella poltrona, lo sguardo fisso sullo specchio magico.

Ed ecco, sulla lastra tersissima, tre figure, come pesci che salgono dal fondo, emergono a poco a poco: una donna e due bimbi, immobili, composti, orizzontali; gli occhi chiusi, le braccia conserte sul petto e vigilate ciascuna da quattro ceri accesi: e lustre ancora, gonfie di quella bellezza di quella salute che Nostradamo ha infuso in loro con le sue gelatine magiche, con le sue creme miracolose, col suo amore incommensurabile.

Nostradamus consultato da Enrico II e da Caterina dei Medici (Stampa del XVI secolo).

Nostradamo stenta a capire, stenta a capire. E d'un tratto, un grido acutissimo, come di un'upupa strangolata, traversa la notte:

— Non sono profeta!

Il grido si ripete, si moltiplica: « Non sono profeta! Non sono profeta! ». Esce da tutti i piani, da tutte le finestre, da tutte le porte, da tutte le fessure della casa di Nostradamo: « Non sono profeta! Non sono profeta! Non sono profeta! ».

Si aprono le finestre delle case vicine. Uomini si affacciano in camicia da notte, la berretta in testa e l'archibugio in mano. Lumi rigano la strada. Un ballo di grosse lucciole impazzite si scatena intorno alla casa dell'indovino. E il grido continua: « Non sono profeta! ».

Di quale morte fossero morti così d'un subito la moglie e i due bimbi di Nostradamo, nessuno seppe mai, nè lui medesimo riuscì a scoprire. E dicevano che Nostradamo risuscitava i morti: Dicevano che aveva riportato in vita dei bambini morti prima del battesimo, quel tanto che occorreva a ricevere il crisma!

A udire quegli urli, alcuni cittadini svegliati di soprassalto credettero al ritorno improvviso della peste, e l'allarme corse la città.

Allora, nella notte, tuonarono i boati enormi delle bombarde, che sparavano contro la « bestia selvatica ».

E' per questo bel risultato, o Felicità, che tanto insistesti a offrirgli le tue grazie?

(Continua)

Alberto Savinio

Mostre torinesi

Felice Carena

Salutiamo questo ritorno a Torino del torinese Felice Carena. Salutiamolo per l'eco di una frase di Renoir che ci giunge all'orecchio guardando il grande *Nudo* di donna dell'ultima Biennale veneziana: « Je ne suis pas difficile pourvu que je tombe sur une peau qui ne repousse pas la lumière ». Anche questa pelle è soffusa di luce, se ne accende, ne risplende, ne gode con tutta la gioia d'una creatura di pittore vero — il pittore che sa che il colore è una preziosa, meravigliosa materia da esaltare e non da deprimere, da glorificare e non da intristire, e che la forma umana è una classica, divina misura d'ogni bellezza, ch'è peccato contro natura voler di continuo, per preconcetto ideologico, mortificare.

Ma soprattutto salutiamolo perchè in questa sala di oltre cinquanta pitture italiane d'un pittore italiano ci si sente — finalmente — in Italia. E' una percezione dapprima indefinita nella sua confortante lietezza, che t'avvolge festosa fin dall'ingresso; poi, da studio a studio, da quadro a quadro, dal nudo alla composizione sacra, dalla figurazione mitologica a quella biblica, dal ritratto alla natura morta, dal bosco alla marina, con l'esame dell'opere, dell'insieme e del particolare, dell'intenzione e del risultato, della somma rappresentativa e dell'applicazione stilistica, tu accerti e consolidi quell'intuizione, ti rendi conto dei vari perchè della sua verità.

Il fatto è che questa è pittura moderna e libera, spesso spregiudicata e qualche volta audace, antiveristica come vuole il tempo nostro, svolta tutta su un gusto di sintesi che di necessità riduce il particolare frammentario al puro indispensabile d'una definizione di cose; è una pittura che si attua nel presente, con tutta la esigenza e persino i preconcetti della contemporaneità; che severamente, quand'è necessario, rinnega — per il legittimo avvento di un volto, di una forma, di un accordo coloristico, di una trovata tonale pittoricamente interessante — quelle piacevolezze od eleganze o sciocherie che, tradotte in una cifra di convenzionale « bellezza », di solito conquistano il pubblico e fanno il successo popolare di un artista; e tuttavia è una pittura che vive ad ogni momento ed in ogni suo aspetto nello spirito (non nella lettera, cioè in una pura e semplice rievocazione formalistica) della nostra migliore e più sentita tradizione plastica; e per questo è una pittura nostra, italiana e soltanto italiana, anche se possa esser stata stilisticamente arricchita — come è giusto e come sarebbe assurdo rifiutare — da quelle molteplici esperienze d'ogni Paese per cui l'arte ha carattere universale.

Tutto ciò è chiaro e lampante a chi, con libertà di critica, volga gli occhi su queste pareti. Ce ne convince il vasto senso decorativo ch'è in ciascuna di queste pitture, quel continuo mirare al grande, all'ampio, sia pure in una semplice natura morta, ch'è tipico di Carena; la religiosità autentica, intensa e commossa, con cui il pittore s'accosta al soggetto sacro — e non c'importa sapere qual sia la sua fede d'uomo: ci importa che qui il bozzetto della *Pietà* rientri vigoroso nella strada maestra dell'arte sacra italiana perchè prima che in sede liturgica è risolto in sede artistica, che vuol poi dire sede morale. Ce ne convince quel suo respiro possente e solenne, talvolta quasi pagano, che anima la visione naturale, sia essa la spiaggia e il mare di Forte dei Marmi con su la riva i tre sciolti cavalli (quadro bellissimo, dei migliori che abbia mai dipinto Carena), oppure il profondo bosco verde de *L'amica*, o i flutti tempestosi del *Ratto sul mare*, o il folto delle fronde del *Meriggio campestre* e dei *Marinai*, fra le cui chiazze di cupo draspro rivivono le bellezze cromatiche di Dosso Dossi; ma soprattutto ce ne convince la costante presenza, quasi direi l'adorazione, della venustà tradizionale nell'arte nostra, virtù e magia stilistica inconfondibilmente italiane, che senza escludere l'interesse puramente pittorico o addirittura quello che i moderni hanno battezzato espressionismo ha il dono di render sublime anche l'ignobile, di tramutare in bellezza persino il deforme, di trasformare in gioia artistica anche la più squallida miseria delle cose: e ciò per quel profondo e comprensivo sentimento di umanità e per quell'appassionato amore per tutti gli aspetti della vita e del mondo che mai si disgiungono dal pittore veramente italiano, dall'artista che da Giotto a Segantini abbia fatto sangue suo l'insegnamento, se non stilistico almeno morale, di quei grandi.

L'insistenza sui motivi e sui tipi (quante volte Carena ha dipinto Tobiolo e l'Angelo? quante volte ha ripetuto quei profili dolenti, quei suoi volti allucinati ed estatici in cui la tipologia dell'*Assunta* ritratto ritorna persino monotona?) denuncia l'autenticità e persino la drammaticità di questo modo di intender la pittura. Ma non per questo è da credersi che doti puramente pittoriche se ne vadano disperse. Si possono, più d'una volta, isolare con perfetta tranquillità i palmi di pittura, esaminati — come oggi s'usa dire — come pasta pittorica e come materia, come semplice impegno disegnativo. Si veda il disegno del *Centauro e Ninfa*; si veda la coerenza stilistica della splendida *Natura morta col vaso azzurro* (N. 21), d'una solennità mirabile, davvero « antica », dipinta senza il minimo trucco (che pur sarebbe stato tanto facile all'abile pittore), senza la minima concessione all'intento piacevolistico; si veda la ricchezza cromatica della *Natura morta con fichi e pere*, d'una severità stupenda nel sensuale godimento dell'oggetto, della sua forma, del suo colore.

Felice Carena è un pittore ormai anziano, ama anzi dirsi vecchio (« più invecchio e più sono tormentato — ci scriveva l'altro giorno — e più vedo il terribile compito dell'arte »); trenta e più anni lo separano dalle giovani generazioni, ed è giusto che queste possano manifestare aspirazioni artistiche diverse dalle sue. Ma l'opera sua ha un valore didattico che sopravvive a quelle che possono essere le tendenze e le azioni pittoriche individuali: è l'opera di un maestro che ha saputo intuire le necessità di un'arte attuale senza con ciò rinunziare ai valori pittorici e spirituali che hanno formato la grandezza di sette secoli di pittura italiana. Chi afferma di non comprendere ormai più il senso della parola « tradizione » intesa come continuità della forza morale di un popolo, può visitare questa mostra che si inaugura oggi alle 17 in una galleria torinese.

mar. ber.

GLI SPORT

PRECISAZIONI

Riceviamo e, molto onorati, pubblichiamo questo articolo del Gen. Antonelli, presidente della F.C.I. Esso coincide perfettamente con la tesi di massima che abbiamo da tempo sostenuta. Ragione per cui consideriamo con questa precisazione ufficiale chiusa ogni polemica e discussione al riguardo.

Roma, 8 aprile.

La F.C.I., attraverso il parere dei suoi « esperti », vale a dire dei suoi qualificati a giudicare se le fatiche del Giro di Francia possano essere vittoriosamente superate da atleti che abbiano duramente gareggiato in quello di Italia — parte dal presupposto fondamentale che il Tour non possa essere vinto da corridori italiani se non a patto che essi non abbiano nelle gambe i 3800 chilometri del Giro: che, quanto meno, vi siano assai maggiori probabilità di successo ove si possa disporre di una squadra non logorata. L'intervallo di trenta o quaranta giorni fra le due prove non appare ai suddetti « esperti » bastevole a rimettere in sesto gli atleti affaticati dal Giro. Ogni differente opinione al riguardo non può avere per la F.C.I. alcun valore.

Allo scopo di poter contare almeno ogni due anni su di una squadra non logorata da precedenti gare a tappe e di poter tentare col massimo delle probabilità una vittoriosa affermazione al Tour, la F.C.I. — sentito il CONI, di cui non si debbono dimenticare gli attributi moderatori nei riflessi di tutta l'attività sportiva nazionale, e senza opposizione da parte degli organizzatori del Giro — aveva pattuito con l'Auto, due anni addietro, la rotazione biennale delle due gare. Il provvedimento, mentre era prezioso per l'obiettivo di cui sopra, veniva ad avvantaggiare il Giro d'Italia, perchè gli consentiva la partecipazione totalitaria dei corridori italiani nell'anno in cui la precedenza fosse spettata a quello di Francia e avrebbe, inoltre, potuto arricchirsi di atleti francesi non certo disponibili con la precedente impostazione.

Va qui notato che la F.C.I. non partecipa al Tour con l'intento desiderato dagli organizzatori del Giro, che L'Auto procuri, a sua volta, corridori francesi ai medesimi. Si dovrebbe provare al riguardo che L'Auto abbia — nei confronti dei corridori francesi — la stessa potestà che ha la F.C.I. sui suoi. Sarebbe, inoltre, necessario portare il Giro sullo stesso piano del Tour non foss'altro in fatto di dotazione di premi e di risonanza della corsa. Bisognerebbe, infine, costringere gli sportivi di Francia ad attribuire ad un'eventuale vittoria dei loro colori al Giro d'Italia lo stesso valore che gli sportivi italiani attribuiscono a un eventuale successo dei nostri corridori a quello di Francia.

Le situazioni sportive non si creano con gli artifici. Si accettano come sono. Ora è indubbio — e non è il caso di considerare se dobbiamo dolercene o rallegrarcene — che il Giro di Francia è la corsa a tappe su strada più importante del mondo: proprio quella che La Gazzetta dello sport ha definito la « gara più lunga, più severa e più originale »; proprio quella per cui « gli sportivi italiani sono ansiosi di vedervi partecipare i propri corridori » — è sempre la Gazzetta che parla: — quella, infine, che fa raddoppiare o triplicare la tiratura di tutti i giornali. Questa, se non andiamo errati, è « opinione pubblica »: questo, se la logica ha ancora qualche significato, è il verdetto inappellabile delle folle; questa è la prova veramente provata che qualsiasi sacrificio è doveroso e legittimo da parte di chi guida lo sport e da parte di chi nello sport opera in disciplina e in ardimento fascisti. Che poi il Tour si disputi in Francia piuttosto che altrove non ha importanza. Il giorno in cui l'interesse della folla si spostasse dal Giro di Francia a quello della Germania o a quello della Svizzera o dei Paesi baschi che siano, la F.C.I. non esiterebbe un istante a orientare la sua condotta secondo le nuove direttive create dai fatti.

Quando si dice che la partecipazione italiana deve essere proiettata nel campo della dignità italiana posta al sommo di ogni atto della dottrina e della mistica fascista e che — impostata così — è inaccettabile e mortificante, si può semplicemente osservare che, con tutta probabilità, la F.C.I., con tutti i suoi dirigenti del centro e della periferia, è munita di tutti i crismi per dare il « via » a detta partecipazione: crismi che naturalmente provengono da chi solo li può dare.

Che la stampa, del resto, abbia unanimemente e crudamente reagito è cosa ancora da provare: terribilmente più difficile affermare che la reazione popolare è stata ancora più aspra. Gli sportivi, se mai, potrebbero fare giustizia sommaria di tutti i ludi cartacei in quel particolare settore che si ostina a dimenticare che la F.C.I., mentre è il solo ente qualificato a impartire in materia degli ordini, non può ricevere minacce o pressioni da chicchessia.

L'ente organizzatore del Giro d'Italia — al quale lo spostamento del Giro stesso a settembre non era gradito — è stato il primo a proporre che un certo numero di corridori fosse tenuto lontano dalla sua gara. Era logico presumere che detti corridori non potessero abitare al quarto piano o addirittura in soffitta: agevole arguire che il C.T. immobilizzasse, di conseguenza, atleti di alto rango. Non fu precisato il numero. L'ente stesso doveva farsi parte diligente e chiedere alla F.C.I. le altre precisazioni che, d'altra parte, il C.T. non poteva fornire in anticipo, perchè gli elementi necessari per la scelta non erano in suo possesso prima d'ora.

Vedi, ad esempio, l'inopinata esclusione di Martano, che nel gennaio e nel febbraio scorsi era considerato probabile. Quando le precisazioni furono chieste verso il 20 marzo e si parlava di quattro uomini e che il 4 aprile — sei giorni dopo — i quattro siano diventati sei, vien fatto di domandare in qual modo l'aggiunta dei due — Mollo e Bergamaschi — abbia potuto compromettere così gravemente come si afferma il Giro d'Italia. Perchè questo è ben fermo. Il 29 marzo l'esclusione di Bartali, Favalli, Bini e Servadei era — implicitamente, perchè nessun affidamento era stato dato in fatto di nomi — di pieno gradimento degli organizzatori, mentre una settimana dopo l'aggiunta di Mollo e Bergamaschi significava rendere « inaccettabile e mortificante » la deliberazione della F.C.I.

La F.C.I., infine, ritiene fermamente che le linee vitali del ciclismo italiano siano tali e tante da assicurare al Giro d'Italia — che sotto ogni punto di vista rappresenta l'espressione più viva e più fascista della nostra attività agonistica — il successo più lusinghiero; così come è d'avviso che la deliberata esclusione dei sei corridori sia in sommo grado giovevole all'efficacia di quel tentativo che, per essere pieno di difficoltà, coincide appunto con la prassi fascista, col desiderio nostro vivissimo di [illegible] vissuti e cresciuti in mezzo ai rischi e alle difficoltà, di arrivare a conquistare anche nel settore dello sport le mète che [illegible] possibile attingere.

La ragione dell'esclusione sta tutta qui. Mentre non possiamo fare a meno di significare che non sarebbe stata possibile, ottenuta la preventiva, cordiale collaborazione degli industriali, che sono i soli veramente sacrificati dal provvedimento federale, [illegible] decisione da tanto tempo presa solo perchè questa poteva, a seconda del punto di vista, incidere sugli interessi materiali degli organizzatori.

Franco Antonelli

La riunione degli industriali presso «La Gazzetta dello Sport»

Milano, 8 aprile.

Oggi si sono riuniti presso La Gazzetta dello Sport i rappresentanti delle Case ciclistiche che parteciperanno al Giro di Francia, pur dando alla F.C.I. alcuni loro corridori per il Tour. Ecco il comunicato diramato in proposito:

« Nella mattinata di oggi si sono riuniti negli uffici della Gazzetta dello Sport i rappresentanti delle Case industriali i cui corridori sono stati prescelti dalla Federazione per il Giro di Francia. Erano presenti per la Bianchi il gr. uff. Giovanfernando Tommaselli ed il comm. Aldo Zambrini, per la Legnano il cav. uff. Mario Della Torre, per la Frejus il rag. Eraldo Ghelfi, per la Ganna il cav. Luigi Ganna. Era altresì presente il prof. Guido Robecchi, segretario dell'A.N.C.M.A. La riunione, breve e proficua, si è svolta nella più elevata atmosfera sportiva della collaborazione fra Case industriali ed organizzatori del Giro d'Italia. I rappresentanti della Bianchi, Frejus e Ganna hanno rinnovata ed espresso la loro decisione di partecipare comunque al Giro d'Italia; il rappresentante della Legnano si è riservato di deliberare al più presto ».

Le prove per il G. P. di Pau

La macchina di Nuvolari esce di strada e s'incendia

Il pilota sarà in lizza domani?

Parigi, 8 aprile.

Oggi, sul circuito di Pau, Nuvolari è rimasto vittima di un incidente che certamente gli impedirà domenica di disputare il Gran Premio. Dopo aver eseguito [illegible] della sua macchina, egli aveva preso quella di Villoresi per provarla in un giro di allenamento. Pochi minuti appresso si apprendeva che la vettura era entrata in piena velocità in una siepe di arbusti incendiandosi. Nuvolari è stato immediatamente trasportato nella clinica del dott. Larrieu dove il suo stato è giudicato serio senza suscitare tuttavia eccessive inquietudini. Secondo le prime notizie egli avrebbe riportato scottature superficiali alle gambe e soffrirebbe di una leggera commozione cerebrale.

I risultati di questa prima giornata di allenamento erano attesi con curiosità, data la nuova formula internazionale adottata per le corse automobilistiche. Nove su 18 iscritti hanno provato. Il miglior tempo è stato realizzato da Nuvolari sulla sua Alfa Romeo che ha compiuto il giro del circuito in 1'48" alla media di Km. 92,320 battendo il primato da lui stesso detenuto fin dal 1935 con 1'52". Secondo è Dreyfus su Delahaye con 1'50" alla media di Km. 90,641.

Confronto a quadri completi
nel XIV Giro di Toscana

Ciclismo a tamburo battente, questo mese: Tre Valli Varesine, Giro di Toscana, Giro della Campania; inizio del Giro d'Italia. Non s'è ancora chiusa la pagina di una gara che si apre quella di un'altra, in un crescendo d'interesse che culminerà nelle tre settimane di passione della grande prova a tappe. Che tutte queste pagine siano state o saranno perfette, complete, pienamente soddisfacenti non oserei dire; forse la ragione è che sono troppe, e il problema di curare più la qualità che la quantità delle nostre corse non è l'ultimo da studiare e da risolvere. Di gare che vivano del tutto di vita propria non ce ne sono molte; per le più non basta che gli organizzatori aprano le iscrizioni, bisogna che... aprano anche la borsa, e in troppi casi le iscrizioni si trasformano in veri e propri ingaggi. Altrimenti la corsa fa fiasco, perchè l'« asso » vuole il suo guadagno assicurato.

Ma domani tutti i migliori saranno a Firenze e non ci saranno, in genere, scuse di impreparazione, perchè Favalli vincendo a Torino, Olmo a Sanremo, Bini a Modena e Bartali a Varese hanno dimostrato che, se la forma non c'era in marzo, è venuta in aprile. Un dubbio si può ancora nutrire per Martano, il cui comportamento nella « Sanremo », nel Criterium di Ospedaletti e nella Parigi-Nizza fa pensare che gli riesca, almeno per ora, difficile tornare nelle condizioni del marzo 1935 e per Vicini, che anche a Varese è parso in arretrato di lavoro.

I camerati de La Nazione hanno scelto per questa XIV edizione della loro gara un percorso inedito, scostandosi dal tipo tradizionale non tanto per la lunghezza, che si mantiene la maggiore delle corse in linea, quanto per la riduzione delle difficoltà altimetriche, che, sparse nel passato in vari punti, sono state ridotte e concentrate, si può dire, in uno solo. I 303 chilometri si svolgono prima in valle Ombrone, per Prato e Pistoia, poi in val d'Arno, per Fucecchio, Pontedera; traversano, quindi, le colline tra l'Era e Elsa, risalgono dolcemente val d'Elsa sino a Poggibonsi, raggiungono Siena, traversano il Chianti sino a S. Giovanni Val d'Arno, ridiscendono a Incisa e di qui salgono a Vallombrosa, toccando la maggior quota (m. 1035) al bivio per la Consuma, dal quale si volgono a Firenze, via Pontassieve.

Un percorso e un sistema

I 345 chilometri che portano a Incisa non sono certo tutti piatti, ma le ondulazioni e i piccoli salti che presentano non possono spaventare gli uomini della pianura, nè far mettere fuori le unghie agli arrampicatori. Questi non hanno altro appiglio che sulla salita di Vallombrosa, la cui vetta, si badi bene, è a soli 22 chilometri dall'arrivo. Queste due caratteristiche formano il bello e il brutto del percorso. E mi spiego. 345 chilometri senza vere e proprie difficoltà possono essere un campo ideale per lo sviluppo di quel tipo di gara che, nonostante i nostri miglioramenti, è ancora più francese che italiano: intessuto, cioè, con tentativi di fuga partiti da scatti, basati sulla sorpresa e sulla velocità. Bellissimo sistema se praticato da tutti, ma destinato a fallire soffocato se i maggiori e rispettive squadre si limitano a fronteggiarlo. L'audacia dei giovani, l'iniziativa dei liberi, allora, si spuntano contro le coalizioni di marca, i cui maggiori esponenti amano più la prudenza difensiva che l'ardente offensiva.

Le quattro grandi prove sinora disputate confermano queste tendenze. E, se la « Sanremo » si è salvata, bisogna dirlo, per merito di francesi, se la Milano-Modena ha permesso ai minori d'esser brillanti e aggressivi dal principio alla fine, la Milano-Torino e la Tre Valli Varesine hanno avuto vaste zone di grigiore, in prevalenza pianeggianti, chiuse fra una iniziale di bellicoso quanto vano atteggiamento dei giovani e una finale di decisa combattività degli « assi ». Se ciò dovesse domani ripetersi, dopo un paio d'ore di animati tentativi stroncati dalle squadre, ne avremmo altre quattro o cinque di progressivo rilassamento, preparazione all'attacco che certamente gli scalatori porteranno su Vallombrosa. E questa è l'ipotesi più probabile.

Supposto, dunque, che le offensive dei passisti, se svolte in principio, han tutto il tempo d'essere neutralizzate alla distanza, e, se tentate nella seconda parte della corsa, in vicinanza della salita maggiore, [illegible] subito controbattute, è da pensare che sette ore di corsa ci faranno, certo, assistere a episodi vivaci e coloriti e produrranno una selezione di massa, ma non creeranno una situazione chiara e tanto meno definitiva.

Il tema dominante

In altre parole, la vera corsa, presenti tutti i migliori, potrebbe incominciare a Incisa, o, per essere più preciso, a Reggello, perchè il circa due e mezzo di dislivello dei primi dieci chilometri di ascesa non indurrà gli scalatori ad entrare decisamente in azione. L'urto violento, accanito, decisivo avverrà sul fronte di poco più di cinque chilometri da Reggello a Saltino, che va da quota 388 a quota 958, con una percentuale, quindi, di quasi l'11 per cento. Il dislivello, come si vede, non è eccessivamente lungo, ma è, io penso, estremamente duro.

Il tema che vi sarà svolto, se sino allora la sorte e la sorpresa non avranno cambiato le carte in tavola, non può essere che uno: l'attacco di Bartali. Il campione d'Italia, dopo una serie dura, può anche sperare di vincere in volata sui più veloci, ma è indubitato che questi avversari gli conviene eliminarli prima. E il suo primo obbiettivo sarà quello di far fuori Olmo, Bini, Servadei, Martano anche e Favalli, se non dovesse esser certo della... fedeltà del compagno. L'attacco non dovrà tardare se, in cinque chilometri, vorrà prender tanto vantaggio da poter poi resistere al ritorno di avversari coalizzati per i dieci chilometri di falsopiano che portano al bivio di Vallombrosa, e per i diciassette di pianura sino all'arrivo, non tenuto conto dei quindici intermedi di discesa sino a Pontassieve, perchè qui Bartali, se dovesse staccare tutti, non solo non perderà, ma guadagnerà ancora.

Ma riuscirà il tricolore nella più bella impresa, in quella del distacco? Molto dipenderà, a mio avviso, da come sarà stata condotta la corsa sino a Reggello; se si sarà fatta sentire nelle gambe dei meno notati di fondo, non esiterei a rispondere affermativamente, facendo calcolo che Bartali, che pur ha sbaragliato tutti nella « Tre Valli », abbia in questa settimana dato un altro tocco alla sua forma. Ma pensate voi con quale disperato accanimento si difenderanno Bini, Bizzi e Del Cancia per l'orgoglio di vincere nella propria terra e di risolvere a proprio favore le scommesse, i dibattiti, le baruffe tra le migliaia e migliaia di loro sfegatati sostenitori? E credete che il puro [illegible] Olmo, il misterioso Martano, il sorprendente Canavesi, gli agili Mollo e Valetti, il sempre giovane Camusso, il nuovo Favalli, si considerino battuti dagli uomini di casa?

Non giurerei sulla bellezza piena di tutto questo Giro; ma il suo finale sarà un'ora di fuoco tambureggiante, di arte di colori, di passione vibrante, e il vincitore, forse solo, riceverà gli onori del trionfo dalla folla più ciclistica, convenuta da tutta la Toscana, terra di campioni, a Firenze, aula magna dell'università del ciclismo italiano.

Giuseppe Ambrosini

La « Mille Miglia » cambierà di sede

Roma, 8 aprile.

Con la dodicesima gara, che ha costato molte vittime, il ciclo della corsa delle « Mille Miglia », sulle strade ordinarie del territorio metropolitano, è finito.

Il campionato nella sua fase risolutiva

Quattro partite di "cartello,,

Sette squadre lottano per il titolo e sono, a tre giornate dalla conclusione del torneo, raggruppate nello spazio di tre punti. La Juventus ha conservato il primato pur avendo perso tre punti in due partite, ma la sua posizione di avanguardia è ora seriamente insidiata. E' tornata a ridosso dei « bianco-neri » quell'Ambrosiana le cui speranze parevano essersi infrante definitivamente quindici giorni or sono sul terreno del Liguria. E' bastata, invece, una vittoria in casa, anche se faticata e contro un avversario di rango modesto, per rimettere in corsa i « nero-azzurri », per offrir loro, ancora una volta, la possibilità di tentare la grande conquista. Sono rifiorite le speranze del Bologna, la squadra che detiene lo scudetto. I « campioni » non si sono mai allontanati dai primi in modo irrimediabile, tuttavia in più di una occasione si era creduto che le loro forze fossero insufficienti per arrivare vittoriosamente al termine. C'è voluta l'affermazione di Genova, chiara, completa, convincente, per permettere al Bologna di arrivare d'impeto nel gruppo di testa. E, con calendario più o meno difficile, partecipano alla lotta Milan e Triestina, Genova e Roma.

Ora, per uno strano caso, il calendario offre, proprio in un momento così « decisivo », quattro incontri nei quali sono impegnate tutte sette le aspiranti al titolo, più il Torino: Bologna-Juventus al Littoriale, Milan-Genova a S. Siro, Roma-Triestina allo Stadio del Partito, Torino - Ambrosiana sul terreno dei « granata ». Ne può sortire una situazione finalmente chiarita, ma non è nè impossibile nè improbabile, che domani sera cinque squadre siano a pari punti al primo posto della classifica. Per arrivare a tanto si dovrebbero avere i seguenti risultati: vittoria del Bologna sulla Juventus, della Triestina sulla Roma, del Milan sul Genova ed un pareggio della Ambrosiana a Torino. E' proprio difficile che questa catena di risultati debba essere registrata? Va detto che, per contro, la Juventus conquisterebbe un vantaggio sufficiente per non aver poi più troppe preoccupazioni se per conto suo la spuntasse a Bologna e, in pari tempo, il Genova, specialista nelle gare in trasferta, vincesse a Milano, il Torino sconfiggesse l'Ambrosiana e la Roma la Triestina. Come si vede anche questa serie di risultati appare, come la precedente, possibile e, anche, logica. Le risultanze più contrastanti si potranno avere dalla giornata di domani.

L'incontro di più marcata importanza è indubbiamente quello di Bologna. Esso oppone le due squadre che più di ogni altra hanno possibilità e probabilità di vittoria finale. La Juventus si presenta al Littoriale forte di due punti di vantaggio ed il Bologna sa che solo con una vittoria nel confronto diretto potrà annullare il distacco che lo separa dalla capolista. Tutto si sa delle due compagini. Si sa che il Bologna è, ora, forte e registrato come non lo è stato mai nel corso della stagione. Si sa che la Juventus è nella pienezza delle sue energie, anche se nelle ultime giornate non è riuscita a piegare la Roma ed ha perso a Trieste. Ancora una volta l'unità bianco-nera dovrà fare soprattutto assegnamento sulla sua difesa, con la speranza che l'attacco riprenda a segnare. Anche questa gara, come quelle delle passate giornate nelle quali la Juventus è stata impegnata, è equilibrata e dall'esito incertissimo. Essa ha il sapore di una autentica « finale » e come tale sarà giuocata con il massimo impegno.

Oltre al Bologna c'è l'Ambrosiana che è pronta ad approfittare di una eventuale battuta di arresto della Juventus. L'Ambrosiana, che è ad un solo punto dai bianco-neri, avrebbe senz'altro la possibilità di tornare al comando se non fosse a sua volta impegnata in una partita di grande difficoltà. Il Torino, che è il suo avversario di domani, non ha particolare interesse ad aggiungere due punti alla sua classifica, ma lotterà egualmente secondo quello spirito sportivo che nella squadra non s'è affievolito nonostante i poco confortanti risultati della stagione. L'Ambrosiana ha bisogno della vittoria non solo per la sua classifica, ma anche per riacquistare, con un sì prezioso successo in trasferta, quella fiducia che molti le negano dal giorno della brutta prova di Sampierdarena. Avremo, quindi, un'Ambrosiana preoccupata del risultato contro un Torino che, valendosi delle sue attuali buone condizioni di efficienza, mira a terminare in bellezza questo campionato nel quale ha avuto troppe disavventure per poter conservare sino al termine un ruolo da protagonista. Un bel confronto.

A Roma ed a Milano due urti da far scintille: Roma-Triestina e Milan-Genova vogliono dire lotta per il titolo e per l'ammissione al torneo di Coppa Europa. La Triestina va così forte che davvero non stupirebbe una sua affermazione, tanto più che alla Roma questa volta mancherà anche Michelini, messo a riposo dal D.D.S. Ed il Milan, più regolare, parte leggermente favorito di fronte ad un Genova che domenica è caduto male in casa. Ma si tratta di pronostici che possono essere smentiti con tutta facilità.

Il resto non conta. Liguria-Napoli, Livorno-Fiorentina, Lucchese-Bari, Atalanta-Lazio è ordinaria amministrazione.

Luigi Cavallero

Il campionato di rugby

Guf Torino e Amatori a confronto diretto per la conquista del titolo

Dopo oltre quattro mesi di gare il campionato italiano di rugby, divisione nazionale, si conclude domani con un attraente programma. Amatori e Guf Torino, rimaste sole nella lotta per la conquista dello scudetto dopo la scomparsa, a metà torneo, dell'A. G. Roma, campione d'Italia, si contenderanno sul campo di corso Marsiglia l'ambitissimo primato in un confronto che si presenta di eccezionale interesse. La marcia delle due valorose compagini ha caratterizzato tutto il torneo. Nè la severità del calendario, data la formula a girone unico del campionato e dato il valore delle avversarie, nè vicissitudini di squadra conseguenti a infortuni occorsi a questo e quel giocatore, riuscirono a piegare la salda tempra delle due compagini, che si ripresentano ora alla giornata decisiva con un eccellente bilancio al loro attivo. Partite in testa, esse non abbandonarono più la loro posizione. La classifica del campionato ci dice infatti che, su tredici incontri Amatori e Guf Torino ne hanno vinti ben dodici, pareggiandone uno solo: quello disputato nel girone di andata a Busto Arsizio precisamente fra le due rivali e terminato 3 a 3. Pari in tutto, quindi; solo nel bilancio dei punti fatti e subiti l'Amatori presenta nei confronti dell'antagonista un numero sensibilmente maggiore di punti attivi: 256 contro 175 realizzati dai goliardi torinesi.

Da quanto si è detto si può valutare in tutta la sua importanza l'attesa partita di domani. In effetti saranno le sole protagoniste del campionato, le vere dominatrici del forte lotto delle avversarie quelle che si troveranno di fronte, posta il titolo di campione italiano. Le due squadre, a quanto si annuncia, scenderanno in campo nelle loro migliori condizioni di efficienza, a ranghi completi. L'allenamento [illegible] giovedì scorso ha confermato delle ottime disposizioni delle due inquadrature. Il Guf Torino potrà contare finalmente sulla presenza della poderosa ala destra Dotti IV e del mediano di mischia Pinardi, al quale, con Piana, si deve in gran parte il brillante comportamento della squadra bianco-celeste nel presente campionato.

La partita, inutile dirlo, si presenta apertissima. Se, tenendo conto delle ultime esibizioni delle due compagini, si può concedere un leggero favore all'Amatori, non bisogna dimenticare che il Guf Torino possiede risorse e doti di ricupero tali da consentirgli di superare anche gli ostacoli più ardui. La storia del campionato, a questo proposito, è assai istruttiva. Comunque, sarà una partita estremamente combattuta che non potrà risolversi che con un minimo scarto di punti. A meno che non si finisca in pareggio, cosa che riteniamo però assai poco probabile.

Nel Guf Torino

Interessante riunione di pallacanestro allo Stadio Mussolini. — La squadra di pallacanestro del Guf di Torino ha svolto in questi ultimi mesi una intensa preparazione in vista dei Littoriali di Napoli. A giorni avranno inizio le partite di qualificazione per i quattro gironi in cui saranno suddivise le rappresentanti degli Atenei d'Italia. I giocatori probabili componenti della squadra torinese saranno provati definitivamente domani domenica in una interessante riunione cestistica nella quale le formazioni A e B del Guf Torino saranno opposte rispettivamente al Guf Pisa e alla G.I.L. Savona. Gli incontri si svolgeranno allo Stadio Mussolini con inizio alle ore 10 e saranno preceduti dall'incontro femminile fra la G.I.L. Asti e la G.I.L. A. Mussolini di Torino.

Gare sportive della G.I.L.

Oggi e domani, a cura del Comando Federale della G.I.L. di Torino si svolgeranno due gare: una di tiro a segno, l'altra di atletica. La prima avrà inizio oggi, alle ore 14, al Poligono del Martinetto e vi parteciperanno i Giovani fascisti di Torino. In base ai risultati forniti il C. F. sceglierà gli elementi migliori per formare la squadra da inviare ai campionati nazionali di Tiro. Le gare di selezione proseguiranno domani, con inizio alle ore 8. La gara di atletica, a cui prenderanno parte gli Avanguardisti, è organizzata dal Comando G.I.L. « Lucio Bazzani » e sarà valevole per il XIII G. P. dei Giovani, campionato nazionale Avanguardisti.

NOTIZIARIO

La data del G. P. del Re di ippica. — L'Ente Nazionale Corse in piano ha autorizzato la Società Capannelle a spostare il Gran Premio del Re (50° Derby italiano) a giovedì 12 maggio e il Premio del Littorio (Omnium) a domenica 29 maggio.

L'elogio di S. E. Starace alla F.I.T.A.V. — Il Segretario del Partito, presidente del CONI, in seguito alle 33 vittorie su 31 gare della stagione di Montecarlo che hanno confermato la superiorità di classe dei tiratori italiani ha [illegible] alla Fitav il suo vivo elogio da estendersi a tutti.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi alle 17
Bormioli e Semprini

Maggior interesse non poteva destare l'annuncio del concerto che Enrico Bormioli e Alberto Semprini terranno oggi, alle 17, nel Salone del Giornale: basti dire che tutti gli inviti disponibili si sono esauriti giovedì, in meno di un'ora. A buon diritto i due concertisti potranno andarne lusingati. Ma è necessario, anzi indispensabile che i nostri assidui ricordino come gli inviti saranno, oggi più che mai, strettamente personali, onde siano evitati rifiuti spiacevoli per chi li dà come per chi li riceve. Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Caricature di « Alvaro »

Giovane autodidatta ma già assai noto al pubblico di vari giornali e soprattutto a quello del Guerin Sportivo, il caricaturista Alvaro riunisce nel Salone a pianterreno de La Stampa una settantina di suoi lavori recenti.

Alvaro ha un modo tutto suo di intendere la caricatura: ed in ciò consiste la sua personalità. Più che accentuare il dato tipico d'un volto, magari fino alla deformazione, per ottenere il massimo dell'effetto umoristico, egli preferisce di solito sintetizzare le caratteristiche fisionomiche, spesso circoscrivendole in una visione geometrica ed eliminando tutto ciò che gli pare inutile allo scopo che si è prefisso. Pochi tratti lineari gli bastano così quasi sempre a fissare un'espressione, la quale, benchè ridotta quasi ad un'astrazione, risulta viva, convincente, efficace. A ciò, forse, lo ha anche indotto la tecnica della riproduzione del disegno « al tratto » sulla carta di giornale, riproduzione che — è noto — tanto meglio riesce quanto è più schematica. Ma da questa tecnica l'Alvaro è passato ad uno stile che oggi appare assai originale. Ed è uno stile — abbiamo detto — che si giova alquanto di una rigidezza schematica, tutt'altro che priva di suggestione.

La mostra delle caricature di Alvaro, che di certo interesserà piacevolmente il pubblico, si apre oggi, sabato, nel nostro Salone a pianterreno, alle ore 16.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi); Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orch. Grassi — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Musica varia — 13,15: Concerto diretto dal M.o Filippini Ugo — 13,50: Un film della Warner Bros — 14,5-14,25: Dischi - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,55-18,5: I dieci minuti del lavoratore: On. Riccardo Del Giudice: « Il commercio sul piano dell'Impero » — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21: Dal Teatro Vittorio E. di Torino: « Boris Godunov », opera in 1 prologo e 4 atti di Mussorgski, diretta dal M.o Del Campo — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Orchestra da camera — 14-14,30: Dischi di musica varia — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: « In giro per il mondo », radiofantasia di Lucio Basilico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Gruppo corale di Anagni — 21: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Manno — 21,40: Musica da concerto: soprano Irene Ferrari, al piano A. Beltrami — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Selvaggi — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA: Praga: Ore 20: « Lo zingaro barone », operetta di J. Strauss - **Bordeaux:** 20,30: « Faust », op. di Gounod - **Grenoble:** 21: « Le tenor inconnu », operetta di Adornier-Bouvard — **PROSA:** **Lione:** 20,30: « Le palais de mensonges », comm. di J. Renard - **Lilla:** 20,45: « L'air du temps », commedia di Ch. Vildrac - **Parigi T.E.:** 21,30: Serata teatrale - **Parigi P.T.T.:** 23: « Les indifférents », comm. di Paul Vialar. — **VARIETÀ E MUSICA DA BALLO:** 21,15: Sottens - 23,15: Kalundborg, Bruxelles - 23: Radio Parigi, Strasburgo, Lussemburgo - 23,30: Londra R.

Ieri, alle ore 5, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il Sacerdote

Don Boggio Cav. Francesco

Ne dànno il triste annunzio le sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga Canavese oggi, sabato, alle ore 17. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Coi Conforti Religiosi serenamente spirava

Franco Vittoria

Ne dànno il triste annunzio la Mamma, i fratelli **Pietro**; **Francesco** e figlio **Antonio** (Parigi), il cognato **Ernesto** coi figli **Carla** e consorte, l'adorata **Rosita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale Molinette (Corso Spezia).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41882

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Pasini

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: i fratelli **Carlo, Clara, Luigi, Mario, Pietro** (Stati Uniti), **Gina, Anselmo**; i cognati, le cognate le nipotine e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10,30 partendo da c. Re Umberto, 153.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

MEMENTO

Nel primo anniversario della Sua scomparsa, sarà celebrata Messa suffragio anima **GUGLIELMO MORGARI**. Parenti e amici che vivono nel Suo ricordo si stringeranno accanto ai genitori di Guglielmo, sabato 9 aprile, ore 9, chiesa San Domenico.

Stamane alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Gioachino sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto Geo. **FRANCESCO BOGLIONE**. (16092)

La Svizzera e l'Anschluss

Lo stato d'animo delle diverse popolazioni della Confederazione - Se il Voralberg nel 1920 fosse diventato elvetico... - Inchieste giornalistiche

BERNA, aprile.

Il 12 marzo 1938 è stato per la Svizzera un brusco risveglio. Quella linea di frontiera che per tante generazioni il popolo elvetico si era abituato a considerare come immutabile e che di fatto era rimasta la stessa anche attraverso le vicissitudini della guerra mondiale, è apparsa improvvisamente teatro del più clamoroso cambiamento politico che si potesse immaginare. Scompare uno dei quattro Stati confinanti della Confederazione, l'Austria — che per quanto fosse uscita radicalmente mutata dai trattati di pace, era rimasta territorialmente intatta nelle sue frontiere ad Ovest, verso la Svizzera — e al suo posto si stende il nuovo grande Impero tedesco, che di colpo viene ad occupare oltre la metà dei confini della Confederazione elvetica, dall'estremo nord-ovest di Basilea, all'estremo sud-est di Martinsbruck all'uscita della Valle dell'Engadina.

Un pericolo

Per un popolo eminentemente conservatore come quello svizzero il colpo è stato grave. E le preoccupazioni che ne dovevano immediatamente nascere hanno assunto nella febbre del primo momento un carattere addirittura angoscioso dato che talune naturali misure decretate dal Governo federale per il rafforzamento della guardia alle frontiere allo scopo di parare ad una possibile invasione di fuorusciti austriaci ed ebraici, sono state interpretate da una parte della popolazione quasi come una conferma del fatto che l'esistenza della Svizzera stessa fosse in pericolo. E per alcuni giorni da Basilea a Berna, da Friburgo a San Gallo si è pensato trepidando alla irresistibile marcia delle colonne motorizzate tedesche attraverso l'altipiano svizzero e al rapido volto che avrebbero potuto assumere da un giorno all'altro le città elvetiche pavesate come quelle della vicina Austria di mille e mille bandiere con la croce uncinata...

Queste apprensioni in se stesse assurde — dato che anche volendo per forza attribuire ai tedeschi dei così neri disegni è perlomeno inimmaginabile che si faccia in un solo boccone e dell'Austria e della Svizzera... — sono state condivise a dire il vero da taluni elementi più in su del popolino, spaventati per aver creduto di notare nel popolo stesso una mancanza di resistenza, un certo quale senso di fatalismo. E così il redattore politico di un giornale di Losanna, inviato per una inchiesta alla frontiera verso l'Austria, riferiva smarrito di aver sentito un confederato commentare in questi termini lo spettacolo offerto di là dal confine dalla popolazione del Vorarlberg, tutta schierata sulle vie a salutare col braccio teso nel saluto nazista, le belle truppe tedesche: «E che credete? Anche noi in fondo non ci faremmo altrimenti...».

Lo sgomento si è poi trovato accresciuto, proprio a proposito del Voralberg, da una considerazione d'ordine retrospettivo: quale sarebbe stata di fronte all'Anschluss la situazione della Svizzera se nell'immediato dopoguerra essa si fosse lasciata trascinare dall'ambizioso progetto di un accrescimento territoriale, dando seguito al voto per l'unione alla Confederazione emesso plebiscitariamente dalla popolazione del Vorarlberg stesso nel 1920? In questo caso sembra infatti logico pensare che anche la Svizzera sarebbe stata direttamente presa di mira nelle rivendicazioni tedesche: ragionamento che benchè applicato al passato non poteva mancare di avere il suo effetto come dimostrazione del supposto pericolo mortale che la Svizzera ha rasentato al momento dell'Anschluss.

Ansietà e imprudenze

Ad un mese di distanza dalla annessione dell'Austria, tutti questi timori hanno per fortuna lasciato il campo libero ad una considerazione più oggettiva e realistica della situazione, ad un sentimento di maggiore calma. Le assicurazioni fornite da parte tedesca per bocca del Ministro a Berna, Köcher, la netta dichiarazione del Governo elvetico nella solenne seduta tenuta il 21 marzo scorso dall'Assemblea federale, infine il generale rafforzamento del senso nazionale, la ferma volontà di tenersi pronti e agguerriti contro chiunque attenti alle frontiere, hanno concorso a far rinascere la fiducia. Ma sarebbe fuori luogo pretendere che la situazione psicologica della Confederazione sia ritornata normale. La Svizzera continua infatti a sentir pesare su di sè un'oscura minaccia e ansiosamente interroga il suo avvenire.

Le preoccupazioni che gravano l'animo dei confederati sono di diverso ordine, strategiche, politico-culturali, economiche. Diremo subito come attraverso un esame spassionato dei diversi aspetti del problema, quasi tutte queste apprensioni si rivelino infondate. Accettato il fatto compiuto internazionale alla sua frontiera orientale e l'indispensabile sforzo per adattarsi alla nuova situazione, la Svizzera può infatti continuare a vivere tranquilla, senza alcun timore per il suo avvenire, fedele ai suoi tradizionali principi politico-diplomatici così lucidamente affermati nella recente dichiarazione del Consiglio federale: neutralità assoluta su tutte le frontiere, relazioni corrette e amichevoli con tutti gli Stati confinanti.

Circa quest'ultimo punto si potrebbe forse osservare che il principio del buon vicinato dovrebbe imporre anche maggiore moderazione e maggiore delicatezza di quella di cui danno attualmente prova molti giornali svizzeri nell'inchiesta e nelle cronache, pagato e con irapreggiabile crudezza di termini, ogni sorta di quesiti militari e politici relativi ad un possibile sfondamento sulle frontiere nord-orientale («der Schwob kann war problemen...») si provi soltanto il tedesco...» dove Schwob, svevo è usato in senso dispregiativo per qualificare il germanico: questo è il ritornello che un giornale della Svizzera francese mette in bocca ai confederati come invariabile risposta nel corso di un'inchiesta svolta tra le popolazioni dei Cantoni confinanti con la Germania). E' evidente infatti che così si crea una psicosi antitedesca e si perpetua nei confronti della nuova Germania ogni diffidenza che non può non rivelarsi in definitiva perniciosa alle relazioni tra i due Paesi.

Ma «charbonnier est maître chez lui», riaffermano volontieri gli svizzeri. E ci si compiace di aggiungere che un popolo forte non deve esitare a prospettarsi le più crude eventualità: in quest'ordine d'idee, si dice, a dispetto delle relazioni che possono nascere di là dalla frontiera, i giornali svizzeri non fanno che il loro dovere.

Guido Tonella

I problemi della Media Europa

Bilancio diplomatico dell'annessione

Berlino, 8 aprile.

Mentre la campagna plebiscitaria si avvia al suo culmine, che sarà segnato sabato prossimo nella vigilia della votazione dalla «giornata del grande Reich» la stampa fa, sulla scorta di una comunicazione ufficiosa, diffusa a mezzo della *Correspondenz Politische*, una sorta di bilancio diplomatico dell'annessione, destinato a mettere in luce l'atteggiamento di certa stampa, soprattutto francese, la quale dimostra come certi circoli ufficiali non si siano ancora resi conto del valore della realtà e del vero significato di quanto è avvenuto.

Tecnica e politica

La nota rileva come una lunga serie di Stati abbia ormai, con la formale abolizione delle proprie Legazioni a Vienna e relativa sostituzione con Consolati generali, proceduto al riconoscimento del fatto compiuto. Il valore di un tale procedimento indubbiamente è soprattutto tecnico-formale, ma non si va errati ritenendo che una realistica condotta politica, nella quale sia accettato dalla nuova situazione in Europa [illegible] l'assetto del Reich [illegible].

[illegible]

«Nessuno potrebbe negare — dice a questo punto la nota ufficiosa — che nel medio Europa vi sono ancora problemi da risolvere, problemi che non è del resto soltanto la Germania a segnalare. Ma le cause e la natura di questi problemi sono tali che a risolverli bastano lo spirito di intesa e la buona volontà, mentre invece la propaganda e l'eccitazione ai «Patti di assistenza» non li avvicineranno in alcun modo alla loro soluzione e non può far altro che trascinarli ed inasprirli ancora di più».

Non meno che sui seguiti e sulle situazioni determinate dagli avvenimenti del medio Europa la attenzione di questi circoli si concentra sugli imminenti accordi italo-inglesi che sono oggetto dell'attesa generale.

I negoziati di Roma

Il *Berliner Tageblatt* vi dedica questa sera una nota in cui si richiama anzitutto ai principi generali, espressi da Mussolini, il quale non ha cessato un momento di voler l'accordo con l'Inghilterra, intesi a porre chiaramente l'importanza vitale del Mediterraneo per l'Italia, insieme con la netta e onesta dichiarazione di non mirare in Spagna a conquiste territoriali.

Quindi il giornale viene al *gentlemen's agreement* già concluso con l'Inghilterra ed esprime il convincimento che il nuovo accordo, mentre ribadisce indubbiamente i capisaldi del primo va anche molto oltre ad esso, e a quelle che furono le ragioni della sua caducità: è principalmente nel riconoscimento dell'Impero, ed anche nello spirito della dichiarazione di Chamberlain, in cui riconosceranno francamente la realtà storica dell'asse Roma-Berlino, che il giornale fa consistere le garanzie e la atmosfera veramente vitale del nuovo accordo, del quale del resto bisogna ancora attendere i punti concreti.

«Sarà in ogni modo — conclude — un trionfo della politica realistica del Duce a cui spetterà il grandissimo merito di avere portato la distensione in questo grave centro di tensioni, che è diventato il Mediterraneo, e di averlo fatto con altrettanta grandezza di vedute ed efficacia come l'azione del Führer ha contribuito alla distensione del bacino del Danubio».

Giuseppe Piazza

Le esigenze di Henlein

Autonomia o dualismo statale?

Praga, 8 aprile.

Le ufficiose *Lidovi Noviny* scrivono che Henlein chiede un'autonomia assai più larga di quella domandata l'anno scorso con i noti progetti di legge. In fondo, aggiunge questo giornale, non si potrebbe più parlare di un'autonomia ma di un vero e proprio dualismo statale.

Anche le *Lidovi Listy* dei cattolici cechi attaccano Henlein al quale rimproverano di tentare una divisione territoriale della repubblica «la quale è inammissibile dal punto di vista dei fondamentali interessi dello Stato».

Nel complesso, l'odierno atteggiamento della stampa ceca dà l'impressione che si tenti di esagerare le esigenze di Henlein, esigenze che saranno invece ufficialmente formulate il 23 ed il 24 corrente, in occasione di un congresso dei rappresentanti del partito a Karlsbad presentandole come inaccettabili per i cechi e si voglia così far ricadere sui tedeschi la responsabilità di un eventuale insuccesso. Viceversa, la verità è, che sia da parte del Governo sulle cui intenzioni non è dato ancora formulare giudizi precisi, perchè Hodza sta appunto in questi giorni studiando le basi per una possibile intesa, sia da parte del partito dei Sudeti si tiene a far sapere che le trattative continueranno e che attraverso di esse non sono affatto escluse le possibilità per un accordo.

(Stefani)

Il bilancio ungherese

prevede un saldo attivo

Budapest, 8 aprile.

Il Ministro delle Finanze Reneyni Schneller ha fatto oggi alla Camera dei Deputati la relazione sul bilancio statale del 1938-39, rilevando che questo è il primo esercizio finanziario dopo quello del 1929-30, in cui si prevede un salto attivo dato che il preventivo contempla una spesa totale di 1334,9 milioni di pengö ed un totale di entrate di 1335 milioni di pengö. Il Ministro delle Finanze ha inoltre presentato il progetto della legge in base alla quale il Governo sarà autorizzato a realizzare il grande programma economico nazionale, investendo un miliardo di pengö in opere di difesa militari, in costruzioni di strade, in bonifiche agricole, ecc.

Lindberg a Saint Gildas

ospite del dottor Carrel

Parigi, 8 aprile.

Il colonnello Lindberg, proveniente da Londra, è atterrato all'aeroporto di Saint Englebert e ha proseguito il suo viaggio per la isola di Saint Gildas ove sarà ospite per qualche giorno del famoso scienziato dottor Carrel, suo amico intimo.

Il festoso arrivo a Berlino

di mille rurali italiani

Berlino, 8 aprile.

Grida di «Evviva» e grida di «Heil!» insieme hanno riempito oggi, per qualche ora, la via della stazione di Anhalt, la via degli arrivi dall'Italia, e lunghe colonne di intelligenti, forti e adusti visi italiani sono state fatte segno a schiette manifestazioni di simpatia dalla folla berlinese. Erano mille rurali, per la maggior parte del Bolognese, del Modenese e Ravennate, coltivatori specializzati, i quali sono destinati, in base ai noti accordi fra la Confederazione dell'agricoltura e dirigenti dell'agricoltura tedesca alla campagna della marca berlinese, dove si tratterranno fino a gran parte dell'autunno, per colture speciali.

Alla stazione di Anhalt tutta imbandierata, i quaranta vagoni risuonanti di canti, che trasportavano i lavoratori italiani, sono stati festosamente accolti fra musiche e applausi, dai rappresentanti dell'agricoltura tedesca, da quelli della città e da parte italiana dal conte Magistrati primo consigliere dell'Ambasciata, dal console generale Renzetti, dall'ispettore generale dei Fasci della Germania conte Ruggeri, dal segretario del Fascio berlinese Savini, nonchè da grandissima folla di camerati. Una formazione di CC. NN. accanto a cinquanta militi del lavoro tedesco rendevano gli onori.

I lavoratori italiani, che erano di buonissimo aspetto e evidentemente lieti di conoscere paesi nuovi, e di raggiungere il posto di lavoro loro assegnato in terra e fra un popolo amico, hanno sfilato per la Anhaltstrasse; per la Kochstrasse, per la Zimmerstrasse, sempre acclamati dalla folla, fra braccia levate al saluto tedesco e italiano; fra grida di «Heil!» e «Evviva» a cui si mischiavano simpaticamente fraternizzando, i cori intermittenti di «Itler! Itler!» senza la «h», degli italiani, con quelli di «Ducce! Ducce!» con due «c» della folla berlinese. I mille rurali italiani sono stati condotti quindi nell'immenso locale del Clou per un'abbondante refezione che è stata consumata in pieno buon umore; ad ogni tavolo di italiani era preposto un S. A. capace di parlare l'italiano.

Alla fine hanno pronunciato brevi discorsi il capo zona del partito per la marca di Berlino, Fodbielski, ed il rappresentante dell'agricoltura Berhens, inneggianti all'asse Roma-Berlino e a questa collaborazione del lavoro italo-tedesco. Hanno risposto il conte Magistrati e il conte Ruggeri, ringraziando i rappresentanti dell'agricoltura del Reich e della città di Berlino, per le simpatiche accoglienze che rinforzano l'amicizia dei due Paesi. Quindi, incolonnati, i rurali sono stati condotti alla stazione di Stettino da dove sono stati, con vari treni, avviati ai rispettivi posti di lavoro che han raggiunto già nella serata.

Primato direttivo e organizzativo delle Forze armate italiane

Varsavia, 8 aprile.

La *Polska Zbrojna*, organo delle forze armate polacche, esamina in un articolo dettagliato, l'organizzazione militare italiana. Traendo lo spunto dall'ultimo discorso del Duce, il giornale scrive tra l'altro:

«Non soltanto i tecnici, ma anche i profani possono rendersi conto della meravigliosa trasformazione operata dal Fascismo nelle Forze armate. Il materiale umano di cui l'Italia dispone è perfetto, poichè riceve la prima istruzione nella Gioventù del Littorio. La guerra etiopica e la guerra di Spagna hanno potenziato al massimo lo spirito e l'addestramento del soldato italiano. Le due guerre hanno dato inoltre la possibilità di eliminare, alla prova, il materiale tecnico sorpassato e sostituirlo con materiale modernissimo e perfetto. Le Forze armate italiane hanno esperimentato la loro efficienza attraverso l'applicazione pratica. L'Esercito italiano è oggi indubbiamente l'unico al mondo, preparato ed addestrato a sostenere qualsiasi urto. Con la decisione del comando unico, l'Italia fascista ha risolto il problema più grave relativo alla condotta di una guerra eliminando a priori qualsiasi possibilità di contrasto tra le direttive politiche e quelle militari».

Il giornale descrive quindi l'organizzazione della marina, definendola di proporzioni imponentissime ed esalta l'aviazione fascista come una delle più potenti del mondo.

Un altro articolo sullo stesso argomento è pubblicato dal *Kurier Poznanski*. Il giornale, dopo aver osservato come l'Italia sia l'unico Paese che attraverso la più dura delle guerre coloniali e una non meno dura guerra in Ispagna, abbia saputo dare alle sue forze i quadri più agili e efficienti, conclude affermando che l'organizzazione militare italiana deve servire di esempio a tutti i Paesi che vogliono difendere le proprie frontiere ed i propri diritti.

Migliaia di polacchi a Roma

per la canonizzazione del B. Bobola

Varsavia, 8 aprile.

Altri sei treni speciali partiranno per Roma il 12 corr.: essi trasporteranno migliaia di pellegrini da tutta la Polonia che si recano ad assistere alla cerimonia per la canonizzazione del Beato Bobola. Nel momento in cui si svolgerà il solenne rito in San Pietro, le campane di tutte le chiese di Polonia suoneranno a festa. I pellegrini polacchi si fermeranno vari giorni in Italia e visiteranno Napoli, Padova e Venezia.

Passo inglese a Messico

per la restituzione dei beni confiscati

Londra, 8 aprile.

Al Foreign Office è stato annunciato oggi che il Governo britannico ha fatto un passo presso quello messicano chiedendo la restituzione delle proprietà recentemente confiscate alle compagnie petrolifere di capitale britannico. Il ministro inglese a Città del Messico ha presentato oggi una nota nella quale si dice che il Governo di Londra considera il decreto di espropriazione del 18 marzo come completamente ingiustificato e illegale e richiede formalmente la restituzione integrale di tutte le proprietà e di tutti i diritti appartenenti alle società inglesi. La nota continua affermando che una volta rimediato alla illegalità della confisca, le compagnie si impegnano di discutere su basi di equità le questioni sorte con i lavoratori impiegati per lo sfruttamento dei pozzi.

Il Duca d'Aosta operato di appendicite

Soddisfacenti condizioni dell'Augusto infermo

Addis Abeba, 8 aprile.

Il Viceré è stato colpito da un attacco improvviso di appendicite, che ha imposto un intervento operatorio. Le condizioni post-operatorie dell'Augusto infermo sono normali e quelle generali soddisfacenti.

Ecco il bollettino emesso ieri: «Il Duca d'Aosta, che alla mezzanotte aveva presentato una crisi dolorosa addominale, è stato operato di urgenza alle ore diciannove, in seguito ad un attacco grave di appendicite perforata. L'intervento, praticato in anestesia locale, completata da una breve narcosi eterea, è stato bene sopportato. Il risveglio è stato calmo e le condizioni generali immediatamente dopo l'operazione sono soddisfacenti. Firmato: Scollo - Borra».

Il bollettino odierno reca: «Il Viceré ha passato la notte tranquilla e non ha avuto nausea; molto diminuiti sono già i dolori nella parte addominale. Le condizioni generali permangono buone. Temperatura: 36,7; polso: 74. Firmato: Scollo - Borra».

La Nazione apprende con la più viva gioia il felice superamento dell'atto operatorio subito dal Viceré e formula i migliori voti perchè l'Augusto Principe ritrovi, nelle sue giovani e gagliarde energie, quel pronto completo ristabilimento che gli permetterà di poter riprendere le cure del Governo dell'Impero, dove ancora una volta ha rivelato l'altissima coscienza dei propri doveri e della propria responsabilità.

Il Duca di Spoleto partito per Addis Abeba

Venezia, 8 aprile.

Oggi alle 15,30 è qui giunto S.A.R. il Duca di Spoleto, ricevuto alla stazione da S. E. l'ammiraglio Salza, comandante della Piazza marittima. Dopo una breve sosta in città, il Duca si è imbarcato sul *Conte Verde*, che è partito alle 16 per l'Africa Orientale, dove il Duca si reca a visitare l'augusto fratello.

CONTINUA L'OPERA DI STALIN...

Il maresciallo Budienny destituito e arrestato

Tiuleniew nuovo ispettore dell'esercito - Complotti terroristici contro i rappresentanti di Mosca - Il tentativo di far saltare un deposito di munizioni

Varsavia, 8 aprile.

Secondo quanto informano da Mosca, al Cremlino si sarebbe vivamente preoccupati per il ripetersi di complotti terroristici e di aggressioni contro i rappresentanti del governo di Mosca nelle varie repubbliche dell'U.R.S.S.

In Ucraina e nei distretti vicini a Mosca si sono registrati in questi ultimi giorni decine di attentati e incendi di magazzini statali del grano. Ma l'episodio che ha vivamente preoccupato le autorità militari e impressionato l'opinione pubblica è il fallito tentativo di far saltare in aria i vasti depositi di munizioni di Kujbiscev. Gli autori del mancato attentato erano riusciti a passare travestiti da soldati dell'armata rossa le linee delle sentinelle e si erano avvicinati al magazzino contenente ingenti quantità di munizioni. All'ultimo momento il tentativo fu sventato casualmente da una improvvisa ispezione. Dieci individui sono stati arrestati. Le autorità militari sovietiche mantengono il più assoluto riserbo sull'accaduto e hanno impartito severe disposizioni per rafforzare la sorveglianza di tutti i depositi di munizioni dell'U.R.S.S.

Una notizia giunta oggi da Mosca conferma quanto già è stato annunciato alcune settimane fa circa l'arresto del maresciallo Budienny, uno dei più popolari organizzatori dell'armata rossa, che fu agli ordini del maresciallo Tuciacewski comandante della cavalleria che avanzava su Varsavia e che fu battuto dalle truppe del maresciallo Pilsudski. Il maresciallo Budienny è stato destituito dal grado di ispettore dell'esercito e al suo posto è stato nominato il generale Tiuleniew. Budienny che aveva fatto parte del tribunale che condannò a morte il maresciallo Tuciacewski e gli altri generali e che ancora poco tempo fa era stato definito da Stalin il primo cavaliere dell'armata rossa, siederà a sua volta sul banco degli accusati insieme a Djbenko arrestato pochi giorni fa.

Anche Budienny come gli altri generali già fucilati e arrestati faceva parte della vecchia guardia bolscevica che Stalin va radicalmente distruggendo senza risparmiare neppure coloro che fino a poco tempo fa egli considerava suoi collaboratori e amici. Data la popolarità che Budienny godeva fra le file dell'armata rossa non si credeva negli ambienti militari alla possibilità del suo arresto che avrebbe potuto provocare qualche sommossa nella stessa guarnigione di Mosca. Ma Stalin non ha avuto nessun ritegno, sapendo ormai di avere, attraverso gli organi della GPU reso impossibile qualsiasi tentativo di ribellione da parte di singole unità militari.

Viene confermata la notizia secondo la quale il vice commissario alla guerra, generale Fedko ha assunto di fatto se non ufficialmente la direzione del commissariato, mentre il maresciallo Voroscilof che era stato ricoverato in una clinica di Mosca è stato consigliato dai medici a recarsi in una stazione di cura in Crimea.

Oggi hanno avuto inizio in tutte le organizzazioni comuniste di primo grado le elezioni dei dirigenti. Severissime disposizioni impartite dalla GPU e alla cui esecuzione sovrintende un delegato del commissariato degli interni distaccato in ogni organizzazione impediranno le elezioni di uomini che siano anche lontanamente sospettati di non approvare le direttive di Stalin. Ogni candidato dovrà provare non soltanto di non essere stato trotzkista ma di non avere fra i familiari e i lontani parenti dei seguaci di Trotzky o di Bukarin. In tal modo Stalin vuol consolidare le basi del suo dispotico potere.

Si annuncia stasera la destituzione del Commissario per la Navigazione interna, Pakhomof. La carica è stata affidata a Jezof, capo della Ghepeu, il quale controlla ora tutte le amministrazioni delle Comunicazioni. Negli ambienti politici si rileva che Kaganovic dirige attualmente due Commissariati: quello delle Ferrovie e quello dell'industria pesante.

Questi cumuli di cariche rivelano le difficoltà che Stalin incontra nel trovare persone che possano assumere le alte funzioni dello Stato.

D. A.

Le fantasticherie strategiche di uno scrittore francese

Come la Russia dovrebbe portare aiuto alla Cecoslovacchia

Varsavia, 8 aprile.

Una interessante e significativa polemica si sta svolgendo fra l'organo dei circoli militari polacchi *Polska Zbrojna* e il periodico francese *L'Illustration* nel cui ultimo numero, con quella completa ignoranza — come scrive l'organo militare polacco — di ogni nozione geografica che distingue i francesi, viene esaminata la situazione dell'Europa centrale in relazione a quella particolarmente minacciosa della Cecoslovacchia. L'autore francese dell'articolo apparso nell'*Illustration* vuole a ogni costo salvare la Cecoslovacchia servendosi delle forze armate dell'alleata sovietica le cui truppe per giungere rapidamente in soccorso della Cecoslovacchia dovrebbero passare attraverso la Polonia. Ma la Polonia, come è noto, non è affatto disposta a permettere il passaggio delle armate sovietiche sul suo territorio e allora l'autore francese prospetta un'altra soluzione: quella di far passare l'armata sovietica attraverso i paesi baltici, la Prussia orientale e il corridoio polacco, cioè travolgendo le frontiere germanica e polacca. Tutte queste fantastiche proposte dello stratega francese fanno evidentemente dubitare della pienezza delle facoltà mentali dell'autore al quale l'organo militare polacco ricorda che oltre a tutte le difficoltà militari e geografiche c'è il fatto che la Russia sovietica oggi che ha soppresso tutti i suoi capi militari non ha nessuna intenzione di intervenire, come è dimostrato da una recente dichiarazione ufficiale che dice precisamente: «Se la Cecoslovacchia verrà aggredita la Russia interverrà a condizione però che la Francia giunga per prima in aiuto di Praga». Ma la Francia, conclude l'organo polacco, ora se ne sta in tutt'altre faccende affaccendata.

La creazione in Romania di un Ministero dell'Economia

Bucarest, 8 aprile.

E' stato creato oggi il Ministero dell'Economia nazionale. Esso dirigerà la produzione e la distribuzione eccettuata l'agricoltura, assicurando il coordinamento delle diverse categorie. Inoltre sorveglierà le importazioni ed il traffico bancario e preparerà la legislazione relativa. Si comporrà di tutti i servizi degli antichi ministeri dell'industria e del commercio e si gioverà anche della cooperazione dell'Ufficio di valorizzazione della produzione del grano e dell'Istituto di statistica. Demetrio Costantinescu, governatore della Banca nazionale, è stato nominato Ministro del nuovo Dipartimento.

L'attentatore di Bia Torbagy condannato a morte

La condanna commutata nella pena dell'ergastolo

Budapest, 8 aprile.

Il Tribunale di Budapest ha confermato oggi a mezzodì la condanna a morte contro l'attentatore ferroviario di Bia Torbagy, Silvestro Matuska. Il Matuska stesso era stato trasportato per l'occasione a Budapest. Contemporaneamente con l'annuncio della condanna a morte il Presidente del Tribunale ha però informato che la domanda di grazia dell'attentatore era stata accolta dal Reggente Horthy e commutata nella pena dell'ergastolo.

Ministro dimissionario a Tirana

Tirana, 8 aprile.

Il Ministro della Giustizia, Thoma Orellogia, ha rassegnato le dimissioni.

Agitazione in Tunisia per le repressioni governative

Il Bey assiste a una dimostrazione fatta da migliaia di arabi

Tunisi, 8 aprile.

Oggi i quartieri arabi presentavano un aspetto insolito: Quasi tutti i negozi (quelli appartenenti agli arabi) erano chiusi, per aderire all'invito del Comitato direttivo del Neo Destur. Migliaia di arabi che avevano abbandonato il lavoro si aggiravano per le vie della città araba e anche in quella europea, commentando vivacemente la situazione creata dall'improvviso atteggiamento di energia assunto dal Residente Guillon. Costui ha tenuto un'altra lunga riunione alla Residenza con i capi militari del Protettorato, per essere pronto a dominare qualsiasi eventualità.

Nel pomeriggio è stato diramato un comunicato, in cui la Residenza dichiara che gli arresti operati in questi ultimi giorni sono giustificati da documenti comprovanti che durante alcune riunioni desturiane, svoltesi nei giorni scorsi, sono stati pronunziati discorsi sediziosi, incitanti al rifiuto di pagare le imposte, alla disobbedienza civile, al rifiuto di prestare servizio militare e ad atti di sabotaggio. Il comunicato termina con un appello alla calma. Intanto notizie provenienti dall'interno informano che a Gerba, a Testur, a Ghar Diman e a Suk-el-Arba sono avvenute clamorose dimostrazioni di popolo, in favore dei dirigenti neodesturiani arrestati.

Ad Hamman Liff, residenza invernale del Bey, è avvenuta una dimostrazione, cui hanno partecipato migliaia di arabi sotto le finestre della Reggia. Il Bey ha assistito alla manifestazione seduto su una poltrona, dietro la vetrata del grande salone e ha così potuto ascoltare i discorsi pronunziati da alcuni oratori alla folla che alla fine lo ha acclamato.

A Tunisi i giovani appartenenti alle diciotto associazioni neodesturiane hanno sfilato in divisa per le vie principali e contemporaneamente le autorità hanno fatto sfilare il quarto reggimento motorizzato dei cacciatori d'Africa in assetto di guerra. Sono stati arrestati altri capi desturiani ed è imminente l'arresto di Habib-Burghiba, segretario generale del Neo Destur.

Il giornale *El Amel* è stato sequestrato perchè conteneva un invito allo sciopero generale.

Orrendo delitto a Basilea

Uccide un viaggiatore durante il sonno e lo seppellisce alla presenza della propria fidanzata

Zurigo, 8 aprile.

Un orrendo delitto è avvenuto nei dintorni di Basilea: un viaggiatore di commercio che si trovava in visita presso un meccanico, è stato da questi ucciso durante il sonno. Quindi il cadavere, posto in una cassa, veniva trasportato sulle montagne nei dintorni di Zurigo e colà seppellito in presenza della fidanzata dell'assassino. Questi, scoperto ed arrestato in seguito ad alcuni indizi, ha dichiarato che il delitto era stato da lui commesso per vendetta perchè il viaggiatore di commercio aveva calunniato la sua fidanzata.

Violento ciclone sullo Stato di Alahabama

Ventisei persone perite sotto le macerie - Sessanta feriti

New York, 8 aprile.

Un altro violentissimo ciclone si è abbattuto ieri sullo Stato di Alahabama; nel villaggio di Alceville la furia degli elementi ha fatto crollare molte case. Ventisei persone sono rimaste sotto le macerie; altre sessanta sono state ferite.

Continuano intanto le tempeste di neve, pioggia e grandine su 12 Stati federali dal Texas alla Nuova Inghilterra, seguite dal gelo che causa danni enormi. Le fattorie dell'Illinois che coltivano particolarmente frutta, registrano danni che dai primi calcoli superano il milione di dollari. Le segnalazioni delle stazioni meteorologiche fanno prevedere intanto che entro oggi l'ondata di freddo e il maltempo si estenderanno dal golfo del Messico, al sud, fino allo Stato della Nuova Inghilterra a nord.

Il bimbo rapito

Un'automobile misteriosa con a bordo un bimbo rassomigliante a Peter Levine segnalata nel Massachussettes

Boston, 8 aprile.

Tutte le stazioni radio americane hanno trasmesso oggi un allarme della polizia del Massachussettes alla quale è stata segnalata un'automobile procedente a forte velocità verso New York e a bordo della quale era un bambino rassomigliante al piccolo Peter Levine, rapito da ignoti banditi da oltre un mese. La macchina, carrozzata «sedan», di colore bruno, ha sostato per pochi istanti presso un posto di rifornimento di benzina del Massachussettes meridionale. Il distributore di benzina ha dichiarato di aver notato sul sedile posteriore dell'automobile un bambino rassomigliante al dodicenne figlio di Murray Levine ed ha aggiunto che il guidatore appariva assai nervoso e impaziente di allontanarsi al più presto.

L'allarme ha suscitato una comprensibile emozione: poco tempo dopo molte centinaia di automobili di cittadini volonterosi si lanciavano sulle strade del Massachussettes e dello Stato di New York alla ricerca della misteriosa «sedan» bruna.

Hollywood lancia

il «biondo - vino spumante»

Londra, 8 aprile.

I giornali hanno da Hollywood che i parrucchieri di quel centro cinematografico, i quali vantano l'invenzione e le prime applicazioni del biondo platino, hanno scoperto un nuovo tipo di biondo, che sarà chiamato «biondo-vino spumante».

Si tratta di un colore ispirato evidentemente al biondo tizianesco con la differenza che l'intensità dei toni rossi è meno accentuata; si dice che ci sono voluti quattro anni di alchimie per trovare le erbe e le radici delle piante dalle quali estrarre la nuova tintura.

LIBRI

Vita di Mussolini

Cominciamo col riconoscere che questo volumetto di *Giorgio Pini* su *Benito Mussolini*, apparso in questi giorni nella undecima edizione del tutto rifatta e aggiornata (Cappelli, Bologna), *è scritto bene*: condizione prima essenziale anche per le biografie e della quale non sempre, specie quando si tratta di biografie, si usa tener conto. *Scriver bene*, intendiamo, non in un senso esteriore, inutile, alessandrino, bizantino o altro facsimile: ma come modo giusto utile adeguato sostanziale di espressione.

Tutti si reputano adatti a scriver Vite di grand'uomini, e moltissimi anche ci si provano: ma ne nascono poi tante delusioni quante non si crederebbe, da riportarsi alla causa dello *scriver male*.

Si direbbe, molte volte, che la Vita del grand'uomo, traducendosi nel libro, si sia umiliata rarefatta esaurita; che sia diventata una povera cosa ordinaria, da eccezionale imponente eroica che era. Spesso è questione di prospettiva o di orecchio, quando non si tratti di peggio: poichè chi scrive una Vita, spinto dall'entusiasmo ma senza che possieda le altre qualità non meno indispensabili dell'entusiasmo, crede di potere interpretare e diffondere la grande figura, le eccezionali gesta che lo hanno esaltato, gonfiando le gote ed emettendo altissimi suoni: come se uno, per esprimere il dolore, cominciasse a urlare o a sghignazzare per rendere la propria gioia. Il sistema, se fosse sufficiente, riuscirebbe troppo facile e troppo comodo: perchè una moltitudine, una folla può essere presa sinceramente dall'entusiasmo, senza che perciò sia capace di scriver libri. Si vuol sostenere forse che tale folla non senta giusto e che si sbagli sulla vera grandezza, di chi e di quanto l'ha colpita? Niente affatto: anzi nessuno avverte i valori eccezionali, nessuno conosce l'eroismo di una grande Vita come una moltitudine, e tanto meglio se è un popolo: sicchè il consenso suggello che il popolo dà sulla grandezza di un personaggio è quasi sempre garanzia certa di autenticità. Ma nessuno dirà che quel medesimo popolo sia capace di esporre la Vita del Grande in libri, tanti quante sono le teste di quella moltitudine.

E ancora: se tutto un popolo sente intensamente, come a proposito di Mussolini, i fatti dell'eroe, tanto che sono diventati la sua passione e il suo ideale, quale necessità o utilità c'è a riproporre, a narrare a quel popolo quanto gli è già noto?

Sarebbe, ci pare, come dire, nel primo caso, che tutti, solo perchè piangono e fanno all'amore, sono capaci di scrivere elegie e madrigali; e nel secondo, che i medesimi, solo perchè ammirano una grandiosa opera d'arte e ne sono commossi, si considerino dispensati da ogni spiegazione o commento o studio. Il biografo ha appunto questo compito, compito importantissimo, di illustrare e definire al lettore quanto il lettore ha semplicemente sentito, senza saperne dire il perchè; e ancora di rivelare, del grande personaggio, altri aspetti, che quello implica e che il biografo ha scoperto, oltre quelli che il lettore ha appreso da sè; e anche, e soprattutto, di chiarire nuove forme di umanità e l'essenza medesima di questa.

Premesso ciò, il biografo si assume un notevole impegno, se intende la biografia nella sua vera natura: e se l'assolve felicemente, superando i rischi, egli è certamente scrittore, per la forza del sentimento che, traducendosi in immagini, influisce, degnamente sullo spirito, sulla fantasia, sul carattere del lettore.

Vite di Mussolini se ne sono scritte diverse: e diverso è anche il loro valore. Noi ci accostiamo, in genere, ad ogni pubblicazione simile, ansiosi e spesso sospettosi, anche perchè, più di una volta, siamo rimasti delusi. Con tanto maggior piacere, quanto più è raro, abbiamo perciò letto in questi giorni il volumetto del Pini che, senza fronzoli, senza altoparlante, senza alcun'ombra di retorica, come se la retorica fosse arte sconosciuta, ci richiama all'umanissima natura del Duce e ce la fa ritrovare limpida e fresca più che acqua di sorgente. Date, nomi, fatti memorabili, imprese eroiche sono in questo volumetto registrate: ma con quanto amore, con quanta fede, con quanta semplice commozione. Ciò che noi sentiamo, che tutti gl'Italiani sentono, qui si riconosce, ma ancora più dolce, ancora più solenne: poichè l'autore ha saputo scendere nello spirito e scoprirvi il meglio, distinguendo il motivo puro della nostra commozione da ogni altro ordinario o meno degno, rivelando la forza schietta che ci fa fremere quando scorgiamo il Duce, il sentimento che ce lo fa amare appassionatamente. Facendo questo, Pini non si mette mai, in primo piano, non diventa protagonista, non ha nulla della concitazione comune a molti biografi: lo sorprendiamo press'a poco nella situazione di chi ascolta parole grandi e le sottolinea con un sorriso, con uno sguardo sufficienti a rendere vigile e profondo l'interesse di chi gli sta vicino. Per i modi più semplici, per quel sorriso e per quello sguardo tradotti sulla pagina, Pini ci fa sentire la sua commozione: e lo stile è netto, caldo, umano, come se l'autore chiarisse a sè stesso le sue esperienze, perchè egli, per il primo, ne ricevesse una grande e consolante emozione.

Pensiamo che questo volumetto, destinato al popolo, debba avere fra il popolo una sempre maggiore diffusione, perchè è preciso buono esemplare. Spesso, in queste pagine, si ritrovano parole del Duce, testimonianze o confessioni del Capo che ne illuminano, come meglio non si potrebbe, in ogni fase, la vita meravigliosa: e Pini interviene, fra testimonianza e testimonianza, pudicamente, con la gioia serena degli artisti, con la passione dei fedelissimi.

Luigi M. Personè

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Scarsa attività con solito andamento oscillante e irregolare. Cedenti: Viscosa, Fiat, Monteponi; migliori invece: P.C.E., Savigliano, Burgo, Italgas, Venchi Unica. Nell'immediato dopo Borsa in ripresa la Fiat. Diritti di opzione: Sip 5,75, 5,675; Terni L. 59; P.C.E. L. 6,40, 6,60; Edison 6,95, 6,80; Tedeschi 45,60, 46,50, 46,25. — Titoli trattati: N. 23.450.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	270 —
Id. f. c.	74 [illegible]	P. C. E.	93 60
Redim. 3½	70 40	Snia	61 —
Id. f. c.	70 90	Edison	239 50
Rendita 5%	94 15	Unes	11 —
Id. f. c.	94 06	Savigliano	468 —
Rendita 5%	94	Nebiolo	317 —
Id. f. c.	92 90	Tedeschi	143 —
B.T.N. 1940	103 10	Moncenisio	221 50
Id. 1941	102 60	Ilva	213 —
Id. 1943 I	97 90	Ansaldo	46 70
Id. 1943 II	95 85	Fiat	431 —
Id. 1944	95 70	C. I. R.	320 —
Torino 4½	490 —	Schiapparelli	117 50
Id. 5%	480	Mira Lanza	179 —
S. Paolo 4%	445 50	Montepone	418 50
Id. 3½%	411 —	M. Amiata	233
Ferrov. 3%	308 —	Montecatini	176 50
I.R.I. 4½%	150 50	Acqua Pot.	265 —
Elifer. 4½%	100	Florio	55 —
Cr. Agr. 4%	118 —	Venchi-Un.	665 [illegible]
Siat 4%	665 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	66 50
Mediterr.	336	Cot. Merid.	262 —
Meridion.	772 50	Viscosa	546 —
Torino Nord	180 —	Beni Stabili	205 —
Navig. A. I.	287 —	Cartiera It.	143 —
Italgas	19 55	Burgo	287 [illegible]
Sip	6 75	Form. Riun.	109 —
Terni	290 90	Silos	185 —
Valdarno	182 —	R. Zuccheri	79 70
Iri-Mare	400 90	Giardini	105 —
[illegible]	301 —	Marelli	104 —
[illegible]	400 —	S. T. E. T.	625 —
A. [illegible] I. C.	97 [illegible]	Rumianca	62 35

CAMBI: Parigi 58,60; Londra 94,30; Svizzera 436,75; Svezia 486,25; Polonia 358,50; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,10; Cecoslovacchia 66,27; Germania 763,36; Olanda 1052; Danimarca 421,20; Canadà 19; Portogallo 85,77; Turchia 1519.

MILANO, 8. — Centrale 919; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 666; Merid. 775; Costruz. Ferr. 342; Rubattino 61; Cantoni 2900; Fürter 384; Val d'Olona 116; Val Ticino 167; Olcese 446; De Angeli 873; Crespi 430; Linif. Can. Naz. 621; Rossari e Varzi 505; Bolondi 485; Tosi 61; Coton. Merid. 260; Un. Manif. 317; Gerardo 680; Rossi 4200; Targetti 108; Cascami 426; Bernasconi 94,25; Snia 346; Parchetti e C. 224; Châtillon 88,25; Ansaldo 46; Ilva 213; Metall. Ital. 290; M. Amiata 230; Montecatini 176,50; Dalmine 203; Breda 349; Aut. Bianchi 80,50; Isotta Fraschini 26,50; Fiat 433; Off. Reggiane 78,50; Adriat. El. 201,50; Elettr. Piacentina 277; Cieli 364; Dinamo 330,50; El. Bresciana 326; Valdarno 180; Emiliana El. 528; Trezzo d'Adda 465; Cisalpina privil. 139,50; id. ordin. 105,25; Sesa 81,80; Edison 344,50; id. Postergate 280; Sip 63,76; Tirso 128; El. Lombarda 426 optato; Merid. Elettr. 270; Terni 264; Un. Es. Elettr. 10,90; Tecnomasio 98; Distill. Ital. 180; Eridania 476; Raffin. L. L. 650; Ital. Gas 13,50; Mira Lanza 178; Petroli 10,35; Andes 96,50; Fond. Beg. 7% 61; Fondi Rustici 96; Beni Stabili 205,50; Saturnia 68; Pastif. Baroni 36,50; Gr. Alberghi 80,75; Italcementi 230,25; Pirelli Ital. 1416; Pirelli e C. 396; Anic 96,75; Silurif. 64; Toti 225; Cart. Burgo 286; Intr. Fiume 247; Franco Tosi 367; Sarda Edilizia 34,50; Stet 632; Marelli 105; Milano Centrale 54,50.

ROMA, 8. — Tramways 80; Coton. Merid. 264; Romana Elettr. 456; Romana Zuccheri 74,50; Pantanella 155,50; Fondi Rustici 96,25; Immobiliare 687; Beni Stabili 206,50; Fondiaria 49; Risanamento 893; Acqua Marcia 755; Condotte 393; Acquedotto Serino 752; Acquedotto Palermo 592.

GENOVA, 8. — Rubattino 61,50; Alta Italia 279; La Polare 340; Ilva 213; Ansaldo 46; Metall. Ital. 290; San Giorgio 384; Terni 266; Andes 100; Sata 195; Fin. Ind. Agr. 301; Tram. El. Gen. 433; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 216; Off. Elettr. Genov. 271; Monterotondo 70; Sampierdarena 281; Molini A. I. 264; Silos Genova 181; Eridania 476; Raffinerie arch. 654; Ind. Zuccheri 1360.

TRIESTE, 8. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4000; Assicuratr. Ital. 677,50; Infortuni 1910; Adr. Sicurtà A 1990; id. B 1960; Gerolimich 169; Martinolich 74; Tripcovic 380; Cantieri 177; Ampelea 410; Silurificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 8: Italia 13,10; Francia 7,69; Svizzera 57,18; Londra 12,38; Amsterdam 138,06; New York 2,494; Praga 8,70. — **Zurigo**: Italia 22,90; Francia 13,33; Inghilterra 21,6475; N. York 4,3612; Belgio 73,42; Olanda 241,42; Germania 174,92. — **Londra**: Italia 94,32; New York 4,9625; Francia 162,50; Germania 12,3675; Spagna 80; Amsterdam 8,9646; Belgio 29,4775; Svizzera 21,64 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,34; Praga 142,37; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,5; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 19,77; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 172,15; Londra 162,28; New York 32,66; Belgio 551 1/8; Svizzera 750 3/8; Danimarca 721; Olanda 1812; Norvegia 812; Svezia 837; Germania 13,13. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,96 5/16; Berlino 40,13; Amsterdam 55,565; Parigi 3,0525; Bruxelles 16,83 e 1/2; Berna 22,93.

Rassegna agraria settimanale

Il decorso climaterico è stato invariato in quest'ultima settimana e quindi si sono accentuate nelle aziende agricole quelle difficoltà che ultimamente siamo venuti rilevando in conseguenza dello sfavorevole andamento stagionale. Il grano seminato per tempo nell'autunno resiste con un certo vigore alla siccità, ma il grano seminato in ritardo, ancora tenero, che qualche pioggia avrebbe fatto sviluppare soddisfacentemente, facilitando inoltre l'azione dei concimi somministrati in copertura, si presenta in condizioni poco promettenti; come in condizioni poco promettenti si presentano le nuove colture primaverili per mancanza o difficoltà della nascita delle piantine. Dove è possibile conviene irrigare anche il frumento, oltre che i prati. Nelle risaie i lavori procedono intensi e in qualche luogo si è anche effettuata la semina. Occorre tener presente in tale occasione che la buona riuscita della coltura del riso è data soprattutto da una buona concimazione fosfatica e azotata, tanto alla semina, quanto in copertura.

Nel mercato del granoturco si nota sempre un'attività alquanto limitata, dovuta anche alla situazione degli allevamenti suini, che per il momento non danno possibilità di un adeguato consumo. Il risone viene abbastanza facilmente assorbito dal mercato, ma l'offerta è anche abbondante; i prezzi perciò non hanno sostenutezza. Analogo è l'andamento degli altri cereali minori.

La ripresa del mercato dei foraggi continua assai vivace a causa dello stato delle colture foraggere, che, mentre attualmente, se si eccettuano le marcite, non offrono possibilità di alimentazione verde, non danno molto a sperare per una soddisfacente produzione nel prossimo avvenire.

La situazione particolare del mercato foraggero è venuta a portare nel mercato del bestiame un altro motivo di depressione, poichè essa induce gli agricoltori ad eliminare dalle stalle i capi meno produttivi e rende quindi più pesante l'offerta. Abbastanza ricercati fra i suini i lattonzoli a prezzi convenienti.

I vini non dimostrano un'attività degna di rilievo, ma mantengono buone quotazioni.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 8. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 90,265; riso raffinato 136-141, originario sgusciato 130-131; maratelli sgusciato 148-150; originario brillato 144-149; id. camolino 144-149; vialone 242; maratelli 178-183; segale 105-110; avena 100-105; granoturco 78-80.

VINI

Bra, 8. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 130-170; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 160-180.

Quando si aprirà il nuovo negozio

tortonese

in via Roma 34?

....Appena terminata la grandiosa vendita a prezzi ridottissimi di tutte le confezioni esistenti in

via Cavour, 15 bis

Signore accorrete!

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Pantano Agliotta, Cigna 5. 80

ANNA Da Orizi, via Cibrario 40, telefono 73-301. Curatore liquida (sconto 40%) clisteri, siringhe, pere, schizzetti, busti, ventriere, reggiseni, calze elastiche. 14463

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

ATTREZZATA segheria curvatura legno assumerebbe lavori serie, qualsiasi sagomatura, ebanisteria, carrozzeria. Scrivere cassetta 97 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14688

BANCO vendo d'occasione coperto parte stagno. Via Vigone 46. 54298

INDUSTRIA facile gestione, sana, cedesi. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14562

LIRE 260 metro cubo vendo tavolame pioppo, 300 ontano, 350 faggio, 370 ciliegio. Verdi 26. 54364

ODEON biliardi bar bollettone tavoli sedie liquido tutto per sfratto. Via Bertola angolo via Viotti. 54368

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario centralissimo, 500 giornaliere, mancanza personale, urge, straoccasione. Palatti, Nizza 17. 33897

A. Angolare drogheria bottiglieria causa espatrio, millesimo spese 13.000. Palatti, Nizza 17. 33896

ABBIAMO edicola giornali copie 1200 garantite svendiamo. Garibaldi 18, Cartocci. 14586

ABBIAMO tabaccheria centralissima reddito 80.000 fortuna certa. Garibaldi 18, Cartocci. 14587

A. Bottiglieria giuochi boccie 800 coppe, sicuro presto occasionissima. Rapida, Lagrange 29. 54437

ACQUISTEREI brevetto piccola meccanica, largo consumo, mi assocerei per impianto piccola industria. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54365

ANGOLARE bottiglieria liquoreria, 500 giornaliere, millesimo spese 43.000, Palatti, Nizza 17. 33898

A. Tabaccheria centralissima 70.000 reddito dimostrabile prezzo occasione. Barigli, Lagrange 29. 54408

AVVIATISSIMO laboratorio verniciatura spruzzo, permesso vendita mobili, vasta clientela, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14115

BOTTIGLIERIA cede bollettone, separatamente banco, stagere, potager carbone, ghiacciaia, tende pantalera. Albertina 27. 54437

CEDO avviatissima panetteria, commestibile, vicinanze Torino. Rivolgersi Gorgo, Emanuele Filiberto 9. 33900

CINEMA rileverei Torino pagamento contanti. Scrivere cassetta 238 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54388

DROGHERIA salumi formaggi cede licenza, separatamente liquida cella frigorifera, autobilancia, bascula, ghiacciaia, banchi stagere, tende, vetrina. Albertina 27. 54436

DROGHERIA torrefazione centralissima, novecento giornaliere, cedesi causa partenza. Rivolgersi ragioniere Bodo, via Francesco Assisi 15; telefono 47-764. 54186

FARMACIA redditizia 150.000 incasso cittadina Provincia Cuneo cedesi. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14310

LABORATORIO artigiano fabbro, estesa clientela, reddito, cedesi urgenza decesso proprietario. Spandre, Tarese sette. 54402

NEGOZIO colori vernici avviatissimo centrale cedesi. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33868

PANIFICIO commestibili cedesi. Rivolgersi via XX Settembre 31, Biella. 2131

STRAOCCASIONE, negozio mercerie cedesi, motivi salute, posizione invidiabile, spese minimissime. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54356

VENDESI licenza drogheria commestibile mercerie, urgente. Cerrano, Agostino 1; telefono 41-013. 14587

L.10.000 cercansi restituibili mensilmente buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14032

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE rettificatore, interni, esterni, capace anche affilatura utensileria. Presentarsi Clemente 7, Ing. Gustinelli Piacentino. 54380

ANONIMA cerca stenodattilografa preferibilmente contabile. Indicare referenze posti occupati pretese. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14501

CALZATURIFICIO cerca pratica sorvegliante reparto orlatura e abili incollatrici tomaie. Mortarotti, via Sospello 19. 54360

CERCASI giovane intelligente perfetto conoscitore lingue tedesca inglese e francese per traduzioni diverse ottime referenze impiego stabile. Scrivere cassetta 14 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2560

CERCASI persona per adibire capo fabbrica indispensabile meccanico tornitore, con serie referenze. Scrivere cassetta 61 Q, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14581

CERCASI persona servizio svelta e lavoratrice da farsi buona cuoca. Buona retribuzione e trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14611

CERCASI portinaia marito pensionato. Rivolgersi portineria, corso Vinzaglio 105. 14499

"A.M.M.A." F. [illegible] 3 Telef. 47997 — si invita a confrontare i suoi prezzi ed i suoi

CERCASI provetto affilatore utensili microtecnica. Via Madama Cristina 149. 54362

CORSI accelerati: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 54008

IMPORTANTE stabilimento cerca progettisti disegnatori automotrice e carrozze ferroviarie. Inviare offerte corredate curriculum vitae, referenze, pretese a cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2864

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca tecnico buona conoscenza tedesco inglese, per traduzione riviste tecniche. Scrivere indicando età, pretese, referenze Cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54162

INGEGNERE praticante ufficio cerca impresa costruzioni referenze pretese. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33875

OFFICINA meccanica cerca tecnico pratico tempi e contabilità officina. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14063

PER azienda magazzino alimentari, Provincia, cercansi giovani coniugi lunga pratica. Indicare età, stato famiglia, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33847

PER segretariato industria meccanica torinese cercasi giovane ingegnere buona presenza, spiccate attitudini tecniche-commerciali, attivo, energico. Ampie possibilità carriera per individuo dotato reale capacità. Inutile prova senza qualità primo ordine. Circostanziare domanda atta formare chiara valutazione presso cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54272

PRIMARIA fabbrica cappelli cerca abilissima direttrice, buona retribuzione, berrettaie macchiniste, aiutanti modiste. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54260

STABILIMENTO meccanico Provincia cerca giovani ingegneri e periti tecnici industriali. Scrivere dettagliatamente cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54165

STENODATTILOGRAFIA, rapidissimo perfezionamento individuale, contabilità, dattilografia 10. Madama Cristina 62. 13966

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE contabilità, revisioni, periodiche, offresi ragioniere praticissimo legislazione sindacale, tributaria. Scrivere tessera postale 611376, Torino. 53961

ARCHITETTO mobili italiano pratica Germania 1938 occuperebbesi studio o fabbrica mobili. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14421

CAPO tecnico, lunghe esperienze lavorazioni automobilistiche meccaniche offresi. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54134

CINQUEMILA cauzione, 30enne, occuperebbesi impiego fiducia, magazziniere, dattilografo, diploma complementare, ottime referenze. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54142

DICIOTTENNE pratico lavori ufficio, disegnatore particolarista, occuperebbesi trasferendosi ovunque. Gallo, Mombarcaro 52. 54387

GIOVANE ventiseienne, solo, munito di licenza magistrale inferiore, impiegherebbesi quale aiutante ufficio. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54346

MAESTRO 32enne, capacità organizzative, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54377

PIOMBISTA, saldatore autogeno, lattoniere idraulico tubista, cerca impiego, manutenzione, disposto ovunque, miti pretese. Facello, via Orissola 6, Torino. 54230

PROGETTISTA disegnatore meccanico, lunga pratica, occuperebbesi ore libere. Strazio, Massena 54. 54340

STENODATTILOGRAFA italo-nord-americana, 30enne, presenza, perfetta conoscenza inglese e italiano, impiegherebbesi presso seria ditta o ufficio privato. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14487

TRENTENNE offresi seria ditta per impiego fiducia, cauzione 10.000 vincolata, studi medi, referenze. Scrivere cassetta 6 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54309

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE gelatiere offresi, Molineris, San Massimo n. 3 bis. 54332

AUTISTA giovane bella presenza 2.o grado benzina offresi ovunque libero subito. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54334

AUTISTA reduce A. O. 3.o nafta lunga pratica disposto recarsi ovunque, accetterebbe anche portineria per moglie. Scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33893

GIOVANE 24enne serio, intelligente, bella presenza, offresi domestico casa signorile. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54375

SACRESTANO, pratico, adattabilità, affidamento, referenze. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33874

SIGNORINA seria già abituata lavori casalinghi occuperebbesi presso piccola famiglia o signora sola. Mitissime pretese. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli importanti compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 14384

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161. Sinomalissima Esposizione Mobili. Primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima. Varietà assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 300

MOBILI

ABITI giacca, mantelli signora prezzi convenienti. Jaccod Borella, via Consolata 15. 14369

ACQUISTO pianoforte incrociato escluso negozianti. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALL'IMBATTIBILE, Rinascimento Fiorentino, pranzo 1750, matrimoniali, Barocco, Luigi XVI noce massiccio, studi. Mille dieci. 14459

AMMOBILIAMENTI liquido cessazione. Consolata sette. Pranzo, letto, studi, Barocco, Rinascimento. 3501

ARCIOCCASIONE! Reale liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1750, matrimoniali Novecentesche. Approfittate! Bellezia 7 (cortile). 14262

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 6606

ARTIGIANI: camere moderne garantite 1600, arredamenti Barocco, Rinascimento, studi, salotti, cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. 14060

ARTIGIANO buffet Novecento laccato 325 in più. Via Campana 9. 14612

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kiool, Perretti 29, Roma. 798

CAUSA trasferimento svendo ricca matrimoniale pranzo stile nuovissimi. Via San Quintino 45. 33886

LIQUIDAZIONE continuata fine stagione pellicce diverse, volpi argentate. Donati 4. 14316

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 14277

LIQUIDAZIONE matrimoniali 875, pranzo ricchissimo. Facilitazioni pagamento. Giuseppe Verdi 33. 14254

MATRIMONIALE 990, salotti 390, cucine 275, Garoe, Principe Amedeo 30.

MATRIMONIALI 990, pranzo 800, salotti 390, cucine, Lagrange 29 (cortile). 54157

PRANZO nuovissimo, sofaletto, sedie, lampadari, bottiglia, svendo. Apra, Sebastopoli 193. 33883

PRANZO stile ricchissimo privato vende occasione. Nizza 117, secondo piano.

RADIO Phonola corte medie, radiogrammofono 460, altro 750, occasioni. Rostagno, Pallamaglio 3. 54390

RADIO vecchie valutiamo minimo lire cento per valvola. Fea, Carlo Alberto 33. 33600

SETERIE. Vasto assortimento ottimi prezzi. Portici Barbaroux 6, primo piano. 54236

STRAORDINARIA liquidazione matrimoniali 890, cucine 260, ottomane 125, da Marin, San Massimo 47. 33658

VENDO bellissima volpe occasione biancheria nuova. Corso Marsiglia 10. 54410

VENDO macchina tagliacampioni frastagliati, scrivania, macchina scrivere. Corso Brescia 5. 54357

VENDO occasione sala pranzo mogano grandiosa. Corso Oporto 47. 33880

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATA trentatreenne serissima dote quattrocentomila, sposerebbe professionista, ufficiale, ricco. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54400

SIGNORINA trentacinquenne affettuosa intelligente piccola dote, relazionerebbe scopo matrimonio signore posizione sicura, statale, marmolaio. Tessera postale 482.092. 54276

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 14399

TRENTADUENNE 200.000 conoscerebbe 50-32enne sana, moralità, coltura, dote, trattasi anche parenti inanonimi. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54348

TRENTUNENNE commerciante pienamente posizione indipendente che la felicità spesso esiste fuori delle proprie conoscenze, conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo venticinquenne bellissima, alta, bruna, distintissima e con sentimenti religiosi. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54376

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. [illegible] paraggi Statuto 36 camere gabinetti bagno completi, [illegible] venticinquennale, elevato reddito vendo 440.000. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13446

ACQUISTEREI tenuta irrigua 50, 100, 200 giornate. Serenini, via Donati 25, Torino. 14509

ACQUISTO casa reddito conveniente, contanti centomila, resto ipoteca. Telefonare 67-051. 54358

ACQUISTO cascina preferisco vicinanze Torino. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54409

AFFARONE villa otto camere, giardino, invidiabile posizione 75-130.000. Garibaldi 19, Carinoci. 14368

ANGOLARE 12 camere, ottima posizione, sopraelevabile, urgente 95.000. Cerrano, Agostino 1. 14558

A Saint Vincent villa con dipendenza camere ammobiliate quattordici giardino 1600 vende 150.000. Gambini, Nizza 9. 32840

CASA da vendere camere 4 grande giardino. Tram 6, 12. Rivolgersi Perosino Antonio, Adamello 25. 54417

CASA modernissima, esentata, suburbana, bagni lussuosi (corso centrale principale), camere 76, reddito sei netto, vendo 840.000. Ottima occasione. Glietta, Carlo Alberto 40. 14580

CASA signorile nuova costruzione vani 66 centro San Paolo vendesi. Rivolgersi via S. Paolo 13. 53796

CERCASI affittare per stagione estiva, eventualmente comperare, villa 10 camere circa, con giardino ombroso sui 300-700 metri, decorosamente ammobiliata colle migliori comodità. Indirizzare offerte cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14612

SALSOMAGGIORE Stazione di cure Salso-Bromo-Jodiche di incomparabile efficacia

Stagione termale: Ordinaria: 1° Aprile-30 Novembre. Invernale: 1° Dicembre-31 Marzo

Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono senza uguali al mondo. Abbinamento delle cure salsoiodiche con quelle solforose della vicina TABIANO, dove è stato istituito un Centro Nazionale per la cura dell'asma e dell'enfisema polmonare

NUOVA STAZIONE FERROVIARIA DELLO STATO

R. TERME BERZIERI (Gestione Statale) Stabilimento Termale fra i più belli e perfetti d'Europa

Circa DUE MILIONI di cure effettuate nel 1937

I principali alberghi dispongono di propri reparti termali interni con sorveglianza medica permanente ed offrono ai loro ospiti la grande comodità di effettuare tutte le cure in albergo

ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI APPARTAMENTI AMMOBILIATI

Attrazioni sportive e mondane - Belle escursioni
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi:
Ufficio Propaganda Azienda di Cura - SALSOMAGGIORE
» » Regie Terme - SALSOMAGGIORE
» » Regie Terme - Via Manzoni - MILANO
» » Regie Terme - Via IV Novembre - ROMA
Ente Provinciale per il Turismo - PARMA
e a tutti gli Uffici di Viaggio

INDUSTRIALI acquistate terreni vicino corso Giulio Cesare lire diciotto mq. Telefonate 48-583, Aves, Passalacqua uno. 54137

PALAZZINA signorile esente nella vecchia piazza Armi urge vendere. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14560

PINO Torinese via Maria Cristina (alla Chiesa) piccoli lotti terreno per villette esposizione mezzogiorno. Telefonare 42-485. 54200

PIOSSASCO vendo affitto cinque locali giardino villetta esente. Onore Balla. 33853

PROPRIETARI fra Ceres-Germagnano adatta albergo-ristorante stagione estiva vendesi. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14361

RIVOLI, vendesi villa due giornate circa presso stazione. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14483

TERRENO via Tripoli, 805 mq, lire 35, vendo. Marino, via XX Settembre 49. 33840

VENDIAMO casa 10 camere 88.000 trattabili, 23 camere 115.000. Coloria, Chiesa Salute 56. 14565

VENDO villetta 4 camere comodità moderne, esente. Pietro Cossa 76. 54416

VILLINO sette ambienti, comodità moderne, giardino, frutteto, vendesi. Ottino, San Mauro, regione Malovra. 33918

650.000 centrale, signorile, ascensore, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 33369

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito alloggetti signorilissimi due camere [illegible]. Giacomo Medici 102. 54395

CERCASI subito elegante alloggetto ammobiliato con bagno. Scrivere dettagliatamente cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54366

CERCO appartamento cinque sei camere piano terreno o primo piano soleggiato tutte comodità riscaldamento autonomo. Scrivere cassetta 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54257

ELEGANTE camera entrata rialzato affittasi ammobiliato persone anziane. Schina 9. 54379

LOCALE mq. 35 luce forza 110 mensili affittasi. Lagrange 17. 33876

MOLINETTE. Signori professori, medici, funzionari, telefonando 61-729, incontrate ottima occasione, acquistate ricco appartamento adiacenze Ospedale. 33896

OTTOBRE cerco alloggio rialzato giardino cinque sei camere servizi. Magli, Alfieri 22. 14536

PIAZZA Armi vecchia, affittasi maggio in costruenda palazzina signorile primo piano appartamento dodici vani, servizi Garage. Telefonare 63-479. 54389

1° LUGLIO appartamento signorile vani sei accessori conforto moderno. Via Tasselli 1 bis. 54371

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALFA 2300 come nuova, Augusta 524, 682, Ardita lunghe, Balilla. Fabro 10. 14697

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet fuori serie nuove; assortimento vetture usate; cambi; rateazioni. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 48. 14327

ARCIOCCASIONE Gilera, Bianchi, 500, MM, Jap. Corso Maurizio 10. 54316

ASTRA-Fusi: motocicletta, motofurgoni senza patente; cambiansi, vendonsi, rateazioni. Pasquaro, Principe Amedeo 13. 14472

AUGUSTE Viotti, normali ultimissime, Balilla Viotti, normali aerodinamiche, 1100 garanzia, 500 aprilili vendo. Autogenzia Francia 15. 33477

BALILLA aerodinamica quattro porte perfettissima visibile piazza Paleocapa 2. Telefono 47-436. 54384

CAMIONCINO Citroen sei cilindri come nuovo vendesi. Telefonare 41-606.

CAMION Fiat 621 occasione portata 1900, come nuovo. Telefonare 70-010. 54413

CEDESI contratto Aprilia scadenza immediata. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14510

DKW 500 sidecar, 175, come nuove. Arley-Davidson, Rudge, Mas. Moretti, Nizza 35. 1372

FIAT 626 effettivi km. 19.000, carrozzeria aerodinamica. Telefonare 41-093. 54343

FIAT 1500, 1100, 500, tutti tipi, Balilla 3-4 marce, Augusta, Ardena, Astura perfetta. Sica, via Nizza 28. 33589

LA Casa del Motofurgone. Assortimento nuovi usati, svariate marche, pagamenti speciali, visitate. Moretti, Nizza 35. 1372

MATCHLESS 500 valvole testa perfetta vendo; Corso Regina Margherita 188. 33903

MOTOCARRO Gilera recente, moto Coventry, Taurus, Mas diverse. Cavalieri, Palestrina 2. 54394

MOTO Harley Davidson 750 con sidecar, Bianchi 350, occasione. Via Guastalla 14. 54369

NUOVA sede vendita Ugo Colombo. Pneumatici nuovi per autocarri, autovetture, moto. Gomme ricostruite. Ruote. Trasformazioni. Lubrificanti. Via S. Francesco Paola 21, telefono 51-264. 14876

OCCASIONISSIME motocicletta, motofurgoncini, tricicli; Triumph due cilindri sidecar, Miller nuovi modelli. Opesi, Saluzzo 12. 14395

PRIVATO vende camioncino 505 F seminuovo baliato, Via Buniva 1, Torino. 33882

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera, Garage, via Cibrario 57. 139

TOPOLINO apribile come nuova km. 4500 vendo. Italo Pizzi 20. 54382

TOPOLINO chiuso vendesi. Telefonare 47-498. 54394

514 acquisterei da privato. Scrivere cassetta 158 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33870

514 berlina lusso due porte ottimissimo stato vendo. Telefonare 40-517. 54418

514 ottimo stato vendo. Via Aosta 3. 33888

518 vende privato ottime condizioni gommata di nuovo. Beriali, via Valperga Caluso 30. 54412

1100 funzionario Fiat vende. Re Umberto 74; telef. 51-044. 14592

1100 ottimissima occasione vende privato anche ratealmente. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54325

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

Aut. Pref. Torino 196-1, 21-6-30.

DEPURATIVO SAN SIMONE
(Composto di soli succhi di piante)

..... calma le sofferenze dei disturbi periodici, attenua le crisi dell'età critica, fa scomparire in breve tempo perdite bianche, dolori ai reni, capogiri, caldane e ristabilisce perfettamente l'equilibrio circolatorio

IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACEUTICA SAN SIMONE
VIA GARIBALDI 10 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 60. Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 60-640

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-[illegible] - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bassani [illegible] Saluzzo) 6
Riduz. per operai - Ore 10-15 e 18-21

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-10

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
9.30-9,30; 13.30-16.30; 18-20; fest. 10-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università. Via Po 37. Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni festivi

UNA STORIELLA DI MOSCA: *IL SOLE E IL VENTO*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Sabato 9 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 85

I negoziati anglo-italiani

Chamberlain e Halifax preannunciano l'accordo come prossimo

" L'accordo - dice lord Halifax - eserciterà una buona influenza in tutta la zona mediterranea e, di più, su tutta l'Europa ,, - Un nuovo colloquio Ciano-Perth

Londra, 8 aprile.

Nella capitale britannica si prevede che la conclusione dei negoziati per un accordo con l'Italia è imminente: stasera nei circoli di Westminster si discuteva circa la procedura che il Governo sceglierà per discutere in Parlamento l'accordo stesso. E' probabile che la discussione abbia due fasi: una, per così dire, preparatoria e di carattere strettamente procedurale, che avrà luogo nella settimana prossima, prima che la Camera dei Comuni si aggiorni per le vacanze pasquali; a questa seguirà la seconda fase, quella della discussione vera e propria. E' probabile che il testo dell'accordo sia reso noto mediante la pubblicazione di un *Libro Bianco*. La discussione su di esso non potrà avvenire che verso la fine del mese, cioè dopo la presentazione del bilancio, che avverrà il 16 aprile. Comunque, si rileva che il Parlamento [illegible] esaurire la discussione sull'accordo con l'Italia prima della visita di Hitler a Roma.

Il dodicesimo colloquio romano

Non c'è dubbio che l'opposizione cercherà di impostare una grossa battaglia durante la discussione dell'accordo; ma è altrettanto indubbio che l'opinione pubblica è nettamente favorevole alla politica del Governo.

Anche il colloquio che ha avuto luogo oggi fra il Conte Ciano e Lord Perth ha provocato in tutti i circoli londinesi la migliore impressione. L'annunzio che i due negoziatori si incontreranno nuovamente domenica a mezzogiorno è considerato come un segno che si vogliono concludere le trattative prima delle vacanze pasquali.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* invia stasera un dispaccio nel quale dice che il colloquio che ha avuto luogo oggi — il 12° da quando si sono iniziate le trattative — è durato un'ora e che negli ambienti britannici della capitale italiana si afferma che esso ha segnato un ulteriore progresso e non si esita ad esprimere viva soddisfazione per i risultati.

« La redazione dei testi dell'imminente accordo — continua il giornalista — procede bene; soltanto quattro o cinque questioni di minore importanza devono essere elaborate e mi si informa che su questi punti sono state chieste istruzioni a Londra ed è probabile che per domenica essi possano essere chiariti, in modo che gli argomenti riferentisi ad essi possano essere fissati e inseriti nel testo definitivo dell'accordo. Si attende per lunedì o martedì l'arrivo a Roma del signor Ingram, capo della divisione per gli Affari dell'Europa meridionale al Foreign Office, che verrà nella capitale italiana per apportare i tocchi finali ai documenti. Lo strumento consisterà in una parte generale e di alcuni protocolli annessi, i quali però avranno validità eguale a quella del documento principale. Il Conte Ciano e Lord Perth potranno essere in condizione di siglare tali documenti giovedì prossimo, ma la data precisa per la siglatura dipende interamente dal tempo che sarà necessario per chiarire gli ultimi particolari. Quindi è anche possibile che la cerimonia della siglatura sia ritardata fino a lunedì o martedì dopo Pasqua. Entrambe le parti esprimono e dimostrano la più seria intenzione che ogni frase sia chiara, inequivoca e reciprocamente soddisfacente ».

L'ottimismo fiducioso di Halifax

In un discorso tenuto oggi a Bristol, il Ministro degli Esteri Lord Halifax ha fatto dei riferimenti agli ottimi progressi delle trattative con l'Italia e ha affermato come il raggiungimento di un accordo potrà servire per una distensione generale.

« E' sempre stata nostra intenzione — ha detto il visconte Halifax — di migliorare le nostre relazioni ovunque fosse possibile. Siamo riusciti ad apportare un miglioramento alle nostre relazioni con l'Italia, uno dei tradizionali amici del nostro Paese. E sono sicuro che l'accordo eserciterà una buona influenza, non soltanto nei rapporti fra i due Paesi, ma in tutta la zona mediterranea e, di più, su tutta l'Europa ».

Durante il suo discorso il Ministro degli Esteri ha messo in rilievo il danno enorme che l'opposizione provoca al buon andamento degli affari internazionali e le condizioni di inferiorità in cui viene a trovarsi un Governo che deve fare i conti con le varie manifestazioni, cui si dedica il Parlamento, abusando dei propri privilegi. Il Ministro degli Esteri ha affermato che il partito laburista applica alla trattazione degli affari internazionali quel sistema che può servire abbastanza bene per le discussioni sulla politica interna, ma che è di enorme detrimento nel campo internazionale.

« Ogni giorno — egli ha detto — i socialisti fanno discorsi, pongono interpellanze e, allo scopo di criticare il proprio Governo, attaccano Governi stranieri e arrivano al punto di chiedere che si indicano elezioni generali da disputarsi su una piattaforma basata sulla politica estera, in modo che quella che è l'attività più gelosamente confinata agli ambienti della diplomazia, dovrebbe essere portata nei comizi degli angoli delle strade. Questi sistemi, che possono essere anche giustificati dal limitato punto di vista della politica interna, non possono invece recare altro che danno, e invero danno incalcolabile, nel campo della politica estera, giacchè essi rendono gli accordi fra il nostro Paese e altri sempre più difficili ».

Dichiarazioni di Chamberlain

Anche il Primo Ministro nel discorso tenuto a Birmingham al Congresso del partito conservatore, ha fatto delle interessanti dichiarazioni sulla politica estera e particolarmente ottimisti riferimenti all'imminente accordo con l'Italia.

Dopo avere detto che le recenti discussioni alla Camera dovrebbero avere dato al Paese una sufficiente idea di quella che è la politica del Governo in fatto di relazioni internazionali, il Primo Ministro ha ripetuto che la Gran Bretagna è obbligata ad accorrere in aiuto della Francia e del Belgio nel caso che questi siano oggetto di aggressioni non provocate.

« Tuttavia — ha continuato il Primo Ministro — ci siamo rifiutati di impegnarci in consimili promesse verso altri Paesi più lontani da noi e con i quali non abbiamo interessi vitali così stretti e così evidenti come è il caso dei due altri Paesi.

« Ora è verissimo che in questi giorni uno non può dire se una guerra cominciata in un angolo d'Europa può finire per divampare in tutto il continente, ma abbiamo almeno dovuto riservarci il diritto di dire se e quando consideriamo necessario di entrare in tale guerra o no ». Fare in altro modo sarebbe stato un giuoco di azzardo e giuochi d'azzardo non di denari ma di vita di uomini, di donne e di bambini della nostra stessa razza. Io non sono affatto disposto a giuocare tale azzardo e per quanto la necessità della guerra possa in futuro presentarsi come si è presentata in passato, non vorrei schierarmi dalla parte della guerra a meno che non fossi assolutamente convinto che non ci fosse altra maniera per salvare la nostra libertà ».

Quindi il Primo Ministro ha detto:

« Io ho detto più volte recentemente in Parlamento quale è la nostra politica. Ora voglio dire a voi quale non è la nostra politica: non è nostra politica dividere l'Europa in due blocchi opposti ognuno dei quali armato contro gli altri in un mare di incomprensione e di inimicizie che possono concludersi soltanto con una guerra. Questa mi sembra una politica pericolosa e stupida ».

Venendo a parlare degli Stati autoritari, il Primo Ministro ha detto che anche chi non approva tale sistema deve guardare in faccia i fatti quali sono:

« Visto che gli Stati autoritari esistono e che nessuno può abolirli dobbiamo vivere insieme a loro e quindi dobbiamo cercare ogni occasione per rimuovere ogni autentica e legittima doglianza che può esistere. Durante le recenti settimane siamo stati impegnati in conversazioni con il Governo italiano, con il risultato che una grande quantità di sospetti e di incomprensioni sono state spazzate via. C'è oggi chiara la possibilità di ristabilire quelle antiche amichevoli relazioni che — fino al giorno recente in cui sono state interrotte — hanno durato tanto a lungo che esse sono diventate quasi tradizionali fra i nostri due Paesi.

« Ognuno che pensi a questo felice cambiamento e alla possibilità di liberarsi da uno stato di cose che diventava una minaccia sia per l'Italia che per noi stessi dovrebbe incontrare l'approvazione generale; eppure l'opposizione con i socialisti e i liberali — fatta eccezione di Giorgio Lansbury — hanno denunciato queste conversazioni con la maggiore amarezza. Essi hanno fatto le più fantastiche descrizioni degli argomenti che credono siano stati discussi. Essi hanno parlato di enormi prestiti, di resa a discrezione alle dittature, della dabbenaggine del Primo Ministro pronto a credere alle parole che gli erano dette, e pronti anche a dichiarare che noi intendevamo sacrificare l'Impero britannico.

« Io domando soltanto che abbiate un po' di pazienza, di aspettare ancora un poco — e vi assicuro che non dovrete aspettare molto — prima che il nostro accordo con l'Italia sia concluso e reso noto; se allora non sarete della mia opinione, se allora non sarete persuasi che non è stato il Primo Ministro ad essere giuocato, ma che sono stati i socialisti ed i liberali a giuocare se stessi, ebbene allora e in quel caso io sarò disposto a mangiare il mio cappello ».

Due concezioni

« La nostra politica è basata su due concezioni. La prima è questa, che se voi volete assicurare una pace duratura, dovete precisare quali sono le cause della guerra ed eliminarle. Non potete raggiungere questo scopo stando seduti a un tavolino e aspettando che qualche cosa succeda. Dovete mettervi al lavoro e cercare. Dovete informarvi circa le difficoltà, circa i punti dove ci sono i pericoli, circa le ragioni che rendono impossibile la continuazione della pace, e quando le avete trovate bisogna che cerchiate per esse un rimedio. La seconda concezione è questa: in un mondo armato dovete essere armati anche voi. Dovete assicurarvi che la vostra preparazione sia organizzata in modo che a nessuno venga voglia di attaccarvi, ma al contrario che quando la vostra voce si alza per la pace sia ascoltata. Queste sono le due colonne della nostra politica estera: cercare la pace con discussioni amichevoli; portare le nostre forze armate a un livello proporzionato alle nostre responsabilità ».

A questo punto il Primo Ministro ha fatto un'autodifesa della politica del governo e in generale del partito conservatore circa l'accusa mossa dall'opposizione sull'atteggiamento che il governo ha assunto verso la Lega delle nazioni. Egli ha detto che il governo non ha mai deriso la Lega, ma ha detto che bisogna guardare i fatti quali sono; che non si può oggi tentare di imporre alla Lega il formidabile compito di mantenere la pace.

« Tutto questo — ha detto il Primo Ministro — non vuol dire mancanza di lealtà alla Lega. I veri sleali verso la Lega sono quelli che fanno finta di credere che la Lega di oggi sia capace di compiti che sono assolutamente oltre il suo potere ».

Dopo aver parlato dell'appello rivolto dal governo al paese per l'arruolamento volontario, per le esercitazioni di difesa antiaerea, per gli armamenti, Chamberlain ha concluso:

« Voglio darvi una parola di avvertimento: della gente può pensare che tutti questi affari del reclutamento, degli armamenti, della difesa antiaerea debbano interpretarsi nel senso che il governo si aspetta che la guerra stia per scoppiare. Se avete quest'idea mandatela subito via dal cervello. E' esattamente vero il contrario. Ho cercato di spiegarvi che la nostra politica è diretta al mantenimento della pace, ma siamo convinti allo stesso tempo che uno dei modi per assicurare la pace è di prepararsi alla guerra ».

Leo Rea

I colloqui di Roma

ROMA, 8 aprile.

Oggi, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo un nuovo colloquio fra il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth.

Ciano nella capitale inglese e Chamberlain a Roma

Londra, 8 aprile.

Riprendendo l'informazione pubblicata ieri dal *Daily Mail* il quale prevedeva la possibilità di una visita a Londra del Conte Ciano, visita che dovrebbe essere ricambiata con un viaggio del Primo Ministro Chamberlain a Roma, i giornali della sera pubblicano che il Ministro degli Esteri italiano dopo la visita in questa capitale — nel corso della quale avverrebbe la firma del Patto italo-inglese (negli ultimi giorni si è fatta più insistente l'ipotesi che l'istrumento diplomatico sia in un primo tempo siglato), e dopo l'annunciata visita a Varsavia — si recherebbe a Bucarest, Ankara, Budapest, e Atene.

LE FAMIGLIE DEI CAPORIONI ROSSI DELLA CATALOGNA fuggono da Barcellona. Tra le altre, la moglie e la figlia di Companys, Presidente della Generalità della Catalogna, che qui si vedono, in arrivo a Parigi, cariche di valigie e di pellicce di lusso.

A BARCELLONA

Nuove restrizioni al razionamento dei viveri

Parigi, 8 aprile.

Notizie dirette da Barcellona informano che la città è rimasta priva di elettricità. Le tramvie e la metropolitana non funzionano. Nuove restrizioni sono state apportate al razionamento dei viveri. La popolazione ha appreso con sgomento che la strada di Tarragona è stata bombardata ed interrotta.

Si apprende pure da Barcellona che una delle prime misure adottate dal neo e pseudo governo marxista è stata quella di deferire al tribunale militare, per inettitudine e tradimento, il generale Pozas e il commissario politico Eduardo Castillo. Il sindaco e i consiglieri di Prat De Llobregat sono stati arrestati e deferiti anch'essi al tribunale militare, per avere permesso una manifestazione a favore della pace.

Pomezia sarà fondata nel pomeriggio di lunedì 25

ROMA, 8 aprile.

La fondazione di Pomezia avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 25 aprile.

L'Encomio solenne al XX Battagl. Carri d'assalto

Roma, 8 aprile.

Il Duce ha citato all'ordine del giorno dell'Esercito il 20.o Battaglione Carri d'Assalto, conferendogli un Encomio Solenne con la seguente motivazione:

« Unità di piena efficienza bellica, di salda coesione e disciplina, nelle azioni svolte dalle sue squadriglie in terreno quasi proibitivo, fra insidie e disagi, ha dimostrato arditezza, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo. - A.O.I., 15 agosto 1935-XIII - marzo 1937-XV ».

Sul fronte di Taierciuang

La controffensiva cinese completamente fallita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 8 aprile.

Mentre tutte le agenzie, attaccandosi febbrilmente a comunicati cinesi, annunziano una grande vittoria dei repubblicani, che a nord di Taierciuang avrebbero sconfitto ventimila imperiali, le autorità del Comando nipponico, da noi interrogate, smentiscono recisamente tali notizie.

Il generale cinese Lisongyen dichiara in un suo telegramma che le truppe avversarie sono in ritirata verso nord, lungo la via ferrata, affermando che tali truppe, provate da combattimenti durati più giorni, saranno accerchiate e distrutte.

E' di stile prettamente cinese un telegramma lanciato ieri sera da due generali, i quali supplicano di essere decapitati, se non riusciranno ad accerchiare i contingenti nipponici in ritirata a nord di Taierchiang.

D'altra parte gli imperiali danno notizie assolutamente contrarie, e ancora ieri hanno lanciato manifestini sulla città di Hankou, avvertendo la popolazione che durante le loro numerose e continue incursioni aeree nel sud non hanno incontrato un solo aeroplano cinese, e che concludono suggerendo alla popolazione di chiedere a Cian Kai Scek dove fossero andati a finire i denari spremuti dal popolo per acquistare aeroplani dalle nazioni estere.

Bisogna prendere le versioni dei due comandi per quello che in questo momento valgono; tanto più che dopo l'annuncio delle loro grandi vittorie, i cinesi in altri telegrammi soggiungono di avere per la terza volta sferrato un inutile attacco contro Taierciuang. E' vero e sicuro che i repubblicani gettano in questa fiammeggiante battaglia il massimo delle forze di cui dispongono, e alcuni giorni or sono, Ciang Kai Scek, con una frase che in occidente sarebbe definita molto cinica e crudele, ha detto di avere a sua disposizione un infinito numero di vite umane da immolare sul suolo della patria, calpestato dalle truppe nipponiche.

Fra tanta discordanza di notizie, anche noi restiamo perplessi e occorreranno almeno alcuni giorni per valutare e selezionare la verità dalla menzogna. Resta pertanto certo quello che ho già detto, e cioè che Ciang Kai Scek, per sostenere questa suprema partita impegnata sui campi di battaglia, si fa sostenere dalla stampa e si pubblicano tutto quello che Hankau dirama.

Proprio mentre telegrafo altre notizie danno come totalmente fallita l'offensiva cinese e le truppe repubblicane sarebbero in questo momento sotto la continua formidabile pressione di ingenti reparti nipponici, in marcia sulla ferrovia di Lunghai, cioè nel contrastato settore centrale, il cui possesso potrebbe per i giapponesi segnare non la vittoria decisiva, ma una lunga stasi di guerra, onde organizzare le provincie occupate e prepararsi, se sarà il caso, nuove offensive verso sud e sul fiume Giallo.

Ernesto Quadrone

Previsioni sul Ministero Daladier

Un retroscena finanziario

Parigi, 8 aprile.

Negli ambienti politici si nota che stamane Daladier, già in predicato di essere incaricato dal Presidente della Repubblica di costituire il nuovo Ministero aveva ricevuto parecchie personalità fra cui l'ex ministro Fabry e Laurent Eynac. Questi colloqui, che, secondo una nota ufficiosa erano previsti dai giorni scorsi, in relazione all'organizzazione generale della Nazione in tempo di guerra, hanno suscitato non di meno vivissimo interesse a causa della crisi parlamentare.

Il colonnello Fabry ha poi dichiarato ai giornalisti che il secondo governo Blum è durato precisamente due mesi, cioè il tempo per sperperare i cinque miliardi che il Senato gli aveva accordato a stento. Sorto all'indomani dell'*Anschluss*, il gabinetto Blum tramonta alla vigilia del plebiscito nel più grande Reich; ha vissuto cioè fra due trionfi germanici. Per concludere, Blum se ne va dopo aver fatto abbassare un po' di più il franco, dopo di aver allontanato la classe operaia dal lavoro e dopo aver avvicinato un po' di più la Francia alla guerra.

Secondo le voci dell'ultima ora, dovendo Daladier conservare con la presidenza del Consiglio il Ministero della Difesa Nazionale, si farebbero i nomi, per le Finanze, di Giorgio Bonnet o di Paul Reynaud. Questi, però, che desidererebbe una politica di grande sviluppo, non accetterebbe il portafogli se i socialisti collaborassero al Governo. Per il portafogli degli Esteri si citano Chautemps, Flandin, Paul Reynaud nel caso in cui questi non andasse alle Finanze. Ma Paul-Boncour, la cui politica estera ha l'approvazione di Herriot, avrebbe pure la probabilità di rimanere al Quai d'Orsay.

Il Ministero degli Interni passerebbe ad un senatore radicale e Francesco Pietri e Frossard farebbero parte della nuova combinazione, che non comprenderebbe però ventitre ministri e dodici sottosegretari di Stato, come l'ultimo Governo Blum.

Il numero dei portafogli, si assicura, sarebbe notevolmente ridotto.

In mancanza della partecipazione socialista, Daladier potrebbe costituire un Ministero radicale, a immagine dell'ultimo governo Chautemps ma rinforzato con la aggiunta di alcuni elementi del centro.

La crisi sembra, comunque, dover essere risolta rapidamente in modo che il nuovo Gabinetto possa presentarsi giovedì prossimo davanti al Parlamento.

Nei circoli politici è corsa stamane una voce sensazionale. Importanti conversazioni avrebbero avuto luogo in questi ultimi giorni tra personalità inglesi e francesi. Qualora la Francia mettesse fine alle sue lotte politiche intestine, alcuni gruppi finanziari britannici le accorderebbero un'apertura di credito per l'ammontare di 60 miliardi di franchi rimborsabili nel giro di 60 anni. Tale accordo sarebbe subordinato alla collaborazione totale fra i due paesi in fatto di politica estera e con particolare riguardo alla Spagna.

Alfieri assiste a Cinecittà al film « Giuseppe Verdi »

Roma, 8 aprile.

Il Ministro della Coltura popolare si è oggi recato a Cinecittà, ove ha assistito alla proiezione di alcune colonne sonore del film *Giuseppe Verdi*. Alla proiezione assisteva anche il regista americano Clarence Brown.

Lo smeraldo in Canal Grande

La gemma è autentica ma molto deteriorata

Venezia, 8 aprile.

La storia dello smeraldo di proprietà della principessa Pignatelli Hartford, caduto la scorsa estate dal balcone di un palazzo sul Canal Grande e ritrovato ieri l'altro dopo molte peripezie, potrà dare adito ad una elegante controversia, in quanto la gemma, che è della grossezza di una noce e sul cui valore erano corse cifre fantastiche, non è stata ritrovata intatta, ma fortemente deteriorata tra la fanghiglia che l'aveva tenuta nascosta per otto mesi. Le compagnie inglesi ed americane, presso le quali il gioiello era assicurato, potrebbero valersi del deterioramento della gemma per contrastare la liquidazione definitiva della polizza d'assicurazione.

Intanto, contrariamente a quanto era stato detto, la gemma risulterebbe autentica. Si apprende che per il lavoro di scandaglio eseguito nel tratto del Canale ove la gemma era caduta, sono state spese trentamila lire. Inoltre si è dovuto fare un'assicurazione contro i danni eventuali che detto lavoro avrebbe potuto arrecare alle fondamenta del palazzo da cui la gemma è caduta.

Due coniugi alle Assise sotto terribili accuse

Novara, 8 aprile.

Si è iniziato stamane alla Corte d'assise un gravissimo processo contro i coniugi Pietro Paolo Fioramonti, di 60 anni e Clara Piatinelli, di 57 anni, di Fontaneto d'Agogna, imputati di essersi impossessati di legname, di granoturco e di oggetti d'oro in danno del loro cugino Battista Albertinazzi, di 63 anni, con cui convivevano; quindi, approfittando delle sue deficienti condizioni mentali, di averlo indotto a cedere loro in vendita nel febbraio 1936 la sua casa e parte dei suoi beni; e infine di avere, la notte del 27 novembre 1936 appiccato il fuoco dove dormiva l'Albertinazzi, il quale rimase carbonizzato. I due coniugi negano decisamente di aver compiuto i reati ad essi attribuiti. I testimoni in causa sono 78, e il dibattimento durerà parecchi giorni.

Gravi condanne a coniugi per maltrattamenti

Lanciano, 8 aprile.

Ha avuto il suo epilogo alle Assise il processo a carico dei coniugi Ruggeri Michele, di anni 37, e Di Risio Rosaria, di anni 42, da Guilmi, imputati di maltrattamenti continuati con percosse, privazioni, sottoposizione a lavori eccessivi in persona della rispettiva sorella e cognata Ruggeri Angelora, di anni 40, con essi convivente, morta il 10 aprile 1937 per malattia determinata anche da tali maltrattamenti. Gli imputati hanno protestato la loro innocenza, spiegando la morte della congiunta con la tubercolosi che la minava.

La Corte ha condannato il Ruggeri a 12 anni di reclusione e al successivo ricovero in una casa di cura e di custodia per un tempo non inferiore a tre anni; ha condannato la Di Risio a 10 anni e 8 mesi di reclusione e alla successiva libertà vigilata per tre anni.

Bottoni con « coroso » contrabbandato

Dieci condanne a multe

Genova, 8 aprile.

L'Unione Bottonieri di Milano aveva costituito un consorzio per l'importazione del « coroso », materia che serve a fabbricare i bottoni, e in base all'accordo gli aderenti al consorzio potevano usufruire della temporanea importazione senza pagare la dogana all'arrivo del coroso. Ma il consorzio constatava che alcuni fabbricanti ricevevano coroso senza passare per il tramite suo, per cui venivano svolte indagini che portavano all'accertamento che molti quantitativi di coroso entravano di contrabbando ad opera di un gruppo di trafficanti della nostra città che vivono ai margini del porto. Di qui la denunzia di essi — 14 in tutto — al nostro tribunale, il quale oggi ha mandati assolti quattro imputati, condannando gli altri dieci a varie multe, per 200 mila lire complessive.

Condannato a 18 anni per maltrattamenti mortali

Como, 8 aprile.

Si è concluso stasera alla nostra Corte d'assise un grave processo per maltrattamenti seguiti da morte. Imputato era l'insegnante elementare Pasquale Rossi da Spinazzola, residente a Como, già pregiudicato e vittima è stata sua moglie Rosa Zianni. Il Rossi è stato condannato a 18 anni di reclusione.

Cinque case coloniche distrutte dal fuoco a causa del vento

Milano, 8 aprile.

Oggi il vento eccezionalmente violento ha provocato un grosso incendio a Cornate d'Adda. Una favilla levatasi da un camino, causa il vento, è caduta su un fienile ed il fuoco si è propagato subitamente ad un gruppo di casolari denominato cascine Grugheslo. Gli sforzi dei coloni e più tardi dei pompieri accorsi da Monza e da Milano, sono riusciti vani: cinque case sono andate totalmente distrutte, lasciando senza tetto tredici famiglie. I danni, anche per gli attrezzi rurali e le scorte agrarie, si aggirano sul milione.

LA MACCHINA DI NUVOLARI CHE SI E' ROVESCIATA INCENDIANDOSI SUL CIRCUITO DI PAU (Telefoto).

Grosso incendio di boschi su di un monte sopra Lanzo

L'opera di spegnimento dei pompieri accorsi anche da Torino e Venaria - Il fuoco domato

Ieri, nelle prime ore della sera, quasi sulla vetta del Monte Basso, che sovrasta Lanzo Torinese, per cause non ancora stabilite si sviluppava un violento incendio di boschi.

Dal versante che dà su Lanzo le fiamme alimentate dal vento e sospinte, trovando esca negli alberi e specialmente negli sterpi rinsecchiti per la lunga siccità, divoravano una larga zona di bosco, distruggendo tre baite, fortunatamente ancora disabitate. I tre rudimentali ricoveri dovevano essere occupati soltanto nei primi giorni dell'estate, epoca in cui i pastori, ora al piano, salgono in cerca di pascolo sul Monte Basso e sulle pendici di tutte queste ubertose Prealpi.

Il fuoco assumeva ben presto vaste proporzioni, allargandosi lungo il costone del monte, tanto da essere visibile anche dalla nostra città.

Le fiamme invadevano così anche il versante del monte prospiciente Cafasse.

I pompieri di Lanzo, non appena si sviluppava l'incendio si inerpicavano per le pendici del monte e riuscivano a circoscrivere il fuoco e a localizzarlo nel versante verso Cafasse.

Intanto i pompieri di Venaria Reale e quelli di Torino, prontamente avvertiti, accorrevano con tre squadre complessive, le quali salita a loro volta l'erta del Monte Basso, davano manforte ai vigili di Lanzo nella lotta contro le fiamme distruggitrici.

Cosicchè verso le 24 l'incendio era localizzato in due non grandi focolai nelle pendici verso Cafasse. Nella notte il fuoco è stato completamente domato.

All'opera di spegnimento, oltre ai pompieri sopraccennati, hanno collaborato le popolazioni.

Uccide il fratello con una fucilata

Brescia, 8 aprile.

Coll'agricoltore Bortolo Stefana, di Nave, e la moglie, conviveva il figlio maggiore, Giuseppe, d'anni 42, ammogliato, con cinque teneri figli. Ieri sera verso le 23 il figlio minore e scapolo, Angelo, d'anni 33, alticcio, discuteva col padre lamentando di presunte preferenze fatte al fratello. Attraverso una parete, il rumore dell'alterco era inteso dal Giuseppe, il quale, essendo stato altra volta percosso dal fratello, armatosi del fucile, prese parte al dibattito e a un tratto, vedendosi minacciato dal fratello con un bastone, sparò a bruciapelo contro di lui, che cadde morto col ventre squarciato. Il fratricida fu arrestato senza che opponesse resistenza dai carabinieri.

Tenta un furto ritornando da undici anni di confino

Roma, 8 aprile.

E' stato arrestato il pericoloso pregiudicato Augusto Frati. Il Frati, giunto ieri nella Capitale dopo una permanenza di undici anni a Ustica quale confinato per reati comuni, aveva tentato un furto ai danni di un pubblico esercente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA LECCO

Per risolvere il problema delle case operaie, l'industriale Angelo Dalè ha donato al Fascio 5000 metri quadrati di terreno.

DA VALENZA

Il nuovo acquedotto valenzano che si allaccerà a quello del Monferrato nel tratto fra Valenza e San Salvatore Monferrato, ha avuto inizio con la gettata del grandioso serbatoio che si prevede sia pronto per il prossimo agosto, in modo che a settembre la città sarà già fornita di acqua dell'acquedotto del Monferrato.

SPORT

La nuova formazione dell'Ambrosiana nell'incontro con il Torino

Milano, 8 aprile.

I dirigenti dell'Ambrosiana hanno apportato sostanziali modifiche allo schieramento della squadra che domenica prossima incontrerà quella del Torino. L'« undici » milanese scenderà, infatti, in campo contro i « granata » nella seguente formazione: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Meazza, Ferraris, Ferrari, Antona. La squadra partirà per Torino domani alle 15.

TEATRI

Al Carignano: Il marchese di Priola, di E. Lavedan.

Da diversi anni Ruggeri non rappresentava più questa commedia divertente e avvincente, che è da considerarsi una delle sue migliori interpretazioni tra le moderne opere teatrali. E' bastato l'annuncio della ripresa di tale interessante lavoro per richiamare al Carignano uno scelto e numeroso pubblico, e questo pubblico ha potuto godersi uno spettacolo che, sopratutto per merito dell'insigne attore, è stato eccellente. Ruggero Ruggeri ha delineato con somma maestria, il personaggio del protagonista, mettendone in notevole risalto la complessa psicologia di cinico dongiovanni e, in ultimo, la umana, commovente figura di padre, stravagante fin che si vuole, ma padre. Il pubblico ha seguito con vivo interesse la magnifica interpretazione di Ruggeri che ha calorosamente applaudito anche a scena aperta. Al fianco dell'illustre capocomico si sono distinti: la Carli, la Marchiò, la Pacetti, l'Annicelli e il Martelli, che hanno riscosso la loro parte d'applausi. Terminata la rappresentazione della commedia, Ruggeri ha mirabilmente detto due liriche: *Canzone a Giuseppe Verdi*, di Gabriele d'Annunzio, e *Trionfo di Bacco e Arianna*, di Lorenzo de' Medici, riportando un altro caloroso successo. *Il marchese di Priola* si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

La stagione lirica al « Vittorio »

L'ultima di « Boris » - Domani sera: «Otello» per i dopolavoristi

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo al Vittorio Emanuele l'annunciata ultima rappresentazione, in turno pari d'abbonamento, di *Boris Godunov*; protagonista Tancredi Pasero.

Domani sera allo stesso Teatro, alle ore 20,45, avrà luogo la grande serata lirica organizzata dal Dopolavoro Provinciale, in realizzazione delle direttive propagandistiche culturali emanate dal Segretario Federale. In tale serata sarà rappresentata l'opera *Otello*, sotto la direzione del Maestro Del Campo. La vendita dei vari ordini di posti, libera a tutti e a ridottissimi prezzi, ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 78), e domani sera proseguirà alla biglietteria del Teatro.

Concerto Stradella Ferrero

Sotto l'egida degli Amici della musica, quindi col concorso di un pubblico numeroso, s'è svolto iersera nella sala del Conservatorio l'annunciato concerto della violinista Nennella Stradella e della pianista Adele Ferrero di Ventimiglia, due giovani ben dotate e studiose, già favorevolmente note per precedenti manifestazioni. Il programma recava musiche di molta responsabilità per giovani concertisti, la *Sonata* op. 105 di Schumann e la *Sonata* op. 78 di Brahms per violino e pianoforte, la *Ciaccona* di Bach, il *Capriccio* di Martucci, *Reflets dans l'eau* e *Feux d'artifice* di Debussy per pianoforte. Malgrado le difficoltà, le concertiste riuscirono a un'esecuzione equilibrata, chiara, efficace, mostrando l'una la sicurezza e la disinvoltura dell'arcata e della sonorità, l'altra lo sviluppo della tecnica e l'eleganza del tocco. Applausi di rallegramento e di incoraggiamento conchiusero ciascun pezzo e alla fine della serata divennero più fervidi.

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche della rivista « Due dozzine di rose scarlatte », nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia [illegible]. Domani due spettacoli. Lunedì sera la Compagnia metterà in scena un'altra novità: « La voce del padrone », in due atti e venti quadri, di Ortensi, Cherubini e Riccop; musica del maestro Brero.

AL ROSSINI — dove la Compagnia d'operette « La Gaudiosa » prosegue, sempre favorevolmente accolta, nel suo corso di recite — si rappresenta questa sera: « La danza delle libellule » di Lombardo; domani, nei due spettacoli « La vedova allegra » di Lehar.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,57. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Aprile 8,47, maggio 8,51, giugno 8,53, luglio 8,57, agosto 8,60, settembre 8,63, ottobre 8,66, novembre 8,67, dicembre 8,68, gennaio 1939, 8,70, febbraio 8,73, marzo 8,77.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA